

RESOCONTO STENOGRAFICO

595.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE Oddo BIASINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	52129	vuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986 (<i>ap- provato dal Senato</i>) (4361).	
Disegni di legge: (Approvazione in Commissione) . . .	52151	PRESIDENTE	52248
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	52130	DEL CASTELLO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . .	52248
Disegno di legge di conversione (Deli- berazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regola- mento):		GALLONI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i> . . .	52248
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi do-		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	52129
		(Approvazione in Commissione) . . .	52151
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	52255
		(Trasmissione dal Senato)	52130

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

	PAG.
Proposta di legge costituzionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	52255
Mozioni Zangheri ed altri (1-00126); Almirante ed altri (1-00129, presentata, a norma dell'articolo 109, comma 3, del regolamento, sulla petizione n. 116); Giovannini ed altri (1-00132); Russo Franco ed altri (1-00139); Bozzi ed altri (1-00206); Rutelli ed altri (1-00207); Di Re ed altri (1-00208); Martinazzoli ed altri (1-00209); Minucci ed altri (1-00210); Reggiani ed altri (1-00212); Lagorio ed altri (1-00213) concernenti l'Alto Adige. (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	52134, 52144, 52145, 52146, 52147, 52148, 52149, 52150, 52151
BANDINELLI ANGIOLIO (PR)	52145
BIONDI ALFREDO (PLI)	52148
CARIA FILIPPO (PSDI)	52149
CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI)	52150
GIOVANNINI ELIO (Sin. Ind.)	52149
LODA FRANCESCO (PCI)	52148
PASQUALIN VALENTINO (DC)	52144, 52151
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	52147
RUSSO FRANCO (DP)	52146
VIZZINI CARLO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	52134
Interrogazioni, interpellanza e mozione: (Annunzio)	52256
Corte costituzionale: (Annunzio di sentenze)	52131
Deputato subentrante: (Proclamazione)	52130
Ministro della difesa: (Trasmissione di un documento)	52133
Per lo svolgimento di una interpellanza:	
PRESIDENTE	52256
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	52256
Per un richiamo al regolamento:	
PRESIDENTE	52133
BERSELLI FILIPPO (MSI-DN)	52133

	PAG.
Proposte di inchiesta parlamentare (Seguito della discussione e approvazione):	
TEODORI ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse (doc. XXII, n. 4);	
CASTAGNOLA ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle consociate Italstrade e SCAI (doc. XXII, n. 7);	
BASSANINI ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime (doc. XXII, n. 8);	
VALENSISE ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi extrabilancio, sulla loro erogazione e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche (doc. XXII, n. 9).	
PRESIDENTE	52151, 52158, 52159, 52160, 52161, 52167, 52177, 52178, 52183, 52184, 52189, 52190, 52198, 52199, 52207, 52208, 52209, 52218, 52219, 52225, 52231, 52237, 52238, 52239, 52240, 52241, 52242
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	52177
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	52160, 52167, 52240
BONINO EMMA (PR)	52158, 52208
CALAMIDA FRANCO (DP)	52183, 52231, 52238
CARRUS NINO (DC), <i>Relatore</i>	52158, 52167, 52190, 52198, 52209, 52218, 52225
CASTAGNOLA LUIGI (PCI)	52159
DARIDA CLELIO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	52158, 52167, 52190, 52199, 52209, 52218, 52225
GORLA MASSIMO (DP)	52209
MINUCCI ADALBERTO (PCI)	52207
NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	52241, 52242
PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI)	52237
POCHETTI MARIO (PCI)	52183
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)	52155, 52178
RUTELLI FRANCESCO (PR)	52241
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	52208, 52239

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	52131	Votazione segreta di proposta di inchiesta parlamentare	52242
Sull'ordine dei lavori:		Votazioni segrete	52161, 52167, 52178, 52184, 52190, 52199, 52209, 52219, 52225, 52231, 52248
PRESIDENTE	52248	Ordine del giorno della seduta di domani	52256
Sui lavori della Camera:		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	52256
PRESIDENTE	52254, 52255		
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	52254		
GITTI TARCISIO (DC)	52254		
POCHETTI MARIO (PCI)	52255		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

SEDUTA PRECEDENTE N. 594 — DI MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1987

La seduta comincia alle 16,35.

ADRIANA POLI BORTONE, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 27 gennaio 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bogi, Cattanei, Galasso e Seppia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 28 gennaio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAPRILI ed altri: «Nuove norme per le associazioni sportive» (4371);

ANTONI ed altri: «Disposizioni relative alla efficacia dell'articolo 17, primo comma, del testo unico delle imposte sul reddito, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in ordine alla determinazione dell'imponibile per le indennità di buonuscita erogate dall'ENPAS» (4372);

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione delle

cattedre di metodologia e didattica negli istituti magistrali» (4373);

CACCIA ed altri: «Norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza» (4374);

CACCIA ed altri: «Norme concernenti l'attribuzione ai militari dell'Arma dei Carabinieri delle indennità supplementari di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78» (4375);

FERRARI BRUNO ed altri: «Norme sull'associazionismo sociale, sul regime fiscale delle associazioni, senza scopi di lucro e interventi di promozione e sostegno dell'associazionismo operante nei settori della cultura, dello sport dilettantistico, del turismo, del tempo libero, dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della formazione» (4376);

SCAIOLA: «Concessione di un contributo annuo all'Associazione Convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova)» (4377);

IANNIELLO ed altri: «Nuova disciplina della previdenza agricola» (4378);

SAPIO ed altri: «Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989» (4379).

Sono state altresì presentate alla Presi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

denza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRISTOFORI ed altri: «Equiparazione dell'indennità di accompagnamento e di assistenza degli invalidi civili a quella degli invalidi di guerra» (4382);

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme per un più equo trattamento fiscale dei redditi familiari, per la deduzione dal reddito dei canoni di locazione delle nuove famiglie e per la prevenzione dell'evasione fiscale» (4383);

MELELEO ed altri: «Norme concernenti l'avanzamento dei tenenti colonnelli e gradi equiparati delle Forze Armate e della Guardia di Finanza» (4384);

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico» (4385).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 1835. — Senatori PETRARA ed altri: «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (approvata da quella X Commissione permanente) (4380);

S. 1994. — Senatori DI CORATO ed altri: «Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per lo snellimento delle procedure per la concessione della maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex combattenti» (approvata da quella XI Commissione permanente) (4381).

Saranno stampate e distribuite.

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Comunico che la VI

Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1986, n. 881, concernente disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e della attività di alcuni uffici finanziari e per il differimento di termini in materia tributaria, nonché norme per la notificazione di atti a mezzo posta al contribuente» (4293).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo altresì che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986» (approvato dal Senato) (4361).

La VIII Commissione permanente (Istruzione) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giampaolo Fatale, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 29 gennaio 1987 — ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Andrea Manna segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 2 (Partito socialista italiano) per il collegio XVIII (Perugia).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole An-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

drea Manna deputato per il collegio XVIII (Perugia-Terni-Rieti).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina: del dottore Gianfranco Pittatore e del professore Luciano Vandone rispettivamente a presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio di Alessandria, dell'avvocato Giuseppe Cirio a vicepresidente della Cassa di risparmio di Asti, del dottore Francesco Brizio a vicepresidente della Cassa di risparmio di Bra, dell'avvocato Giovanni Battista Rocca a presidente della Cassa di risparmio di Savigliano, del professore Giuliano Segre a presidente della Cassa di risparmio di Venezia, del dottore Franco Belleli e del signor William Arletti rispettivamente a presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio di Modena, dell'avvocato Mauro Giovannelli e del professore Giampiero Nigro rispettivamente a presidente e vicepresidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato, del professore Luigi Angelini a vicepresidente della Cassa di risparmio di Città di Castello, del professor Umberto Montefiori a presidente del Monte di credito su pegno e Cassa di risparmio di Faenza, del dottore Ugo Romanato e dell'avvocato Giancarlo Rizzieri rispettivamente a presidente e vicepresidente del Monte di credito su pegno di Rovigo.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Decorre pertanto da oggi il termine di venti giorni, prorogabile di altri dieci, stabilito dal citato comma 4 dell'articolo 143 del regolamento.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 28 novembre 1986 copia delle sentenze nn. 246, 249 e 250, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, della legge 20 febbraio 1958, n. 93 — recante la disciplina dell'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive — nella parte in cui, in caso di malattie o lesioni causate ai medici dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive, richiede, ai fini della corresponsione della rendita, un grado minimo di inabilità permanente superiore al 20 per cento, anziché al 10 per cento» (doc. VII, n. 498);

«L'illegittimità costituzionale:

a) degli articoli 35, quarto comma, 37 e 57 della legge 20 maggio 1982, n. 270 (Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente), nella parte in cui non prevedono l'estensione agli insegnanti in servizio con titolo di supplenza annuale nell'anno scolastico 1981-82 dei benefici ivi disposti per gli insegnanti in servizio con titolo di incarico nell'anno scolastico 1980-81;

b) degli articoli 35, 37, 38 e 57 della stessa legge 20 maggio 1982, n. 270, nella parte in cui non consentono ai supplenti in servizio nella scuola ordinaria di usufruire del trattamento disposto a favore dei supplenti nei corsi CRACIS ex articolo 46, secondo comma, della stessa legge n. 270 del 1982» (doc. VII, n. 501);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 292 del codice di procedura civile nella parte in cui non prevede la notificazione al contumace del verbale in cui si dà atto della produzione della scrittura privata nei procedimenti di cognizione ordinaria dinanzi al pretore e al conciliatore, di cui al titolo II del libro II del codice di procedura civile;

Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 232, 292 e 140 del codice di procedura civile, nella parte in cui consentono al giudice di ritenere come ammessi i fatti dedotti nell'interrogatorio formale del contumace, ancorché la copia dell'ordinanza ammissiva della prova, che sia stata notificata ai sensi dell'articolo 140 del codice di procedura civile, non sia corredata dell'avviso di ricevimento della prescritta raccomandata» (doc. VII, n. 502).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 28 novembre 1986 le sentenze nn. 247, 248 e 251 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 238, secondo comma, del codice di procedura penale, quale risultava prima della sua sostituzione ad opera dell'articolo 1 del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, convertito con modificazioni, nella legge 27 gennaio 1986, n. 8;

Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 505, primo, secondo, terzo e quarto comma, del codice di procedura penale, quale sostituito ad opera dell'articolo 3 della legge 27 luglio 1984, n. 397» (doc. VII, n. 499);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e dell'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 7, 8, 11, 13, 14 e 18 della legge 29 aprile 1949, n. 264 (Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori

involontariamente disoccupati), modificata dalla legge 10 febbraio 1961, n. 5, e degli articoli 33 e 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento)» (doc. VII, n. 500);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 38, comma terzo, del codice di procedura civile, nella parte in cui preclude al giudice di rilevare d'ufficio la propria incompetenza per territorio nel procedimento in contumacia del convenuto» (doc. VII, n. 503).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 15 dicembre 1986 le sentenze nn. 260 e 268 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 224-bis, secondo comma, e 238, secondo comma (quest'ultimo quale risultava prima della sua sostituzione ad opera dell'articolo 1 del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, convertito con modificazioni nella legge 27 gennaio 1986, n. 8), del codice di procedura penale» (doc. VII, n. 504);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 54 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), in relazione all'articolo 1 della legge n. 400 del 1984 (Nuove norme sulla competenza penale e sull'appello contro le sentenze del pretore);

Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1984, n. 400» (doc. VII, n. 505).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla IV (doc. VII, nn. 499, 502, 503, 504 e 505) alla VIII (doc. VII, n. 501), alla XIII (doc. VII, n. 500), alla XIII e alla XIV (doc. VII, n. 498), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa, con lettera in data 27 gennaio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1987 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 10, primo comma, 13, escluso il settimo comma, e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Per un richiamo al regolamento.

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Intendo richiamarmi, signor Presidente, agli articoli 33, 89 e 128 del regolamento.

Nella giornata di ieri avevo presentato agli uffici della Presidenza la seguente interrogazione: Al ministro dei trasporti, «per sapere se sia al corrente che Ludovico Ligato, Presidente dell'ente ferrovie dello Stato, sta distribuendo, soprattutto tra gli amici di corrente, degli orologi da polso con la dizione 'Ferrovie dello Stato' sul quadrante degli stessi.

Per sapere altresì se la spesa per detti orologi risulti prevista nel bilancio del Ministero dei trasporti o dell'Ente ferrovie dello Stato, o se invece gli orologi medesimi servano soltanto a sincronizzare i tempi di percorrenza dei treni con quello di qualche "corrente" della democrazia cristiana.

Per sapere infine se non ritenga almeno auspicabile che tali orologi funzionino meglio — e ci vorrebbe davvero poco! — dei treni italiani».

Con sorpresa nel resoconto sommario di questa mattina, che riporta quanto è

accaduto ieri, non ho trovato traccia di questa interrogazione. Mi è stato riferito che ciò sarebbe avvenuto in quanto l'interrogazione medesima conterrebbe delle frasi «spiritose».

Ora, io sono andato ad esaminare il regolamento della Camera, e non ho trovato alcuna norma regolamentare che consenta al Presidente di questa Camera di «censurare» (mi sia consentita questa espressione benevola, la metto tra virgolette) delle interrogazioni dei parlamentari unicamente perché spiritose.

L'articolo al quale ci si potrebbe tutt'al più richiamare è l'89, che consente al Presidente la facoltà «di negare l'accettazione e lo svolgimento di ordini del giorno, emendamenti o articoli aggiuntivi che siano formulati con frasi sconvenienti,». Non mi sembra che l'interrogazione da me presentata contenga frasi sconvenienti. L'articolo 89, tra l'altro, è inserito nel regolamento molto prima dell'articolo 128, che disciplina le interrogazioni.

Andando ad esaminare l'articolo 128, vediamo che esso non reca traccia di questa facoltà del Presidente di bloccare determinate interrogazioni dei parlamentari.

L'articolo 33, poi — anche se non si riferisce espressamente alle interrogazioni, ma ha un contenuto più ampio — prevede: «Il Presidente, o, per suo incarico, un segretario, comunica all'Assemblea i messaggi e le lettere; degli iscritti anonimi o sconvenienti non si dà lettura».

La mia interrogazione non contiene frasi sconvenienti; è firmata da un parlamentare; ed io vorrei quindi sapere perché di essa non vi sia traccia nel resoconto sommario di oggi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, penso che dovrei ringraziarla perché, con il suo intervento, rende molto rapida la mia risposta.

In primo luogo vorrei farle osservare che lei non può essere rimasto sorpreso, in quanto ieri è stato avvertito del man-

cato accoglimento della sua interrogazione. Spero lo riconoscerà.

Vorrei farle notare, in secondo luogo, che appunto l'articolo 89, da lei citato, così recita: «Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di ordini del giorno, emendamenti ed articoli aggiuntivi che siano formulati con frasi sconvenienti»; questa disposizione (lo chiarirò successivamente) si intende estesa anche alle interrogazioni. Ebbene, io ritengo che le frasi che lei ha usato, quali «servano soltanto a sincronizzare i tempi di percorrenza dei treni con quello di qualche "corrente" della democrazia cristiana», siano per lo meno sconvenienti.

Lei potrà obiettare — come infatti ha detto — che la norma recata dall'articolo 89 non si riferisce alle interpellanze ed alle interrogazioni; ma vorrei farle notare che al capo XXXI, articolo 139, da lei citato, si dice, al primo comma: «Per la presentazione di mozioni, di interpellanze, e di interrogazioni si adottano in quanto applicabili, le disposizioni dell'articolo 89», che sono quelle che ho letto precedentemente.

Come vede, onorevole collega, non c'è motivo...

ALTERO MATTEOLI. Ma non scrissi frasi sconvenienti, Presidente!

PRESIDENTE. Questo lo giudico io, onorevole collega. Il giudizio del Presidente in questi casi è inappellabile. Se dovessimo metterci a discutere su quali siano le frasi sconvenienti, credo che spunterebbe l'alba dell'anno 2000, e saremmo ancora qui a discutere.

Questa che lei chiama censura, quindi, onorevole Berselli, e che censura non è, voleva semplicemente evitare che in un documento parlamentare come un'interrogazione o un'interpellanza venissero usate frasi spiritose, come le è stato detto, ma che io chiamerei frasi sconvenienti, nello spirito delle norme regolamentari.

Seguito della discussione delle mozioni: Zangheri ed altri (1-00126); Almirante ed altri (1-00129, presentata, a norma dell'articolo 109, comma 3, del regolamento, sulla petizione n. 116); Giovannini ed altri (1-00132); Russo Franco ed altri (1-00139); Bozzi ed altri (1-00206); Rutelli ed altri (1-00207); Di Re ed altri (1-00208); Martinazzoli ed altri (1-00209); Minucci ed altri (1-00210); Reggiani ed altri (1-00212); Lagorio ed altri (1-00213) concernenti l'Alto Adige.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni: Zangheri ed altri, Almirante ed altri (presentata, a norma dell'articolo 109, comma 3 del regolamento, sulla petizione n. 116); Giovannini ed altri; Russo Franco ed altri; Bozzi ed altri; Rutelli ed altri; Di Re ed altri; Martinazzoli ed altri; Minucci ed altri; Reggiani ed altri; Lagorio ed altri, concernenti l'Alto Adige.

Ricordo che nella seduta del 9 dicembre 1986 si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

CARLO VIZZINI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi riguardanti l'Alto Adige, gli aspetti complessi e di vitale importanza concernenti i rapporti di convivenza nella stessa provincia tra i diversi gruppi linguistici ivi esistenti, tornano con questo dibattito all'attenzione del Parlamento, che se ne era occupato, in questa stessa aula, circa cinque anni fa, ma che ha ricevuto informazioni sull'attività del Governo in due circostanze più recenti. Ho, infatti, affrontato questi temi intervenendo in rappresentanza del Governo alla Commissione affari costituzionali della Camera il 9 ottobre 1985 ed alla Commissione parlamentare per le questioni regionali il 26 novembre 1986. Tutto ciò, però, potrebbe ridursi a stanca elencazione di antichi problemi irrisolti, se non vi fosse — come invece vi è — nel Governo la determinazione di arrivare ad

una rapida conclusione dell'intera vicenda, attraverso la definizione delle norme di attuazione ancora mancanti e la conseguente chiusura della controversia internazionale presso l'ONU.

Ecco perché questo dibattito ed alcune importanti indicazioni, che ne dovranno rappresentare la conclusione, sono particolarmente utili per l'azione che il Governo si appresta a compiere per dare compiutezza allo statuto di autonomia. In questo quadro, voglio ricordare ancora una volta che il fermo convincimento e l'indirizzo che hanno sempre ispirato l'operato del Governo sono stati quelli di garantire la pacifica ed equilibrata convivenza di tutti i gruppi linguistici viventi in Alto Adige. Azione, questa, che discende certamente da un preciso dettato costituzionale, ma costituisce soprattutto una giusta e naturale tendenza della nostra cultura giuridica volta alla tutela ed all'armonico sviluppo dei gruppi minoritari.

D'altronde, la questione altoatesina è, al di là della sua portata territoriale, questione di rilevanza nazionale, non solo per l'interesse che rivestono nella coscienza sociale e nell'opinione pubblica nazionale i problemi connessi con il pacifico sviluppo e la tutela delle minoranze di lingua tedesca e ladina, ma anche perché, nel processo di sviluppo dell'intera società, tali vicende diventano una prova di maturità democratica.

Il Governo ha costantemente operato nell'ambito di questa direttiva, attuando scelte che sono in linea con le norme costituzionali statutarie e che hanno comportato una complessa e travagliata opera di mediazione e di contrapposti interessi, allo scopo di assicurare la tutela dei gruppi minoritari di lingua tedesca e ladina, contemporaneamente non perdendo di vista la necessaria salvaguardia dei diritti e degli interessi del gruppo di lingua italiana.

In questo contesto, è vanto per il Governo la constatazione della particolare favorevole situazione, sia economica sia sociale, esistente nella provincia di Bolzano, ove — come più volte affermato

dallo stesso presidente Magnago — sono estremamente ridotti molti degli aspetti negativi presenti nelle società più sviluppate dell'occidente, quali la disoccupazione e il disordine sociale. Di ciò il Governo non può che prendere atto con soddisfazione in quanto rappresenta il risultato di un lungo cammino, iniziatosi dai torbidi eventi terroristici degli anni '60, che certamente non saranno riportati in vita dagli irresponsabili e farneticanti atti compiuti, anche recentemente, da elementi che mirano a mantenere uno stato di tensione in una zona ove quasi la totalità della popolazione aspira ad una esistenza pacifica e laboriosa.

Il ripetersi di attentati, proprio nel periodo in cui in Parlamento è stato aperto questo nostro dibattito e da più parti si parla di una possibilità reale di chiusura del «pacchetto» in tempi brevi, ci fa maggiormente comprendere di essere sulla strada giusta; quella che, ovviamente, frange estremistiche locali, che puntano sulla tensione sociale, non vorrebbero mai vedere percorsa. Tale strada — occorre riconoscerlo — non è stata facile: quel che è certo è che è stata contrassegnata da una costante azione volta a recepire le istanze delle popolazioni locali, attraverso l'adeguamento delle norme statutarie e l'emanazione di quelle di attuazione.

Relativamente a tale azione, è da sottolineare che, con l'approvazione dello statuto del 1972 e di altre leggi ed atti amministrativi, è stato attuato quasi interamente il «pacchetto» delle misure per l'Alto Adige, approvato dal Parlamento nel dicembre 1969; e che il Governo, nell'adempimento degli impegni derivanti dalle norme costituzionali, ha attuato quasi interamente il nuovo statuto di autonomia del 1972, emanando ben 49 norme di attuazione in moltissime delle materie trasferite dallo statuto stesso alla competenza provinciale.

Tra queste, rivestono particolare rilievo quelle concernenti l'ordinamento scolastico nella provincia; la proporzionale nei pubblici uffici; l'assistenza scolastica; il collocamento al lavoro; l'urbanistica; le

opere pubbliche; nonché gli usi e i costumi locali, manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative anche attraverso i mezzi radio televisivi. A proposito di quest'ultima norma, si ricorda che, a seguito di convenzioni con la RAI-TV, viene irradiato in provincia di Bolzano un totale di ben 4090 ore di trasmissioni radiofoniche e di 550 ore televisive in lingua ladina.

È vero che alcune di queste norme hanno dato luogo a critiche ed hanno creato inconvenienti. Mi preme, però, chiarire qui che le suddette disposizioni, con le quali — non bisogna dimenticarlo — si è istaurato un sistema normativo del tutto singolare che non ha precedenti in nessun altro paese, necessitano, dato il loro carattere di novità, di una naturale fase di assestamento e di adattamento al nostro ordinamento.

Va, però, riaffermato che le ragioni storiche, politiche e culturali che determinano la scelta dell'autonomia speciale sono oggi tutte valide come allora e che la piena attuazione dello statuto rappresenta certamente un passaggio di decisiva importanza. Non dobbiamo, comunque, dimenticare mai che il recupero vero della piena validità della autonomia comporta un rilancio complessivo che può indubbiamente trovare nelle norme un'adeguata cornice giuridica, ma che va al di là, in direzione dell'ulteriore sviluppo dell'intera regione, dell'adozione anche di grandi iniziative di carattere culturale, volte non a distruggere le radici e la caratterizzazione dei gruppi, ma a fare in modo che le regole di diritto, che possono garantire una civile coesistenza, diventino il presupposto di una piena e leale convivenza, per una crescita che deve riguardare l'intera collettività locale.

Passando ad esaminare la fase attuativa dello statuto, devo precisare che sono in attesa di approvazione da parte del Governo alcune norme di attuazione, sulle quali le commissioni paritetiche dei sei e dei dodici hanno già espresso il proprio parere. Si tratta delle disposizioni: riguardanti l'uso della lingua te-

desca nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari; le comunicazioni ed i trasporti di interesse provinciale; l'istituzione delle sezioni della Corte dei conti; il trasferimento alle province di Trento e Bolzano degli uffici dell'alimentazione; norme in materia di miniere ed acque termali e minerali.

Restano, pertanto, da esaminare da parte delle commissioni paritetiche, ai fini della completa attuazione dello statuto, le seguenti norme: rapporti finanziari fra Stato, regioni e province che necessiteranno, per altro, non soltanto del lavoro della commissione, ma anche dell'attenzione del Parlamento perché tali norme si sostanzieranno in un disegno di legge; definizione della competenza della provincia di Bolzano in materia di assistenza scolastica; integrazione delle norme di attuazione in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano, allo scopo di disciplinare la procedura per l'iscrizione dei giovani nelle scuole con lingua di insegnamento diversa dalla madrelingua degli stessi; adeguamento alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 delle norme di attuazione già emanate, ove ciò si renda necessario; modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 426 del 1984, relativo ai requisiti per la nomina dei consiglieri della sezione autonoma del TAR di Bolzano; modifiche per la soluzione di talune questioni richieste dal commissario del Governo in Bolzano, già in corso di esame presso la commissione dei sei. Questo complesso di norme costituisce per il Governo l'inventario completo del lavoro da compiere per pervenire ad una definitiva attuazione dello statuto.

Onorevoli colleghi, nel corso del dibattito sono state fatte osservazioni e mosse critiche per il ritardo che il Governo ha accumulato nell'emanazione delle norme di attuazione, e quindi per la chiusura del «pacchetto».

È evidente che molti anni sono passati, ma è anche evidente che le previsioni che erano state stabilite dall'articolo 108 dello

statuto, e cioè i diciotto mesi perché le commissioni potessero completare il loro lavoro, rappresentavano oggettivamente un tempo e un termine incongrui rispetto alla portata del problema da affrontare.

È altresì evidente che questo tema va inquadrato in una più ampia riflessione, che andrà certamente aperta, sulla lentezza complessiva di tutti i processi di decentramento, amministrativo e politico, in atto del nostro paese.

Il ritardo non riguarda soltanto l'attuazione delle norme per la provincia autonoma di Bolzano: vi sono infatti ritardi nell'attuazione complessiva degli statuti delle regioni a statuto speciale e, quel che è più grave, vi sono ritardi nell'attuazione del decentramento politico ed amministrativo che doveva essere compiuto a seguito dell'istituzione delle regioni a statuto ordinario. Ciò vuol dire che qualcosa nelle strutture e nei meccanismi che devono disciplinare il trasferimento dei compiti e delle funzioni si è inceppato, e bisognerà rivedere questi meccanismi se veramente vogliamo lavorare per uno Stato nel quale il decentramento non rappresenti soltanto un momento burocratico ed amministrativo, ma una valenza politica del modo di essere della nostra Repubblica.

Certo, le questioni relative all'Alto Adige, per la loro complessità e la loro delicatezza, hanno portato a tempi più lunghi di quelli previsti, a lunghe e defatiganti discussioni per pervenire a soluzioni di compromesso, non sempre accettabili, rispetto anche a tentativi di prevaricazione nei confronti di quanto lo statuto e il «pacchetto» dicevano.

Così come è vero — ed è stato rilevato da molti colleghi — che il parere delle commissioni paritetiche non è vincolante e può benissimo essere disatteso dal Governo; ma è altrettanto vero che il Governo non può non tenere nel massimo conto il lavoro delle commissioni paritetiche. Sarebbe per altro abbastanza singolare che su vicende che devono comporre interessi, spesso contrapposti, di gruppi diversi il Governo procedesse prescindendo totalmente dall'opinione degli stessi.

Questo argomento offre lo spunto per rispondere ad un'altra richiesta avanzata da alcuni colleghi nel corso della illustrazione delle mozioni, intesa ad ottenere la soppressione delle commissioni paritetiche. A tale proposito va detto che le commissioni sono state istituite con norma statutaria, che è norma di livello costituzionale; quindi, deve essere chiaro che la soppressione delle commissioni non può che essere disposta con una norma di pari rango.

È dunque evidente che rispetto all'obiettivo, che il Governo si propone, di una rapida chiusura sulla base dell'elenco di questioni che ho già enunciato, tentare di instaurare oggi una procedura diversa da quella vigente per l'emanazione delle residue norme di attuazione diventerebbe un modo di rinviare di fatto la soluzione dell'intera vicenda a tempi molto lontani.

Non vi è per altro problema di legittimazione giuridica per le commissioni stesse, come ha avuto modo di affermare la Corte costituzionale con la sentenza n. 160 del 1985. Il Governo tuttavia annuncia sin da ora che intende avviare una riflessione sugli strumenti da utilizzare in futuro, affinché, una volta attuate le residue norme, si possano seguire con grande attenzione e con la partecipazione dei gruppi linguistici tutte le questioni che dovessero insorgere nell'impatto di un complesso tessuto giuridico con la realtà sociale.

In questo quadro vi è ovviamente la massima disponibilità ad acquisire su questa materia l'opinione dei gruppi parlamentari, e soprattutto di quelli che tale problema hanno sollevato nel corso del dibattito.

Passando quindi all'esame di altri punti esposti nel corso dell'illustrazione delle singole mozioni, desidero fornire ai colleghi le più ampie delucidazioni sui vari argomenti. Sembra anzitutto opportuno sgombrare il campo dalle richieste di modifica dello statuto di autonomia avanzate dal Movimento sociale italiano.

A tale proposito si osserva che il nuovo statuto di autonomia per il Trentino-Alto

Adige, entrato in vigore il 20 gennaio 1972, è il risultato di tutta una serie di modifiche apportate al vecchio statuto del 1948, con il quale è stato dato adempimento all'accordo De Gasperi-Gruber, allo scopo di venire incontro alle aspirazioni delle popolazioni locali, relative ad una più ampia autonomia, e per favorire quindi la pacifica convivenza ed il progresso dei gruppi linguistici locali. Tali modifiche sono state apportate con legge costituzionale (n. 1 del 1971), in conformità ad una serie di cosiddette «misure» contenute nel noto documento chiamato «pacchetto», approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre 1969 e dal Senato nella seduta del 5 dicembre 1969.

Esse rappresentano, quindi, la puntuale esecuzione di determinazioni assunte dal Parlamento per la tutela delle minoranze di lingua tedesca e ladina viventi in Alto Adige, a seguito di accordi intervenuti fra rappresentanti del Governo e delle due citate minoranze etniche.

Il Governo si muove dunque nel rispetto di precedenti deliberazioni del Parlamento, che resta ovviamente sovrano, anche se non mi pare che dal dibattito in quest'aula sia emersa una maggioranza di schieramenti in direzione delle richieste avanzate dal gruppo del Movimento sociale italiano.

È stato poi trattato, e diffusamente, negli interventi di molti colleghi il tema relativo alle norme di attuazione sull'uso della lingua, un tema sul quale rilievi sono stati formulati da quasi tutti i colleghi intervenuti. Voglio soltanto far presente come lo schema di norme in argomento sia stato sin qui approvato dalla commissione paritetica dei sei e sia all'attenzione del Governo. Per altro, il testo licenziato dalla commissione dei sei è stato oggetto, anche fuori da quest'aula, di critiche da parte di esponenti politici e del mondo del diritto.

Il Governo si è fatto carico, attraverso una serie di contatti con i rappresentanti dei gruppi linguistici, con i rappresentanti della SVP e della provincia autonoma di Bolzano, con i rappresentanti di

tutte le forze politiche e sociali operanti a livello locale, almeno in due circostanze (una volta a Bolzano e una a Roma), di studiare la possibilità di apportare a questo schema modifiche non soltanto rispetto alle critiche che sono state mosse, ma anche rispetto all'esigenza che vi sia una disciplina che metta i cittadini in condizioni di parità nell'uso della lingua e di fronte al giudice.

È evidente che questa materia è complessa e che bisognerà trovare un punto possibile ed accettabile di mediazione per portarla rapidamente a conclusione; ma per fare questo occorre rimuovere alcune rigidità, perché attraverso la rigidità delle posizioni di tutti coloro che si sono pronunciati non sarà facile arrivare ad ottenere un consenso collettivo, anche se il Governo ritiene che vi sia la possibilità di ipotesi d'accordo che salvaguardino alcuni diritti fondamentali del cittadino, per quanto riguarda l'uso della lingua sia negli uffici pubblici sia nei procedimenti giurisdizionali.

Vi è poi il tema dell'adeguamento delle norme alla sentenza del Consiglio di Stato n. 439 del 1984, che riguarda la dichiarazione di appartenenza ai gruppi linguistici da parte dei cittadini mistilingue e allogliotti.

In merito a questa delicata vicenda, ritengo di dover precisare quanto segue.

L'articolo 89 dello statuto prevede che la consistenza dei gruppi linguistici, ai fini della determinazione del numero dei posti negli uffici statali da assegnare a ciascun gruppo, sia quella risultante dalle dichiarazioni di appartenenza ai gruppi stessi rese dai cittadini residenti in provincia di Bolzano in occasione del censimento della popolazione.

L'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, successivamente modificato nel marzo 1981, disciplina le modalità per rendere detta dichiarazione e tale norma ha dato luogo a numerose polemiche, incentrate sostanzialmente su due punti.

Il primo: la norma prevede solo la possibilità di dichiararsi appartenenti ad uno dei tre gruppi ufficialmente riconosciuti

(e cioè l'italiano, il tedesco, il ladino), escludendo la possibilità per gli appartenenti ad un gruppo diverso di dichiararsi appartenenti a tale gruppo e quindi di rendere una dichiarazione veritiera; così come per coloro che, essendo nati da matrimoni tra cittadini appartenenti a gruppi linguistici diversi, di dichiararsi mistilingui.

Il secondo problema è che si esclude la possibilità per i coniugi appartenenti a gruppi linguistici diversi di omettere, in caso di disaccordo sul gruppo di appartenenza dei figli, di rendere tale dichiarazione per conto dei figli minori.

Per quanto riguarda la seconda osservazione, debbo subito precisare che la Camera aveva già impegnato il Governo ad assumere immediate iniziative per un provvedimento che chiarisse che la legge generale sul censimento vigente non estende i suoi effetti sanzionatori all'ipotesi di mancata dichiarazione di appartenenza a gruppo linguistico per i figli minori nati da matrimoni misti. E, in ottemperanza a tale deliberato, il Governo ha emanato il decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 1985, n. 108, disciplinando la materia proprio secondo quanto la Camera dei deputati aveva previsto.

Per quanto concerne la prima questione, faccio presente che il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso presentato da taluni cittadini, ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1981, n. 542, che indicava il censimento generale della popolazione, nella parte in cui ha escluso che i cittadini residenti in provincia di Bolzano possano dichiararsi alloglotti o mistilingui.

A tale decisione il Governo non ha ancora dato esecuzione non per disinteresse o deliberato atteggiamento passivo ma perché con la sentenza, mentre da un lato è stata riconosciuta la facoltà per le menzionate persone di dichiararsi appartenenti a gruppi linguistici diversi dai tre ufficialmente riconosciuti dallo Stato, dall'altro coloro che dovessero rendere una tale dichiarazione verrebbero posti in una situazione di grave e pregiudizievole

isolamento, dal momento che non potrebbero avvalersi del godimento di tutti quei diritti e benefici che lo statuto connette con l'appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici.

Per dare quindi esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato senza creare situazioni pregiudizievoli per gli interessati, occorrerà saper misurare attentamente le ragioni generali di diritto che hanno ispirato la sentenza e l'impatto concreto nei confronti di un sistema che ha legato alla dichiarazione di appartenenza ai gruppi l'esercizio di alcuni diritti individuali. Il Governo è impegnato a risolvere questo problema e a fare in modo che in occasione del prossimo censimento generale esso venga definitivamente rimosso.

Vi è poi il tema dell'applicazione della proporzionale nella assegnazione dei posti statali siti in provincia di Bolzano. Su tale problema, che tante polemiche ha suscitato, ritengo di dover fornire alcune precisazioni.

L'articolo 89 dello statuto prevede la costituzione di appositi ruoli del personale degli uffici statali in provincia di Bolzano, allo scopo di consentire la ripartizione di tali posti tra i cittadini appartenenti a ciascuno dei tre gruppi linguistici in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi, quale risulta dalle dichiarazioni rese in occasione del censimento della popolazione.

L'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, dispone che il numero di posti da mettere a concorso viene ripartito, in base a detta proporzione, tra i concorrenti appartenenti a ciascun gruppo. Poiché ovviamente prima della istituzione di tali ruoli a quegli uffici era addetto personale dei ruoli nazionali, è stato previsto che tale personale che si trovava in servizio al 20 gennaio 1972, data di entrata in vigore del nuovo statuto, avrebbe continuato a svolgere le proprie mansioni ad esaurimento. Negli uffici statali siti in provincia di Bolzano si sono così venute a trovare due categorie di dipendenti, quelli appartenenti ai ruoli locali, man mano che sono

stati indetti i singoli concorsi, e quelli appartenenti al cosiddetto ruolo ad esaurimento, formato dal personale già in servizio nei suddetti uffici all'entrata in vigore del nuovo statuto.

Dato che il personale appartenente a quest'ultima categoria era costituito nella massima parte da cittadini appartenenti al gruppo di lingua italiana, i rappresentanti della *Südtiroler Volkspartei* in seno alla commissione paritetica hanno chiesto ed ottenuto che venisse introdotta una disposizione che consentisse una accelerazione dell'immissione nei ruoli locali di concorrenti appartenenti ai gruppi di lingua tedesca e ladina, fino a quando non si fosse raggiunto nel calcolo complessivo del personale appartenente ai ruoli locali la percentuale rapportata alla consistenza dei gruppi linguistici.

Con l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976, si è appunto previsto che fino al raggiungimento nei ruoli locali della proporzione tra il personale appartenente ai tre gruppi linguistici riflettente la consistenza dei gruppi stessi (per un periodo ipotizzato in trent'anni), la percentuale dei posti da mettere a concorso spettanti ai gruppi di lingua tedesca e ladina possa essere determinata, nell'ambito delle intese tra commissario di Governo e rappresentanti della provincia, in misura superiore a quella risultante dall'applicazione del principio della proporzionale.

Tale norma ha suscitato vive polemiche nell'ambiente di lingua italiana perché ha ridotto sostanzialmente l'accesso all'impiego statale per gli appartenenti a detto gruppo, per i quali avrebbe potuto costituire un adeguato rimedio che compensasse la carenza crescente nella richiesta di personale da parte dell'industria, altro settore economico tradizionalmente occupato dagli appartenenti al gruppo linguistico italiano.

Ha messo poi a disposizione del gruppo di lingua tedesca un numero di posti che almeno fino a qualche tempo fa, rimanevano sistematicamente scoperti, data la riluttanza degli appartenenti a questo gruppo — per tendenza naturale, tradi-

zioni storiche e scelta economica — ad accedere al pubblico impiego; ed ha creato, con le croniche carenze di organico nel personale degli uffici pubblici, gravi disservizi ed enormi oneri per la pubblica amministrazione.

Secondo i dati forniti dal commissario del Governo di Bolzano e aggiornati al 31 dicembre 1986, la situazione per quanto concerne i ruoli locali vede occupati dal gruppo di lingua italiana il 28,28 per cento ad esso riservati, dal gruppo di lingua tedesca il 46,58 per cento, dal gruppo di lingua ladina il 28,52 per cento. Tali cifre — rispondendo all'onorevole Riz che mi aveva chiesto conferma dei dati esposti nella sua relazione — non smentiscono quelle da lui menzionate, in quanto sono riferite esclusivamente al personale dei ruoli locali, ai quali soltanto va applicata la proporzionale, non anche al personale ad esaurimento, che verosimilmente l'onorevole Riz ha compreso nei suoi conteggi.

Dalle cifre che ho indicato appare evidente come dall'applicazione del cennato articolo 46 si sia oggettivamente avvantaggiato il gruppo di lingua tedesca e non quello di lingua italiana. Appare quindi necessaria una applicazione più attenta della norma in argomento, per consentire l'accesso ai posti vacanti anche ad un maggior numero di appartenenti al gruppo di lingua italiana, sempre nel rispetto delle quote proporzionali assegnate ai singoli gruppi.

In conclusione, non si intende certamente contestare il principio della proporzionale nel pubblico impiego, ma si vuole operare per fare in modo che esso risponda, oltre che alla logica politica che lo ha ispirato, anche ad un criterio di funzionalità della pubblica amministrazione, perché questo riguarda il funzionamento dello Stato ed il livello di qualità della vita di tutti i cittadini, a qualunque gruppo essi appartengano.

Sempre in argomento di pubblico impiego, desidero rispondere ai colleghi del partito repubblicano italiano, che hanno raccomandato l'esclusione dell'applicazione della proporzionale etnica negli enti

pubblici economici: le vigenti norme sia statutarie, sia d'attuazione, prevedono il principio della proporzionale solo per gli uffici pubblici statali, nonché per il personale degli uffici dell'INPS e dell'INAIL siti in provincia di Bolzano.

Molto probabilmente, l'onorevole Castagnetti (che ha illustrato la mozione presentata dal suo gruppo) ha inteso riferirsi alla situazione venutasi a creare recentemente nell'Ente delle ferrovie, a seguito della privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti di tale azienda; tale situazione ha suscitato polemiche fra i rappresentanti del gruppo di lingua tedesca in quanto, al personale del predetto ente, per i motivi sopraesposti, non si verrebbero più ad applicare le norme della proporzionale.

Tenuto conto che effettivamente tale sostanziale modifica avrebbe fatto venire meno la legittima aspettativa maturata nel gruppo di lingua tedesca, il Governo ha invitato l'ente in questione a prendere gli opportuni accordi con la provincia, allo scopo di studiare soluzioni atte ad assicurare la continuità dell'applicazione del suddetto principio, ovviamente tenendo presente l'esigenza di assicurare la funzionalità di un servizio di primaria importanza per il paese.

Attinente al tema in argomento è poi la richiesta formulata dall'onorevole Pasqualin, perché il principio della proporzionale venga applicato anche per le assunzioni di personale nell'amministrazione provinciale e negli enti locali. L'articolo 89 dello statuto (come è stato più volte chiarito), prevede l'applicazione del principio della proporzionale solo per il personale degli uffici statali, nulla stabilendo per le amministrazioni comunali e provinciali. Peraltro, in forza del numero 1) dell'articolo 5 dello statuto d'autonomia, l'ordinamento dei comuni rientra nella competenza secondaria regionale mentre, in forza del numero 1) dell'articolo 8 del medesimo statuto, rientra nella competenza primaria della provincia l'ordinamento degli uffici provinciali e del personale addetto.

Avvalendosi di tale competenza, la provincia di Bolzano ha emanato una appo-

sita norma in forza della quale, per le assunzioni di personale presso i propri uffici, viene applicato il principio dell'adeguamento alla consistenza dei gruppi linguistici rappresentati nel consiglio provinciale; i comuni della provincia di Bolzano hanno peraltro adottato un regolamento, in forza del quale adeguano anch'essi la proporzionale alla consistenza dei gruppi linguistici rappresentati nei rispettivi consigli. Il comune di Bolzano ha recentemente disatteso tale principio, uniformandosi invece a quello previsto dall'articolo 89 dello statuto (cioè, adeguare la proporzionale alla consistenza dei gruppi linguistici risultante dal censimento). Sembra che anche la provincia abbia in animo di adeguarsi a tale principio. Il Governo non può che formulare l'auspicio che, a tale uniformità di indirizzo, si giunga nei tempi più brevi.

È stato posto anche il problema dell'applicazione del principio del fabbisogno del gruppo, oltre che della proporzionale, nella ripartizione degli stanziamenti a scopi assistenziali, sociali e culturali (articolo 15 dello statuto). Questo articolo prevede infatti che la provincia di Bolzano ripartisca i propri stanziamenti destinati a scopi assistenziali, sociali e culturali, in proporzione alla consistenza dei gruppi linguistici ed in riferimento all'entità del bisogno del gruppo medesimo.

La provincia ha sempre applicato tale norma tenendo conto, nella ripartizione, della sola proporzione etnica e quindi disattendendo il correttivo del bisogno, peraltro tenendo conto della consistenza dei gruppi etnici su tutto il territorio provinciale e non nei comuni interessati ai singoli interventi. Ciò ha determinato reazioni nel gruppo di lingua italiana, che si trova in condizioni di maggior bisogno rispetto a quello di lingua tedesca. Al riguardo ho ascoltato con piacere l'affermazione dell'onorevole Riz che nel suo intervento ha riconosciuto la fondatezza della richiesta avanzata dal gruppo di lingua italiana, per un credito di 40 miliardi per l'edilizia agevolata, affermando che questa situazione va immediatamente rimessa a posto.

Non posso, peraltro, non affermare che non basta limitarsi a questo singolo aspetto, perché l'obbligo di tener conto dello stato di bisogno dei gruppi linguistici nella ripartizione degli stanziamenti non può ovviamente riguardare soltanto l'edilizia agevolata, ma tutte le spese di natura sociale, come prescritto dal citato articolo 15. Si tratta di un criterio di ripartizione che lo statuto impone direttamente alla provincia ed il Governo auspica che questa, con propria legge, vari norme di disciplina atte a colmare una lacuna da tempo avvertita.

Il collega Ferrandi nel suo intervento ha posto il problema della modifica della procedura di esame per l'acquisizione del patentino. Faccio notare che l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 prevede che apposite commissioni siano abilitate a rilasciare, dopo esami scritti ed orali sostenuti dai candidati, un attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca chiamato «patentino», da esibire quale documento per la partecipazione ai concorsi per l'assunzione nei pubblici uffici.

Quell'articolo detta altresì le norme procedurali che regolano le modalità delle suddette prove di esame. In questo settore avvertiamo una esigenza veramente sentita, cui si è posto rimedio con una modifica della citata norma d'attuazione, già approvata dalla commissione paritetica dei sei ma non ancora trasmessa al Governo, in ordine alla durata di validità di questo documento, già prevista in sei anni, termine che è stato soppresso.

È stato poi sollevato il problema dell'apprendimento anticipato della seconda lingua. Da parte di quasi tutti gli onorevoli colleghi intervenuti, è stato lamentato l'atteggiamento, tenuto dalla *Südtiroler Volkspartei*, di opposizione alla richiesta dei partiti del gruppo di lingua italiana di favorire l'apprendimento della lingua tedesca sin dall'inizio della frequenza della scuola materna. Faccio presente al riguardo che l'articolo 19 dello statuto dispone che nelle scuole elementari, con inizio dalla seconda o terza

classe, secondo quanto stabilito dalla provincia, è obbligatorio l'insegnamento della seconda lingua, e cioè il tedesco per le scuole di lingua italiana, e l'italiano per quelle di lingua tedesca.

Da parte del gruppo di lingua italiana è stato chiesto alla provincia che l'insegnamento del tedesco potesse essere iniziato dalle scuole materne, allo scopo di facilitarne l'apprendimento da parte dei giovani. Ciò — ritenevano gli esponenti del gruppo di lingua italiana — non contrastava col disposto statutario, che a loro avviso fissava un limite obbligatorio per l'inizio dell'insegnamento della seconda lingua, non vietando che tale insegnamento potesse iniziare anche prima. Si tratta di una questione disciplinata dallo statuto, la cui soluzione viene rimessa in pratica ad accordi fra esponenti politici locali, circa l'interpretazione applicativa da riservare a tale norma. Il Governo si augura che le parti interessate possano giungere ad una soluzione del problema, soddisfacente per entrambi, nella convinzione che la massima estensione delle opportunità di apprendimento delle due lingue sia un reale interesse di tutti.

Da parte dei colleghi del gruppo radicale, è stato fatto un rilievo circa l'opera del Governo, in sede di esame delle leggi provinciali, ravvisando in essa un atteggiamento eccessivamente rigoroso. Io potrei rispondere che, se guardiamo alla percentuale media dei rinvii delle leggi della provincia di Bolzano, siamo nella media nazionale; ma non considero questa una risposta perché, ovviamente, non è in termini di percentuali che può avvenire questo esame da parte del Governo, ma in termini di legittimità ed aderenza al dettato costituzionale delle leggi che vengono presentate.

E, se vi è un alto numero di rinvii, certamente guardiamo all'attività del Governo, guardiamo attentamente ad essa, ma guardiamo anche all'attività di quel consesso che è il consiglio provinciale di Bolzano, che, probabilmente, nel tentativo, talvolta anche socialmente giusto, di dare delle risposte alle aspettative delle popolazioni locali, finisce per andare

oltre quelle che sono le competenze statutarie attribuite.

I rinvii disposti dal Governo sono stati determinati esclusivamente da questioni di ordine giuridico-costituzionale, debitamente motivati e fondati su norme proprie dell'ordinamento statutario. Pertanto, non posso che ribadire quanto già il Governo aveva affermato nel precedente dibattito e cioè che il Governo, nell'esercizio del potere di controllo sulle leggi provinciali, si è sempre attenuto a criteri di assoluta obiettività, non diversi da quelli che ispirano la sua azione nei confronti di tutte le altre regioni del nostro paese.

Il collega Pasqualin ha, poi, anche posto il tema del completamento del calendario operativo. In merito a questo invito di concludere il calendario operativo, cioè tutta quella serie di atti relativi a cronologici adempimenti, concordati dall'Italia e dall'Austria per arrivare poi al rilascio da parte di quest'ultima della cosiddetta quietanza liberatoria, con la quale si intenderà chiusa la questione altoatesina, possono legittimamente affermare che da parte dell'Italia resta solo da completare l'attuazione dello Statuto, ed al riguardo mi rifaccio a quanto detto in precedenza. Vorrei, però, cogliere l'occasione per ricordare come da parte dell'Austria, che tante volte ha rivolto pressanti inviti al nostro Governo per la sollecita emanazione delle residue norme di attuazione dello Statuto, non sia stato ancora dato adempimento, nonostante i nostri reiterati richiami, al punto 9) del predetto calendario, che prevede la ratifica dell'accordo per la soluzione pacifica presso la Corte dell'Aja della controversia relativa alla provincia di Bolzano; accordo che è già stato ratificato dall'Italia.

Onorevole colleghi, durante il dibattito la quasi totalità degli intervenuti ha rivolto l'invito pressante al Governo di pervenire ad una rapida e globale approvazione delle norme sulle quali si sono già espresse le commissioni paritetiche e di quelle che restano ancora ad esaminare per la completa attuazione dello Statuto.

Ho già esposto, nel corso del mio intervento, l'elenco delle norme con la cui approvazione si deve ritenere attuato lo Statuto nella sua interezza. Ho già, altresì, affermato l'intendimento del Governo di pervenire ad una rapida definizione ed approvazione delle rimanenti norme.

Voglio, peraltro, precisare che intendiamo per globalità una questione di metodo che sottopongo all'attenzione del Parlamento. Il problema è cioè quello di riconoscere da parte di tutti l'elenco di norme già citato come riferimento preciso per la definizione dell'intera vicenda. In questo quadro andrà poi fissato un preciso calendario dei lavori delle commissioni paritetiche, per arrivare, entro il termine di pochi mesi, ad inviare al Governo tutti gli schemi di norme residue. Stabilito ciò e fissati i tempi complessivi, il Governo comincerà a procedere al varo delle norme stesse, dando priorità a quelle oggi già inviate dalla commissione alla Presidenza del Consiglio, e operando, dunque, in tempi brevi.

Si tratta di un'attesa delle popolazioni locali che non può essere trascurata e che il Governo non intende ulteriormente lasciare inevasa. A questo fine sarà dedicata ogni energia ed esplicito ogni intervento per assecondare tale legittima aspettativa, nella consapevolezza, peraltro, che il progresso e la pacifica convivenza delle popolazioni non potranno essere assicurati senza la collaborazione del maggior numero di forze politiche e sociali e con il rifiuto di ogni forma di egoismo e nazionalismo da parte dei gruppi etnici.

L'approvazione delle norme è, infatti, condizione indispensabile, ma non sufficiente, per abbattere il muro di atavica diffidenza che separa le popolazioni altoatesine. E resterà lettera morta, senza la volontà da parte delle etnie locali di aprirsi alla più ampia e fattiva collaborazione, nel rispetto delle proprie caratteristiche culturali e storiche.

Ringrazio gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito ed esprimo la profonda convinzione che momenti di confronto come questo rappresentano già di per sé un serio passo avanti. Certo, non tutte le

scelte che si devono fare sono agevoli; molte presentano, infatti, aspetti complessi, che vanno anche verificati nel loro impatto sociale. L'importante è avere profonda consapevolezza che le nostre difficoltà, quelle di tutti gli esponenti politici che seguono questa materia, devono essere originate dalla ricerca reale delle soluzioni più adeguate. Misurarsi sulla difesa di singoli interessi, che possano temporaneamente portare maggiori consensi, sarebbe un grave errore. Aiutare la crescita pacifica di una società attraversata da problemi e contraddizioni, rimuovere i pregiudizi, incoraggiare le giovani generazioni a costruirsi un futuro nel quale lo scambio dei relativi patrimoni culturali e linguistici tra i gruppi rappresenti l'elemento di maggiore arricchimento individuale, significa invece lavorare per trasformare le difficoltà di ieri e di oggi in una grande spinta per la crescita dell'intera collettività.

Onorevoli colleghi, ho già detto che il Governo attribuisce grande importanza a questo dibattito, ma è altresì importante, rispetto alla valenza istituzionale, che si arrivi a conclusioni ed a valutazioni il più unitarie possibili rispetto alla delicatezza della materia ed alla volontà di arrivare celermente alla sua definizione.

In questo quadro, a conclusione di questo mio intervento, non posso che augurarmi fortemente che i gruppi parlamentari possano lavorare in direzione del raggiungimento di tale obiettivo (*Applausi*).

VALENTINO PASQUALIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

VALENTINO PASQUALIN. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO PASQUALIN. Ho preso atto, e con me l'intero gruppo democristiano

ha preso atto delle dichiarazioni ampie ed approfondite che il ministro ha espresso, a nome del Governo, sul problema dell'Alto Adige.

Ci rendiamo conto, in particolare, perché viviamo in quella provincia, quanto sia delicato e difficile il problema anche per quanto riguarda la possibilità di trovare — il ministro ha lanciato un messaggio in tal senso — ampi e vasti consensi per una soluzione unitaria.

Mi pare che dai dibattiti che si sono svolti in Parlamento, in sede locale, tra i gruppi parlamentari, siano emerse delle valutazioni comuni di estremo interesse: prima di tutte e fondamentale è quella che la controversia vada chiusa in tempi brevi, con l'emanazione delle poche norme di attuazione ancora giacenti davanti alla commissione dei sei o davanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Già tempo fa, nel 1971, il Parlamento scelse come motivo fondamentale dell'autonomia della regione Trentino-Alto Adige e, in particolare, delle province di Trento e di Bolzano, la riforma dello Statuto di autonomia, che va peraltro completato. Certo, ci sono tensioni, ci sono difficoltà, ma vi sono impegni da parte delle forze e di tutte le componenti sociali che operano nella provincia di Bolzano, perché si giunga, il più rapidamente possibile e nel migliore dei modi, ad una conclusione concordata, considerato che il problema è di carattere nazionale ma con implicanze anche internazionali.

Per questo motivo, signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana, chiedo se non sia possibile una pausa di riflessione alla luce delle considerazioni che, così intelligentemente, ha espresso il ministro Vizzini oggi, per poter concordare con gli altri gruppi parlamentari, evidentemente se questo sarà possibile, una risoluzione unitaria, che ci veda, per la delicatezza e per l'importanza del problema, uniti nel migliore dei modi. Ecco perché avanzo formale richiesta affinché si rinvi di una settimana il seguito della discussione su questo argomento, al fine di poter esaminare det-

tagliatamente anche le dichiarazioni rese dal ministro Vizzini (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dall'onorevole Pasqualin di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione sulle mozioni darò la parola, per il combinato disposto dagli articoli 41 e 45 del regolamento, ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bandinelli. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, l'onorevole Pasqualin ha chiesto una pausa di riflessione di una settimana. Tecnicamente sarebbe questa una richiesta di poco conto, ma non possiamo non rilevare con preoccupazione il fatto che si sia formulata questa richiesta quando in realtà molti sono i motivi ed i fatti che ci inducono a pensare che questa occasione, già offertasi nel mese di dicembre, fosse colta come momento necessario e definitivo per risolvere questo problema e per andare ad un voto ampiamente positivo. Perché ci opponiamo alla richiesta avanzata dal collega Pasqualin? Perché in realtà nel mese che è trascorso molte cose importanti e positive sono accadute in sede locale tra le forze politiche interessate a questo problema.

Si è registrato un cambiamento ed uno sviluppo positivo di situazione e di convergenze che ha fatto sì che forze appartenenti a diversi schieramenti raggiungessero credo per la prima volta, un accordo che ha rotto i vecchi schematismi del «pacchetto». Si è determinata quindi una convergenza estremamente attenta a cogliere i dati positivi capaci di instaurare e di favorire il dialogo tra tutte le componenti etniche interessate al problema. Questo fatto non può non essere colto come estremamente positivo.

Questa convergenza dialogica, moderata nella sua volontà di conseguire un risultato positivo e rigorosa nella prospettiva, ha fatto sì che oggi per la prima volta si possa avere un documento, quello presentato alla Presidenza, nel quale il

gruppo comunista, la sinistra indipendente ed il gruppo radicale, per quello che vale, dimostrano l'intenzione di promuovere un dialogo con quella lista alternativa che sicuramente è oggi in Alto Adige la punta più avanzata del dialogo, la punta più capace di dare indicazioni di prospettiva europea, cioè di saper guardare verso le situazioni nuove e non soltanto verso la situazione nazionale chiusa nei nostri confini. Questa convergenza, che ha permesso l'elaborazione di tale documento, è frutto di un lungo dialogo e doveva essere raccolta.

Dispiace che da questa convergenza si siano ritirate forze politiche che avevano partecipato attivamente al dialogo. Mi riferisco ai colleghi liberali e repubblicani che, a quanto consta, non hanno posto la loro firma al documento della maggioranza, segnando in questo modo un dato di distacco e di ripensamento che ci auguriamo possa essere positivo. Potrebbe essere questo l'unico dato che giustifichi la settimana di attesa che c'è stata chiesta. Ma noi non ci accontentiamo neppure di questo dato. Chiediamo alla democrazia cristiana di prendere anch'essa posizione nel senso della tolleranza e del superamento degli schemi, che finora sono stati quelli usuali.

Ci auguriamo che il Parlamento non voglia fare altri regali a quelle forze, come il Movimento sociale italiano, che hanno fatto della drammatica situazione esistente in Alto Adige un cavallo di battaglia che dobbiamo respingere come cosa che appartiene solo a loro (*Commenti del deputato Tremaglia*). Tra queste forze vi sono anche quelle dell'oltranzismo tedesco che dalla divisione delle coscienze e degli animi traggono la loro forza. Ci auguriamo, pur opponendoci al rinvio proposto, che esso non sia il segnale di qualcosa di più grave, che in questo clima di sfilacciamento politico non sia questo il primo passo verso l'insabbiamento della soluzione di una questione che certamente ha bisogno ormai non di urgenza ma di chiarezza, di rigore e dispeditezza di cammino, quando la prospettiva risulta essere chiara.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, *the lame duck*, cioè l'anatra zoppa è arrivata anche in Italia visto che il Governo negli ultimi periodi non riesce a decidere ed intervenire su nulla. L'onorevole Vizzini ha fatto un elenco più o meno dettagliato e più o meno culturalmente preciso della situazione esistente nel Trentino-Alto Adige.

Il Governo, che vuole essere sempre la guida della maggioranza, in questa occasione rinuncia a questo ruolo e quindi, attraverso la proposta dell'onorevole Pasqualin, si presenta in Assemblea senza dire cosa intende fare in ordine alla situazione altoatesina. Vi sono dei problemi molto urgenti, signor Presidente, che sono di stretta competenza governativa. L'esecutivo, come ha detto l'onorevole Vizzini, è sempre vincolato alla famosa commissione dei sei nella quale non si decide quasi nulla o quando si decide lo si fa espropriando altre istanze istituzionali.

Signor Presidente, non siamo contro le discussioni avvenute in sede locale per mettere a punto uno strumento a livello parlamentare. Vorrei però far rilevare a lei, signor Presidente, che è garante delle modalità di funzionamento e di lavoro di questa Camera, che a livello locale non sono stati interpellati i consigli provinciali o regionale, ma semplicemente è avvenuto un lavoro tra le segreterie locali dei diversi partiti.

Ci troviamo quindi di fronte ad una doppia espropriazione: quella che ci fa il Governo in questo momento tramite l'onorevole Pasqualin, quella che avviene *in loco* dove i cittadini non sono stati coinvolti in nessuna decisione. Vi è stato, ripeto, un lavoro dentro le segrete stanze dei diversi partiti i quali non hanno raggiunto alcun accordo, per cui oggi si chiede alla Camera di prendere atto che in quelle sedi non è avvenuto nulla di positivo.

Non sappiamo perché i nostri colleghi della lista alternativa abbiano partecipato a questi conciliaboli, ma era abbastanza logico capire che da tali conciliaboli non

sarebbe uscito nulla di buono ed oggi ci troviamo appunto di fronte ad una non decisione. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria, avendo già presentato un suo strumento parlamentare, cioè una mozione, che contiene una scaletta di impegni e di proposte da attuare immediatamente, voterà contro la proposta di rinvio e chiederà a lei, signor Presidente, di mettere in votazione la richiesta dell'onorevole Pasqualin.

Noi riteniamo che sul problema del censimento, sul problema dell'uso della lingua tedesca, italiana e ladina nei processi, vi sia la possibilità di promuovere subito un'azione per cui il bilinguismo sia precocemente praticato (con l'insegnamento quindi delle lingue delle minoranze nazionali in provincia di Bolzano), con la promozione di contatti tra le diverse etnie per il superamento dei diversi nazionalismi che tentano di fronteggiarsi nel *Süd Tirol*. Abbiamo visto le bombe recentemente esplose contro il nostro ministro degli esteri in risposta ad un acceso sciovinismo che è stato praticato soprattutto grazie al Movimento sociale nel *Süd Tirol*. Noi vogliamo invece che nel *Süd Tirol* si sviluppi una comunità pacifica e democratica (*Commenti del deputato Tremaglia — Vive proteste a destra*)...

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia!

FRANCO FRANCHI. Vergognati, buffone!

MIRKO TREMAGLIA. Mascalzoni!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la prego!

FRANCO RUSSO. Siamo sempre alla demagogia (*Vive proteste a destra*). Lo sciovinismo non ha mai portato nulla di buono! Lo sciovinismo ha portato solo alla guerra, lo sciovinismo ha portato alla snazionalizzazione delle minoranze (*Proteste dei deputati Franchi e Tassi*)! Le bombe recentemente esplose hanno portato con nome e cognome...

CARLO TASSI. È scaduto il tempo!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, concluda.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, io vorrei terminare non tra le proteste di chi utilizza strumentalmente un malcontento della popolazione italiana. Vi è un ultimo punto importante, signor Presidente. La gestione delle risorse deve rispondere a tutti i diritti individuali e quindi deve esservi un'attuazione intelligente del pacchetto, che risponda soprattutto alle esigenze che provengono dalla popolazione italiana.

Per questo noi siamo contrari al rinvio e favorevoli a decisioni immediate che possono facilitare la pacifica e democratica convivenza nel *Süd Tirol*-Alto Adige (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, io credo che lei sia non solo la più autorevole ma anche la migliore testimone del fatto che su queste mozioni non si riesce a giungere alla conclusione. Ricordo che il 9 dicembre si è tentato in tutti i modi di concludere la discussione entro la sessione di dicembre e che il Governo ha chiesto allora il rinvio; la conclusione della discussione fu allora fissata per il 15 gennaio, ma nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 14 gennaio fu chiesto un ulteriore rinvio perché era necessario favorire un accordo dei partiti della maggioranza in ordine al problema e quindi consentire che il Governo rispondesse dopo che fosse intervenuto un accordo.

Oggi il Governo ha risposto senza che l'accordo sia intervenuto, per la verità; anzi, ha risposto dopo che è emersa una divisione profonda, anche se non su contenuti di grande rilievo, tra la democrazia cristiana e il partito socialista da una parte e con essi la *Südtiroler Volkspartei* e il partito repubblicano e il partito liberale che, insieme alla lista autonomista e al partito comunista, hanno assunto un at-

teggiamento diverso da quello dei due partiti più consistenti all'interno della maggioranza.

Signor Presidente, ora si chiede il rinvio di una settimana — non dico che si chiede un rinvio *sine die* — perché esistono queste posizioni di grande difficoltà, che vengono dalle ragioni gravi che ci hanno portato a sostenere a suo tempo la petizione e a presentare in questa aula la mozione. Noi abbiamo in questo momento una minoranza italiana in Alto Adige che, come viene riconosciuto anche ufficialmente da coloro che sono addetti a controllare le situazioni di emergenza, vive in una difficoltà spaventosa, in una condizione di ingiustizia e di discriminazione che è incredibile che venga permessa da un Governo e nell'ambito dello Stato italiano.

Questa condizione noi abbiamo interpretato con il successo elettorale delle ultime elezioni amministrative che hanno fatto del Movimento sociale italiano il primo partito di Bolzano; non perché vi siano state adesioni alle nostre tesi politiche di fondo, ma perché c'è stata un'adesione alla grande battaglia nazionale e di difesa degli interessi dei cittadini di lingua italiana da parte di uomini che ora subiscono, ed era da prevederlo, le conseguenze di quel terrorismo che spunta in tutti i momenti in cui serve per premere in ordine alle soluzioni di attuazione ulteriore del «pacchetto». Con questo rispondo a chi ha voluto fare discriminazioni tra coloro che hanno subito attentati, che certamente disonorano coloro che le fanno. Noi non ne facciamo: tutti coloro che hanno subito attentati hanno la nostra solidarietà (*Vivi applausi a destra*), dal ministro degli esteri al nostro rappresentante nel consiglio comunale di Bolzano, Andrea Mitolo (*Applausi a destra*), che è stato definito non da noi soltanto, signor Presidente, ma dai giornali che si sono occupati di queste vicende di Bolzano, di questo terrorismo di Bolzano, un galantuomo, perché egli combatte con ammirevole coraggio una battaglia che dovrebbe essere una battaglia di tutti gli italiani degni di questo nome.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Signor Presidente, io non drammatizzo per una settimana, ma non sono d'accordo che si rinvii, anche perché vi sono le bombe in questo periodo nella zona di Bolzano. Mentre mi oppongo a questo rinvio, chiedo anche al Governo di voler tutelare i cittadini di lingua italiana dal terrorismo, perché è assurdo che uomini impegnati in una battaglia politica, che poi è una battaglia civile di italianità, vengano abbandonati senza nessuna difesa e nessuna protezione.

Allora, signor Presidente, bisogna fare alla svelta. Il nostro «no» alla richiesta di rinvio ha questo significato: bisogna decidere, e noi vi diremo, se ce lo consentirete, come, su questo difficile ma importante problema della nostra Italia (*Vivi applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Loda. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LODA. Signor Presidente, il nostro gruppo è pronto a concludere anche oggi questo dibattito, avendo presentato un documento che reca la firma di rappresentanti di altri gruppi. Questo è quanto desidero sottolineare anche in relazione all'intervento del ministro. Senza entrare nel merito di una richiesta che abbastanza trasparentemente si lascia valutare come dettata da divergenze nell'ambito di taluni partiti della maggioranza, credo che vi siano difficoltà ad affrontare le conclusioni di un dibattito al quale tutti guardiamo con molta responsabilità.

Non intendiamo assolutamente strumentalizzare tali difficoltà. Al contrario siamo interessati perché si creino, anche in rapporto alla risposta data oggi dal Governo (lo voglio ribadire) le condizioni perché la Camera nella fase conclusiva, di questo confronto possa esprimersi su questo complesso di questioni, relative all'Alto Adige, nel modo più adeguato, più aderente al ruolo che ad essa spetta, anche in rapporto ad un dato che vogliamo cogliere fin da adesso, legato alla risposta del ministro, e cioè all'impegno che il Governo ha oggi voluto sottolineare,

per una conclusione rapida della questione altoatesina.

Ecco perché noi, ribadendo ancora una volta che non abbiamo oggi difficoltà a concludere la questione, che siamo già pronti, con una posizione sulla quale ha cominciato a convergere l'adesione di altri gruppi (e che ci sforzeremo di rendere ancora più ampia e, quindi, costruttiva), vogliamo tuttavia impegnare soprattutto il gruppo che oggi ha formulato la proposta di rinvio, affinché i giorni che ci stanno davanti siano utilmente spesi, e che non ci portino di nuovo, al prossimo appuntamento, in una situazione in cui il non decidere, la resistenza a decidere, mortifichino il ruolo che spetta al Parlamento ed il dovere che abbiamo di dare una conclusione tempestiva e adeguata alla questione in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non amo mai la dietrologia e pratico, se posso, l'astuzia della verità, che consente di dire le cose come sono. Noi dobbiamo ancora maturare alcune valutazioni, su un problema che non è di maggioranza o di opposizione, ma che è istituzionale, morale, nazionale ed anche internazionale, per la parte in cui gli adempimenti corrispondono alla lealtà con cui si sta ai patti. Pertanto, quando dobbiamo concludere un problema di tal genere, la richiesta che il collega Passignin ha avanzato con piena serietà non è elusiva, ma rappresenta la maturata valutazione di poter risolvere, nel modo più ampio, una questione che è di tutti.

Se vogliamo uscire dalle spirali, ed anche dalle storte, del nazionalismo esasperato, dal rifiuto dei diritti altrui, nella pretesa di enfatizzare i propri, io credo che dobbiamo fare questo discorso più vasto, più generale, in cui si salvaguardino i principi di tutti, direi i principi umani, che non sono contingentabili in un'area o in una zona, che semmai possono, in certi momenti, essere più difficilmente attuabili ed applicabili; ma la Re-

pubblica deve sforzarsi di applicarli a favore di coloro che più ne hanno bisogno, anche di coloro che sono stranieri in patria, come capita ai cittadini di lingua italiana nella provincia di Bolzano, pur dovendo mai tenere presente le motivazioni storiche che portano tali fatti ad essere considerati quasi in termini di accettabilità.

Dobbiamo, perciò riflettere su questo, se vogliamo formulare un documento conclusivo di questa discussione. Non dobbiamo fare, almeno a giudizio di noi liberali, un discorso limitato di maggioranza, ma più vasto, e capire perché siamo arrivati, forse troppo tardi, ad esaminare questa situazione.

È giusto affrontare insieme questo discorso, ed ecco perché il rinvio oggi proposto ha per noi il significato di non chiuderci nel *bunker* delle posizioni prefabbricate, di apprezzare quanto, delle cose che il Governo ci ha detto, merita di essere apprezzato, forse anche con qualche quota maggiore di riflessione, per sintonizzare, nelle onde lunghe dei grandi problemi, nei pochi giorni che ci separano, quello che a Bolzano vede differenziate anche forze politiche che pure convergono nella linea di Governo, per capirne i motivi e per volgere queste posizioni diverse ad unità. Quando avremo compreso questo, lo diremo con grande lealtà e, come ci capita di fare senza difficoltà, anche con la necessaria chiarezza.

Ecco perché aderiamo alla proposta di rinvio, che ci pare giusta. Siamo dell'opinione che si debba fare presto, ma anche bene e se dovessimo fare presto e male, ci tireremmo fuori e diremmo come la pensiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, il gruppo socialdemocratico ha preso atto con soddisfazione della replica del ministro Vizzini, attenta e circostanziata, che trova la nostra adesione.

È stata formulata una proposta di rinvio che noi riteniamo giusta e logica,

perché è vero che sussistono in Alto Adige grandi problemi, incomunicabilità tra la comunità italiana e tedesca, nonché episodi di violenza, fra i quali, da ultimo, l'attentato di cui è stato oggetto il nostro ministro degli esteri. Tuttavia la questione è profondamente delicata e grave, per cui riteniamo che su di essa ci debba essere, se possibile, il consenso di tutto il Parlamento, di tutte le forze politiche che, superando schieramenti di maggioranza e di minoranza, possono trovare un punto d'incontro per favorire una soluzione che salvaguardi la libertà, la democrazia e soprattutto la pace in Alto Adige. Appunto per questi motivi, il gruppo socialdemocratico è favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal gruppo della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovannini. Ne ha facoltà.

ELIO GIOVANNINI. Signor Presidente, dichiaro rapidamente che di fronte ad un problema nazionale, come è quello sudtirolese, non riteniamo che il Parlamento possa rifiutare lo spazio di alcuni giorni per la definizione di una posizione efficace.

Su un punto, senza entrare nel merito, sono d'accordo con le cose dette dal rappresentante del Governo: il dibattito parlamentare ha messo in movimento — soprattutto a Bolzano — una riflessione ed un confronto, che hanno consentito di fare passi avanti, almeno nell'individuazione di alcuni dei problemi fondamentali aperti. Sono convinto che un'eco, sia pure molto affievolita e timida, dei processi reali che si sono rimessi in movimento a Bolzano, sia stata presente anche in alcune formulazioni che ci sono state qui riferite dal ministro Vizzini.

C'è una questione rispetto alla quale, per la proficuità del nostro lavoro futuro, ritengo necessario segnalare al Governo le difficoltà della situazione. In tutte le posizioni discusse a Bolzano, e che abbiamo ripreso e fatte nostre nel documento presentato alla votazione della Camera, al di là dei problemi di merito, che

non voglio discutere, c'è un punto politico di grande chiarezza e, a mio giudizio, di totale discriminazione. Il punto politico è quello della liquidazione di una delega, sulle questioni di applicazione, oltre che di definizione delle norme attuative dello statuto, al comitato dei sei e del ripristino di una circolazione democratica fra il Parlamento del nostro paese, gli organi elettivi di Bolzano e le forze sociali del Sud Tirolo, che sono le protagoniste e le responsabili dell'attuazione dello statuto e delle sue modalità. Su questo punto trovo ancora, nelle dichiarazioni del ministro, la riproposizione di uno schema vecchio e inaccettabile. Provveda il comitato dei sei alla definizione dello statuto, dopo verrà il Parlamento a discutere la prosecuzione degli impegni da affidare!

Su questo punto spero che nei prossimi sette giorni maturino, in tutto il Parlamento, ma soprattutto nel Governo, posizioni di merito diverse, più rispondenti alla nuova maturità democratica, che non solo nel dibattito parlamentare, ma specialmente a Bolzano, è cresciuta in questi giorni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo repubblicano esprimo l'assenso sulla lettera e sullo spirito delle dichiarazioni del Governo.

Esse sono state ampie, puntuali e persuasive. Lo abbiamo già detto nel corso della discussione generale: la pacifica convivenza di tutti gli abitanti dell'Alto Adige è un bene irrinunciabile e deve essere perseguito attraverso la piena attuazione dello statuto di autonomia e di tutti i provvedimenti che ne conseguono. Riteniamo quindi che sia opportuno l'impegno che il Governo ha testé assunto, di darvi attuazione in tempi brevi, senza regredire dal terreno della valorizzazione dell'autonomia che ispira l'azione della Repubblica, nel territorio dell'Alto Adige, dall'inizio della questione alla quale ci riferiamo.

Noi, e con noi la gran parte degli intervenuti in quest'aula, deploriamo ogni tentativo di divisione e di strumentalizzazione di una situazione che, per ragioni storiche complessive, non è facile e riteniamo che essa abbia una grande importanza istituzionale che non può essere da nessuno celata. Riteniamo che i valori di democrazia, di tolleranza e di libertà dei singoli e dei gruppi, nella scuola come nell'impiego, nelle aule dei tribunali come nell'assistenza, debbano essere garantiti e sostenuti in Alto Adige come in tutto il resto del territorio nazionale, quale che sia la lingua dei nostri concittadini colà residenti.

In questa sede si è parlato di mozioni presentate e di mozioni mancate. Mi corre l'obbligo di dare una breve precisazione. Si è tentato — e secondo me proficuamente — sul terreno delle indicazioni che il Governo ha qui illustrato, di dar vita ad una mozione che vedesse congiunte le posizioni che reggono il Governo, del partito comunista e della *Volkspartei*.

A mio avviso, il punto di vicinanza tra le diverse posizioni era assai elevato, e dunque, era possibile arrivare ad una mozione conclusiva che raggruppasse tutte queste posizioni. Dobbiamo dire che, per ragioni diverse, prima la *Volkspartei* poi il partito comunista, hanno ritenuto di prendere le distanze da questo testo, per alcuni motivi. Tuttavia ritenevamo fosse possibile, per concludere il dibattito ed evitare ulteriori strumentalizzazioni, pervenire ad un testo che vedesse la presenza concorde di tutte le forze che si riconoscono nel Governo. Per una legittima ed autonoma decisione dei colleghi del gruppo liberale, questo non è stato possibile.

Noi rispettiamo quella decisione, riconfermiamo che le affermazioni fatte dal Governo sono la base solida sulla quale ricercare, in questa settimana, un accordo più ampio che recuperi tutte le forze che all'inizio si erano sedute intorno allo stesso tavolo.

È con questo spirito di consapevolezza della portata istituzionale del problema,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

della necessità di un'ampia convergenza e, aggiungo, anche della possibilità concreta che tale ampia convergenza si raggiunga, sulla base della posizioni che ho detto, che mi associo, a nome del gruppo repubblicano, alla richiesta di rinvio formulata dal collega Pasqualin.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo al voto, sulla proposta Pasqualin di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione sulle mozioni concernenti l'Alto Adige.

ALFREDO PAZZAGLIA. Rinvio a quando, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Pasqualin, è stato chiesto a quando ritiene che si debba rinviare. Non mi pare che nella proposta formulata vi fosse una data precisa.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ha parlato di una settimana.

VALENTINO PASQUALIN. Signor Presidente, ho richiesto tempi brevi; ho detto anche una settimana. Dopo di che, evidentemente, tutto è connesso ai lavori della Camera.

PRESIDENTE. Sulla base della proposta dell'onorevole Pasqualin, il rinvio non può essere di una settimana.

VALENTINO PASQUALIN. Sarà la Conferenza dei capigruppo, signor Presidente, a decidere.

PRESIDENTE. Questo è fuori dubbio. Pongo in votazione la predetta proposta di rinvio Pasqualin.

(È approvata).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato», con il seguente titolo: «Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e per l'Amministrazione finanziaria» (3400).

dalla XIII Commissione (Lavoro):

GARAVAGLIA ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 20 dicembre 1971, n. 204, concernente tutela delle lavoratrici madri» (87); **LOBIANCO** ed altri: «Indennità di maternità per lavoratrici autonome» (244); **BELARDI MERLO** ed altri: «Nuove norme relative all'indennità di maternità per coltivatrici dirette, lavoratrici artigiane ed esercenti attività commerciali» (788), approvati in un testo unificato con il titolo: «Indennità di maternità per lavoratrici autonome» (87-244-788).

Seguito della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: Teodori ed altri: istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse (doc. XXII, n. 4); Castagnola ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle consociate Italstrade e SCAI (doc. XXII, n. 7); Basanini ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime (doc. XXII, n. 8); Valensise ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi extrabilancio, sulla loro erogazione e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche (doc. XXII, n. 9).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

poste di inchiesta parlamentare di iniziative dei deputati Teodori ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso collegate; Castagnola ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle consociate Italstrade e SCAI; Bassanini ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime; Valensise ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi extrabilancio, sulla loro erogazione e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche.

Ricordo che nella seduta del 26 giugno 1986 si è svolta la discussione sulle linee generali e, dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, la Camera ha respinto l'ordine del giorno Rognoni, Formica, Battaglia, Reggiani e Bozzi di non passaggio agli articoli, nonché l'ordine del giorno Valensise ed altri per il deferimento delle proposte di legge alla V Commissione, in sede redigente, ai sensi dell'articolo 96 del regolamento. Nella successiva seduta del 23 ottobre 1986, la Camera, avendo la Commissione riferito negativamente su tutte le proposte, ha deliberato di scegliere, quale testo base per il prosieguo della discussione in Assemblea, la proposta Teodori di cui al doc. XXII, n. 4.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli della proposta Teodori di cui al doc. XXII, n. 4, e dei relativi emendamenti.

Avverto che, dovendosi procedere a votazioni segrete che avverranno mediante procedimento elettronico decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ricordo che l'articolo 1 della proposta di Teodori è del seguente tenore:

«È istituita, a norma dell'articolo 141 del regolamento della Camera dei depu-

tati, una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di accertare le esatte circostanze della formazione, della gestione e della destinazione dei fondi neri dell'IRI ed, in particolare, delle società collegate Italstrade e SCAI a partire dall'inizio degli anni '70.

La Commissione ha in particolare il compito di accertare:

1) l'entità dei depositi sui conti di transito non contabilizzati, tratti dalle somme destinate al pagamento di commesse svolte dalla SCAI e dall'Italstrade spa;

2) l'entità, le formalità ed i tempi di costituzione di «fondi neri» — non contabilizzati e non iscritti a bilancio — e la loro movimentazione attraverso libretti di risparmio al portatore presso diverse banche (Mediobanca, Banca nazionale del lavoro, Banca commerciale...), finanziarie (SPAFID...) e titoli di Stato (BOT e CCT);

3) quali organi dell'IRI e delle società ad esso collegate siano venuti a conoscenza dell'esistenza dei «fondi neri» fin dal 1971, in quale sede se ne sia discusso e quali decisioni siano state prese in merito;

4) quali uomini di Governo e di organismi parlamentari siano venuti a conoscenza dei «fondi neri» nell'esercizio delle loro funzioni;

5) quali siano stati analiticamente i destinatari di detti «fondi neri» e in particolare quali partiti, correnti politiche, uomini politici nonché quali giornali e giornalisti abbiano beneficiato dei fondi.

La Commissione ha inoltre il compito, alla luce della ricostruzione dei fatti di cui ai precedenti commi, di accertare se vi siano state e quali siano state le responsabilità della pubblica amministrazione.

La Commissione ha infine il compito di accertare se vi siano state pressioni od interventi da parte di politici o meno, che possano aver determinato reati penali o deviazioni dall'esercizio delle competenze istituzionali di organi dello Stato, di enti pubblici e di enti sottoposti al controllo dello Stato».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1

1. 1.

MARTINAZZOLI, LAGORIO, BOZZI,
REGGIANI, DUTTO.

Sostituirlo con il seguente:

1. È istituita una Commissione di inchiesta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, sulle vicende relative alla costituzione e utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio da parte dell'IRI o di sue consociate.

2. La Commissione parlamentare ha il compito di accertare i fatti relativi alla formazione, tenuta e gestione di fondi neri o comunque di disponibilità finanziarie non contabilizzate in bilancio, da parte dell'IRI e delle sue consociate, italiane e estere, in qualunque tempo questi fondi siano stati costituiti.

3. La Commissione deve particolarmente indirizzare i propri lavori:

a) alla individuazione delle modalità di formazione di fondi neri o comunque di disponibilità finanziarie non contabilizzate in bilancio, in qualsiasi epoca costituite o utilizzate, nonché alla individuazione delle procedure seguite per il controllo della loro utilizzazione;

b) all'accertamento delle responsabilità di soggetti politici o di organi della pubblica amministrazione;

c) alla indicazione degli interventi da adottarsi per evitare che, in futuro, l'eventuale necessità di provvedere al compenso di mediazioni straniere da parte dell'IRI e delle sue associate comporti violazioni della legge penale o comunque danno patrimoniale per lo Stato;

d) alla formazione di indirizzi generali che valgano a rendere trasparente in ogni

suo aspetto la gestione dei bilanci del settore pubblico allargato.

1. 2.

BASSANINI, RODOTÀ, MINERVINI.

Sostituire i commi primo e secondo con i seguenti:

1. È istituita una Commissione d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, sulle vicende relative alla costituzione e utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio da parte dell'IRI o di sue consociate.

2. La Commissione parlamentare ha il compito di accertare i fatti relativi alla formazione, tenuta e gestione dei fondi neri o comunque di disponibilità finanziarie non contabilizzate in bilancio, da parte dell'IRI e delle sue consociate, italiane e estere, in qualunque tempo questi fondi siano stati costituiti.

1. 3.

RODOTÀ, BASSANINI, MINERVINI.

Sostituire il primo comma con il seguente:

1. È istituita, a norma dell'articolo 141 del regolamento della Camera dei deputati, una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fondi neri dell'IRI-ITALSTAT, sulle situazioni di diritto e di fatto che ne sono state all'origine, sulle connesse omissioni e responsabilità, sul più generale e complesso fenomeno delle tangenti ed i loro effetti sulla dinamica e le distorsioni della spesa pubblica per investimenti, nonché sui necessari correttivi istituzionali.

1. 5.

RUBINACCI, ALPINI, BERSELLI, FORNER, MUSCARDINI, PARIGI.

Al secondo comma, prima del numero 1), inserire i seguenti:

01) l'attuale struttura ed il reale funzionamento dell'intero sistema delle par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

tecipazioni statali, con particolare riguardo all'IRI;

02) i conseguenti effetti sulle finanziarie di settore, e segnatamente sull'ITALSTAT, ivi comprese le modalità nonché le situazioni di fatto e di compatibilità relative:

a) alle nomine ed all'esercizio di poteri e di attività dei componenti i consigli di amministrazione, i collegi sindacali, i comitati interni, i consulenti esterni;

b) alle attività di società esterne di servizi;

c) ai subbappalti di funzioni e di opere;

03) l'origine, i tempi, l'entità, le modalità di movimentazione, gli organi, enti, amministrazioni coinvolti, anche a titolo di conoscenza, nonché i beneficiari dei fondi neri non contabilizzati o non iscritti a bilancio delle società SCAI, ITALSTRADE, ITALSCAI, CONDOTTE e IPI-SYSTEM del gruppo ITALSTAT.

1. 6.

ALPINI, BERSELLI, MUSCARDINI,
RUBINACCI, PARIGI, FORNER.

Al secondo comma, numero 1), aggiungere, in fine, le parole: ponendo in evidenza anche le norme contrattuali relative al regolamento ed alla maturazione di interessi bancari.

1. 7.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Al secondo comma, dopo il numero 2), inserire il seguente:

2-bis) se e quali rilievi sino stati formulati in ordine agli interessi prodotti dai depositi ed alla loro destinazione e comunque relativamente ai cosiddetti «fondi neri», da parte degli organi collegiali di controllo, di sindacato e di certificazione contabile dell'IRI e delle società ad esso collegate.

1. 8.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Sostituire i commi terzo e quarto con il seguente:

3. La Commissione deve particolarmente indirizzare i propri lavori:

a) alla individuazione delle modalità di formazione di fondi neri o comunque di disponibilità finanziarie non contabilizzate in bilancio, in qualsiasi epoca costituite o utilizzate, nonché alla individuazione delle procedure seguite per il controllo della loro utilizzazione;

b) all'accertamento delle responsabilità politiche che sono alla base del fenomeno;

c) alla indicazione degli interventi da adottarsi per evitare che, in futuro, l'eventuale necessità di provvedere al compenso di mediazioni straniere da parte dell'IRI e delle sue associate comporti violazioni della legge penale o comunque danno patrimoniale per lo Stato;

d) alla formazione di indirizzi generali che valgono a rendere trasparente in ogni suo aspetto la gestione dei bilanci del settore pubblico allargato.

1. 4.

BASSANINI, RODOTÀ, MINERVINI.

Dopo il terzo comma, inserire il seguente:

3-bis. La Commissione, allo scopo di accertare quali riflessi siano intervenuti, qualitativi e quantitativi, economici e finanziari, sulla dinamica e la composizione della spesa pubblica per investimenti, e quali ne siano le cause di fondo, ha altresì il compito di procedere ad un'analisi approfondita delle modalità, dei tempi e delle congruità, a preventivo e consuntivo, degli affidamenti e delle realizzazioni effettuate dalle società del gruppo ITALSTAT per quanto concerne in particolare i programmi relativi all'edilizia postale ed alla realizzazione dei centri di servizio del Ministero delle finanze.

1. 9.

RUBINACCI, FORNER, PARIGI, BERSELLI, MUSCARDINI, ALPINI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Passiamo agli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da più di dieci anni a questa parte inutilmente è all'ordine del giorno del paese una riforma del sistema delle partecipazioni statali, che avrebbe dovuto assicurare in primo luogo il rispetto, da parte di quest'ultimo, dell'obbligo di operare secondo criteri di economicità, attraverso idonee norme statutarie. Ma, mentre Roma discute, Sagunto viene espugnata... Nel corso dell'ultimo decennio si è, infatti, vieppiù accentuata l'involuzione di fatto dell'intero sistema, involuzione che è ormai sotto gli occhi di tutti. È venuta meno la capacità di drenaggio e prelievo degli enti gestori, che in altri tempi aveva garantito la moltiplicazione degli apporti forniti dall'erario ai fondi di dotazione; di conseguenza si è accresciuta, da una parte, la subordinazione del sistema al finanziamento pubblico, che è quanto dire ai partiti ed alle loro interne clientele, mentre dall'altra si è verificata, soprattutto nel caso dell'IRI, una correlativa perdita di potere reale dello stesso ente gestore nei confronti delle finanziarie e delle aziende controllate. Perdita di potere reale che non si è, per altro, accompagnata ad una maggiore responsabilizzazione delle imprese. Nell'ambito di queste ultime, si è infatti ulteriormente accentuata una esasperata concentrazione di poteri che, di fatto, ha finito per esautorare gli stessi consigli di amministrazione ed i collegi sindacali, svilendo la professionalità delle strutture organizzative, e deresponsabilizzando, in definitiva, l'intero sistema. Tale stato di cose è particolarmente manifesto nel caso dell'IRI, i cui risultati sono a mio giudizio imputabili soprattutto al miglior andamento di alcuni settori, nonché agli smobilizzi che, per quanto modesti e malcondotti, hanno peraltro inciso sulla consistenza patrimoniale del gruppo. Il relativo miglioramento dei risultati non può

tuttavia mascherare il fatto che l'involuzione in atto abbia fortemente inciso sulle sue capacità progettuali e propositive, sola garanzia di un efficace svolgimento delle funzioni che competono al sistema.

Le partecipazioni statali, nel loro complesso, e l'IRI in particolare, si presentano più che mai come un conglomerato di imprese e di interessi, sottratti non solo ai vincoli ed ai controlli. L'indirizzo pubblico non si manifesta altrimenti che attraverso le faide, gli intrallazzi, le pressioni contrapposte proprie dell'attuale degenerato regime partitocratico. Le conseguenze negative di questo stato di cose sono macroscopicamente evidenti nel settore infrastrutturale. Un recente documento della Presidenza del Consiglio ha rilevato con allarme come gli investimenti in questo campo tendano a ridursi: allarme cui ha dato voce lo stesso Presidente del Consiglio, rilevando la necessità di guardare con estrema attenzione a quel groviglio di problemi burocratico-amministrativi che hanno creato situazioni di grave ritardo e di vera e propria emergenza nel settore delle grandi opere infrastrutturali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevoli colleghi, affinché questa situazione di estrema gravità si modifichi è innanzitutto indispensabile fare chiarezza sulle responsabilità specifiche del sistema e in primo luogo sull'attività dell'ITALSTAT, la finanziaria dell'IRI, che avrebbe dovuto svolgere un ruolo preminente nel settore. Come tutti mormorano, ma pochi osano dire chiaramente, l'Italstat ha di fatto sostanzialmente omesso di svolgere le funzioni di indirizzo e di coordinamento che le spettavano, per dedicarsi invece ad una minuta e capillare azione di pressione e di condizionamento a livello parlamentare, politico e burocratico. Ne è conseguito, per un verso, il venir meno di ogni effettiva concorrenza, in termini sostanziali, ed ora persino formali, così eludendosi di

fatto le direttive CEE, e per l'altro l'abbandono di ogni reale riferimento a parametri di mercato, con l'esclusivo aggancio all'uso discrezionale della spesa pubblica, realizzato per lo più attraverso il ricorso all'istituto della concessione, a condizioni che esentano di fatto le imprese interessate da ogni pur doverosa verifica sulle congruità temporale, finanziaria ed economica delle opere realizzate.

Non è quindi un caso che l'ITALSTAT sia stato l'epicentro del sistema finanziario che ha investito l'intero apparato, attraverso il cosiddetto scandalo dei fondi neri IRI. In tale occasione, infatti, è emerso in piena luce il preoccupante fenomeno dell'istituzionalizzazione della tangente, che ha richiamato l'interesse degli stessi studiosi su quella che è stata definita la finanza pubblica sommersa.

Come se tutto questo già non ci illuminasse a sufficienza, più recentemente uno studio del CENSIS ritiene addirittura di poter quantificare l'ampiezza del processo degenerativo in atto, asserendo che i fenomeni di corruzione coinvolgerebbero da 20 mila a 40 mila funzionari ed amministratori, pubblici e privati, per un importo che si aggira tra gli 8 mila ed i 12 mila miliardi di lire. Il *dossier* (illecito) pubblicato dallo stesso CENSIS dedica, non a caso, un capitolo alle tangenti illecite per servizi dovuti,

Proprio a motivo di ciò, io credo tuttavia che, per quanto ricche di utili indicazioni, le proposte di inchiesta parlamentare al nostro esame, compresa quella dell'onorevole Teodori, assunta come testo-base, siano ancora insufficienti (anche se indirizzate al giusto bersaglio), nella misura in cui riguardano, da una parte, i modi e le responsabilità relative agli eventi in questione, dall'altra la destinazione dei fondi ed i loro beneficiari. Il vero problema sollevato da questo scandalo, al di là dei suoi risvolti giudiziari, è politico, come ribadisce la proposta di inchiesta parlamentare più recentemente presentata dalla mia parte politica: quello, cioè, di stabilire quali concreti correttivi apportare al sistema, rimasto fino ad ora praticamente intatto

nei suoi meccanismi perversi e nei suoi effetti degenerativi.

Onorevoli colleghi, se non si scioglie questo nodo decisivo, qualsiasi misura o procedura straordinaria cui si voglia ricorrere al fine di accrescere l'efficienza dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche è fatalmente destinata a risolversi in palliativi, o addirittura in incentivi alla ulteriore proliferazione di pratiche degenerative. Non è possibile infatti garantire una reale trasparenza operativa delle partecipazioni statali, e nella fattispecie dell'Italstat, senza preventivamente giungere alla predisposizione di adeguati strumenti di effettiva collegialità, di reale coinvolgimento e di verifiche permanenti e concrete. Oggetto preminente di una seria inchiesta parlamentare deve essere quindi l'esame dell'attuale struttura e del reale funzionamento del sistema vigente, in particolare per quanto riguarda l'IRI, con i conseguenti effetti sulle finanziarie. In particolare, si dovrà far luce sulle deformazioni patologiche dell'ITALSTAT, sulle omissioni e sulle conseguenze dirette e indirette, economiche e finanziarie, che si sono avute, tanto sul settore specifico che sulla relativa spesa pubblica. L'universale coinvolgimento delle forze politiche, escluso il Movimento sociale italiano, nello scandalo sarebbe infatti di per sé sufficiente a creare una crisi di regime, ove i retroscena della vicenda apparissero in piena luce.

Si tratta, onorevoli colleghi, di un argomento che non solo è inaccettabile in linea di principio, per le ragioni esposte dallo stesso onorevole Teodori e sulle quali non si può non concordare: la prima Repubblica finirà, anzi è già finita, se per reggersi ha bisogno di un equilibrio mafioso di omertà; ma che, soprattutto, è inconsistente in linea di fatto. L'obiettivo di una inchiesta parlamentare non è quello della punizione dei colpevoli. Ciò che conta — concordo anche qui con l'onorevole Teodori — è portare alla luce quel meccanismo perverso e permanente della sovrapposizione criminosa allo Stato. Si tratta, cioè, di acquisire tutti gli elementi di giudizio necessari per fon-

dare, sulla completa conoscenza del fenomeno, la decisione sulle misure da assumere per porvi i necessari rimedi.

Ecco la ragione dei nostri emendamenti. Non occorre, del resto, andare lontano, per constatare quanto sia diffuso ormai il sentimento, anzi la chiara nozione della involuzione in atto. Cito anche qui una fonte insospettabile: un articolo di Giorgio Bocca su *L'Espresso*. L'Italia vi è definita, in modo esemplare, come il paese della concessione — convenzione senza opposizione. Il caso dell'Italstat è assunto, assai opportunamente, a simbolo della generale degenerazione del regime partitocratico, con il corredo di sostanziosi argomenti che si pongono a sostegno delle denunce che la mia parte politica non cessa di formulare da molto anni a questa parte.

Vale la pena di riassumere le grandi linee delle argomentazioni di Bocca. L'inefficienza dello Stato, universalmente riconosciuta, giustifica nel nostro paese un largo ricorso all'istituto della concessione per la realizzazione di opere pubbliche di varia natura. Tale pratica, largamente diffusa nei maggiori paesi industriali, viene però da noi affidata ad aziende scelte nella generalità dei casi sulla base di un accordo o comunque al di fuori di ogni reale competizione di mercato. Le convenzioni così concluse, ispirate formalmente a criteri di globalità e che si estendono a tutte le fasi del processo di realizzazione, danno luogo di fatto, da parte delle società concessionarie, ad un sistema di appalti e subappalti che ne realizza la lottizzazione tra tutte le componenti di maggioranza e di opposizione (tranne il Movimento sociale italiano) del regime partitocratico.

Come scrive Bocca, una parte spetta alle cooperative comuniste, una alle cooperative bianche democratiche, una agli studi di progettazione vicini ai socialisti, un'altra agli impresari amici dei repubblicani e dei socialdemocratici.

A questa prima brigantesca spartizione di bottino se ne aggiunge del resto una seconda, sotto forma di tangenti secche, che passano direttamente dalle aziende ai

partiti, e che sono tra l'altro largamente coperte dalla pratica universalmente diffusa delle frequenti revisione dei prezzi.

Il risultato è duplice: da una parte l'inarrestabile declino della efficienza di aziende sottratte alla dinamica di mercato e ridotte ad un ruolo largamente parassitario; dall'altra l'incapacità delle forze politiche coinvolte in questa prassi corruttrice di porre argine all'inarrestabile degrado del sistema.

Ecco perché — conclude Bocca — gli scontri tra i nostri partiti sono regolarmente tempeste in un bicchiere d'acqua. Ferree complicità li legano a filo doppio. Ed ecco perché, aggiungiamo noi, la proposta di istituire una Commissione di inchiesta parlamentare, avversata tenacemente nella forma e nella sostanza, deve essere ripresentata con forza, col fine precipuo di verificare *ex post* quali siano state principalmente le effettive condizioni di svolgimento delle concessioni; quali oneri finali ne siano scaturiti per l'erario; quali siano stati i reali tempi di esecuzione; quali sia, infine, la reale qualità delle opere realizzate.

Gli esempi delle pratiche illustrate fin qui sono innumerevoli; basti il riferimento agli uffici postali, alle case-albergo per i dipendenti delle poste, ai centri di servizio del Ministero delle finanze, agli interventi ricostruttivi operati nell'area napoletana e, in prospettiva, a quelli relativi alle nuove sedi di servizio dei carabinieri, e all'edilizia penitenziaria.

Non meno profittevoli terreni di gioco sono quelli costituiti dalla costruzione di case per istituti previdenziali e dal settore autostradale. Di recente sono stati elevati al 18 per cento i proventi sugli affidamenti in concessione ottenuti dall'Italstat per diverse centinaia di miliardi. Tutto ciò mentre è ben noto come tali affidamenti siano gestiti da strutture praticamente inesistenti sul piano di collaudate ed efficienti capacità tecnico-organizzative, quali le società Italpost, SVEI ed Edilpro; e come essi si risolvano nella maggior parte dei casi in subappalti a cascata in favore di intermediari di dubbia moralità.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

In definitiva, attraverso tale sistema si determinano tangenti di primo grado, relative agli appalti; di secondo grado, relative ai subappalti; e addirittura di terzo grado, relative ai subappalti dei subappalti.

Secondo calcoli abbastanza attendibili, tale complesso di tangenti negli ultimi cinque anni ha raggiunto una cifra per difetto intorno ai 1200 miliardi di lire; cifra che solo un'inchiesta parlamentare ci potrà aiutare a comprendere.

Si vede quindi come i 300 miliardi accertati dal giudice Colombo, di Milano, non siano che la punta di un *iceberg*, di ben più vaste proporzioni; punta che viene comunque tenuta prudentemente nei frigoriferi del palazzo di giustizia di Roma.

Stando così le cose, suscita perplessità ancora maggiori il comportamento del presidente dell'IRI, che ha ritenuto sufficiente il recupero di parte dei fonti indebitamente sottratti alle contabilità ed ai bilanci della società Italstat, coinvolta nello scandalo, senza ravvisare la benché minima necessità di una inchiesta amministrativa sulle condizioni costituzionali che lo hanno reso possibile.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Rubinacci.

GIUSEPPE RUBINACCI. Sì, signor Presidente, eliminerò alcune parti del mio intervento.

La conclusione da trarre da questa maledorante congerie di fatti credo sia una sola: è perfettamente inutile parlare di riforma delle istituzioni se poi non si ha il coraggio di incidere sul processo degenerativo in atto. Come avverte Bocca nell'articolo citato, non ci si può infatti illudere che da noi non si producano pratiche diffuse anche in una democrazia antica e collaudata come quella degli Stati Uniti, ma occorre almeno spezzare l'attuale monopolio, che vanifica sul terreno politico ogni seria opposizione attraverso l'universale omertà, e soprattutto comporta sprechi crescenti ed oneri indebiti per i cittadini che pagano le imposte, favo-

rendo tra l'altro una pericolosa contrapposizione tra la capitale — e per essa il Palazzo — assunta a simbolo di malcostume, e la provincia, che lavora e produce (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

NINO CARRUS, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Martinazzoli 1.1.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, poiché lei ha dichiarato parere favorevole all'emendamento 1.1, presentato dai deputati Martinazzoli, Lagorio, Bozzi, Reggiani e Dutto, che è soppresivo, devo intendere che il parere sia contrario su tutti gli altri emendamenti?

NINO CARRUS, Relatore. Ha inteso bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLELIO DARIDA, Ministro delle partecipazioni statali. Mi associo alla posizione del relatore. Ho già indicato in Commissione il motivo per cui il Governo non ritiene che un'inchiesta parlamentare debba sovrapporsi al normale esame da parte dell'autorità giudiziaria.

FRANCESCO RUTELLI. Proprio normale, questo esame!

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Molto brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento 1.1. dei gruppi della maggioranza, soppresivo dell'articolo 1, proprio per supplire alla laconicità del relatore, e perché sia chiaro a tutti che questo emendamento soppresivo presen-

tato dalla maggioranza significa semplicemente che si vuole sopprimere la Commissione.

Il collega Carrus, sdegnato, insieme al collega Gitti, nel corso dell'ultimo dibattito su questo argomento, aveva detto che mai la maggioranza avrebbe voluto insabbiare la richiesta della costituzione di questa Commissione di indagine, che anzi era ritenuta necessaria per l'entità delle somme sottratte, e così via. A lui devo dire che se non vuole chiamare questo un insabbiamento bisognerebbe che trovasse allora un sinonimo nel vocabolario italiano, perché io non l'ho trovato.

Se guardiamo d'altra parte le date di questa vicenda, vediamo che dalla presentazione della proposta di legge nel 1984, dopo il problema della sospensiva, del rinvio, dell'ordine del giorno di non passaggio agli articoli precedentemente presentato (e che i colleghi, fortunatamente, ascoltando la loro coscienza, hanno respinto), siamo oggi all'ultima partita. Ma la maggioranza continua a giocare sempre lo stesso gioco, che è quello dell'insabbiamento puro e semplice.

Vi sono tanti colleghi che fanno grandi campagne di moralizzazione — a parole! — sui giornali. A loro chiedo se non vogliono consentire alla Camera un qualche strumento di indagine. Penso che le istituzioni escano di solito rafforzate da queste indagini, che le mettono in grado di appurare la verità.

Il Governo fa appello all'alibi della necessità di non sovrapporsi all'iniziativa giudiziaria. Osservo che, per altro, ci siamo sovrapposti alla conferma della nomina di Bernabei (proprio per ripagarlo di una certa sventura), e su quello nessuno ha avuto problemi. L'alibi del Governo, allora, appare davvero come un foglio di carta velina, che lascia chiaramente trasparire la sua vera volontà.

Osservo, per inciso, signor Presidente, che non sarebbe male se in quest'aula si riuscisse qualche volta a parlare senza dover urlare.

Termino dicendo che se i colleghi pensano davvero che tutto sia limpido e chiaro, dovrebbero tranquillamente vo-

tare per l'istituzione di questa Commissione, perché niente avrebbero da temere; mentre invece, mi pare, che vi sia soltanto il terrore di istituirla, tanto è vero che da due anni rinviate e insabbiate. Mi sembra, questa una chiara prova della vostra malafede.

Invito, pertanto, tutti a votare secondo coscienza perché se niente c'è, niente sarà trovato, mentre, se qualcosa c'è, possiamo sperare di trovarla.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di prendere posto e di fare un po' di silenzio per consentire ai colleghi di parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnola. Ne ha facoltà.

LUIGI CASTAGNOLA. Signor Presidente, egregi colleghi, mi dispiace che non sia possibile, per i pochi minuti che ho a disposizione, ricordare ancora una volta la successione delle circostanze che ci hanno condotto al voto di oggi.

Tuttavia, a coloro che propongono la soppressione dell'articolo 1, non possiamo non ricordare che, se si voterà come noi proponiamo che si voti, cioè contro la soppressione dell'articolo e, quindi, per l'istituzione della Commissione di inchiesta, si farà niente altro che dare pratica attuazione a quanto si sono impegnate a fare la maggioranza e la Commissione, come risulta dalle relazioni che sono agli atti, che dimostrano come non fu espresso da parte di nessuno alcun dubbio sulla necessità di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta.

L'argomento portato oggi, cioè la necessità di non sovrapporre l'attività di tale Commissione alle indagini in corso, si presta a due osservazioni: la prima riguarda i tempi delle indagini giudiziarie che, come tutti sanno, sono tali da generare numerosi dubbi sul loro stesso svolgimento; la seconda riguarda i numerosi precedenti, anche recentissimi, che dimostrano, per l'appunto, l'assoluta inconsistenza e pretestuosità di tale argomento. Desidero, però, sottoporre all'attenzione

dei colleghi un'altra questione riguardante gli enti a partecipazione statale. Non può essere, infatti, sottaciuto in Parlamento che, proprio in questi giorni, riguardo al più piccolo di tali enti, cioè l'EFIM, i giornali dicono, senza smentita, che il segretario *pro tempore* del partito socialdemocratico, ha nominato il nuovo presidente con una lettera inviata al ministro delle partecipazioni statali.

Orbene, da questa concezione del rapporto con gli enti a partecipazione statale non può che derivare, all'interno di una specie di costituzione materiale apparente, la seguente certezza: che gli enti e le presidenze siano proprietà privata. È sulla base della logica della proprietà privata dei segretari *pro tempore* che diventa comprensibile l'opposizione ad una Commissione parlamentare di inchiesta, perché in materia privata sembrerebbe che non si possa indagare. L'assurdità di una simile impostazione speriamo non appaia soltanto alle opposizioni.

Non c'è dubbio che il voto che ci accingiamo ad esprimere in questa circostanza sarà un voto che determinerà la pronuncia della Camera sul principio sottostante al potere di inchiesta su una materia di cui nessuno può contestare il carattere rovente e rispetto alla quale, lo ripeto, il relatore per la maggioranza, la Commissione, il Comitato dei nove, il vicepresidente del gruppo della democrazia cristiana (risulta dai verbali) hanno riconosciuto la necessità di un'inchiesta. Se il voto che ci accingiamo ad esprimere non desse luogo all'inchiesta, vorrà dire che la Camera riconosce che gli enti a partecipazione statale sono proprietà privata dei segretari *pro tempore* dei partiti della maggioranza, anche se forse non di tutti.

Per queste ragioni ritengo che, per il caso attuale, non possa valere il principio della maggioranza e dell'opposizione, ma quello che informa il diritto della Camera ad indagare, che non significa penalizzare qualcuno preventivamente, ma mettersi nelle condizioni, tutti insieme e con le modalità che tutti ci garantiscono, di far sì che l'inchiesta sia approfondita affinché ciò che è risultato profondamente

distorto nella conduzione delle società dell'IRI possa essere risanato nell'interesse generale (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Bassanini che l'ha chiesta per dichiarazione di voto, vorrei rinnovarvi la preghiera di prendere posto e soprattutto di fare un po' di silenzio per consentire ai colleghi di essere ascoltati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi della maggioranza, è a voi che io credo ci si debba rivolgere: ed io lo farò esclusivamente con le parole del relatore per la maggioranza. Nella relazione che egli ha presentato il 28 maggio 1985 (dunque, ben venti mesi fa) sono scritte queste parole: «Nel corso dell'esame in sede referente tutte le forze politiche, anche quelle che non hanno presentato una formale proposta di inchiesta parlamentare, si sono dichiarate favorevoli all'accertamento più rigoroso dei fatti, anche attraverso il ricorso allo strumento della Commissione di inchiesta». Prosegue il relatore per la maggioranza: «L'esigenza di un'inchiesta parlamentare — sottolineo l'esigenza — scaturisce dalla gravità dei fatti finora accettati. In tutta la vicenda dei fondi della società dell'IRI sono emersi tre aspetti particolarmente significativi e preoccupanti: l'entità delle somme oggetto delle illegali procedure; il lungo arco di tempo in cui sono durate queste pratiche; il coinvolgimento del sistema delle partecipazioni statali al più alto vertice istituzionale». Prosegue il relatore per la maggioranza: «Il primo aspetto ci dà la misura dell'enorme capacità di persuasione e di corruzione che poteva essere messa in moto attraverso l'utilizzazione di questi fondi. In una articolata società industriale l'esistenza di una grande quantità di denaro, sottratta a qualsiasi controllo istituzionale, rappresenta — scrive il relatore per la maggioranza — un pericolo

grave per lo stesso funzionamento delle istituzioni democratiche. Anche le corrette regole di democrazia interna dei partiti e le regole fondamentali del pluralismo economico di una sana economia di mercato possono essere definitivamente annullate con l'uso spregiudicato di notevoli quantità di denaro».

Questo scrive il relatore per la maggioranza nella sua relazione al fine che questa Assemblea ne prenda atto, per sostenere l'esigenza della istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta.

Non è, dunque, con mie parole, ma con parole che vengono dai banchi della maggioranza che faccio appello alla coscienza dei parlamentari onesti. Lo faccio anche per sottolineare un altro fatto: qui non si tratta di decidere chi abbia ragione e chi torto, ma soltanto di attivare uno strumento per l'accertamento della verità dei fatti. Quei colleghi che rimproverano all'opposizione di non avere cultura istituzionale perché non avrebbe capito che i compiti del Parlamento sono prima di tutto di controllo e poi di decisione (non credo che sia così, ma questo non è rilevante) quale potere di controllo consentono al Parlamento se si rifiutano di mettere a sua disposizione strumenti per accertare la verità su fatti di questa gravità?

Vorrei ricordare ancora ai colleghi che, in molte costituzioni dell'Occidente, l'istituzione di una Commissione di inchiesta è dovuta quando lo richiede una minoranza qualificata. La costituzione della Repubblica federale di Germania, che non ha un regime pericolosamente assemblearista, prevede che un quarto dei parlamentari ha il diritto di ottenere la creazione di una Commissione di inchiesta. Alla Assemblea costituente la stessa tesi fu sostenuta da grandi costituenti di parte democristiana, come Costantino Mortati, Egidio Tosato e Gaspare Ambrosini, che non erano certamente dei bolscevichi. Si rispose allora che non vi era bisogno di formalizzare questa norma, perché era assolutamente evidente che la maggioranza nel sistema della nostra Costituzione mai si sarebbe sottratta alla regola di *fair play* di concedere la costituzione di una Commissione di inchiesta. la

quale ha soltanto il compito di accertare la verità dei fatti, di fronte al rischio di un giudizio negativo dell'opinione pubblica, che potrebbe pensare che la maggioranza ha addirittura paura della verità.

Ebbene, siamo a questo: i capigruppo della maggioranza propongono che si rinunci addirittura ad accertare la verità; e questo, signor Presidente, credo che sia francamente inammissibile.

Chiedo pertanto alla coscienza dei parlamentari onesti di respingere questo tentativo di insabbiamento della Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo passare ai voti.

Ricordo che su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 è stata richiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinazzoli 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Voti favorevoli	249
Voti contrari	249

(La Camera respinge — Vivi applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria — Commenti).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Caprili Milziade Silvio
Caradonna Gulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo

Bogi Giorgio
 Cattanei Francesco
 Cifarelli Michele
 Fracanzani Carlo
 Guarra Antonio
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Rocelli Gianfranco
 Scovacricchi Martino
 Seppia Mauro
 Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Procediamo nella votazione degli emendamenti.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, chiederei al relatore, che aveva espresso la sua contrarietà sui restanti emendamenti all'articolo 1, sulla base del presupposto che fosse accolto l'emendamento Martinazzoli 1.1, di esprimere un parere articolato anche sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha qualcosa da aggiungere al parere espresso in precedenza?

NINO CARRUS, *Relatore*. Confermo il parere espresso in precedenza contrario su tutti i restanti emendamenti all'articolo 1, sulla base della decisione assunta in sede di Comitato dei nove stamattina.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLELIO DARIDA. *Ministro delle partecipazioni statali*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	499
Maggioranza	250
Voti favorevoli	232
Voti contrari	267

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodotà 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	233
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 1.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	495
Astenuti	2
Maggioranza	248
Voti favorevoli	60
Voti contrari	435

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 1.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	333
Astenuti	168
Maggioranza	167
Voti favorevoli	66
Voti contrari	267

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	327
Astenuti	166
Maggioranza	164
Voti favorevoli	67
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 1.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	502
Votanti	335
Astenuti	167
Maggioranza	168
Voti favorevoli	68
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	500
Astenuti	1
Maggioranza	251
Voti favorevoli	231
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Almirante Giorgio
 Aloj Fortunato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo

Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manna Angelo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Misasi Riccardo
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tamino Gianni
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Rubinacci 1.5:

Gorla Massimo
Ronchi Edoardo

Si sono astenuti sull'emendamento Alpini 1.6:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Dardini Dergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbe Ivanne
Triva Rubes

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamentoValensise 1.7:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio

Ciocchi Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Joavannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano

Rindone Salvatore
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivonne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Par-
lato 1.8:*

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallimi Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo

Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio

Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 1.9.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Il gruppo comunista, signor Presidente, voterà a favore di questo emendamento purché i propo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

menti accettino di modificarlo sopprimendo le parole da: «per quanto concerne in particolare i programmi...», alla fine.

GIUSEPPE RUBINACCI. Accetto questa modifica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rubinacci. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Rubinacci 1.9, con esclusione delle parole «per quanto concerne in particolare i programmi relativi all'edilizia postale e alla realizzazione dei centri di servizio del Ministero delle finanze».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	505
Maggioranza	253
Voti favorevoli	250
Voti contrari	255

(La Camera respinge — Commenti).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Malgari

Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino

Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia

Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana
Napoli Vito

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio

Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Battaglia Adolfo
 Bogi Giorgio

Cattanei Francesco
 Cifarelli Michele
 Fracanzani Carlo
 Guarra Antonio
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Rocelli Gianfranco
 Scovacricchi Martino
 Seppia Mauro
 Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora, onorevoli colleghi, passare alla votazione dell'articolo 1 nel suo complesso.

FRANCO CALAMIDA. Non è possibile, signor Presidente, visto che abbiamo prima respinto l'emendamento Martinazzoli 1.1, interamente soppressivo del testo dell'articolo 1 e che non è stato approvato alcun emendamento modificativo dello stesso, modificativo del testo.

PRESIDENTE. L'emendamento interamente soppressivo dell'articolo, è stato respinto, ma era, appunto, un emendamento, è pertanto evidente che ora tale articolo deve essere posto in votazione (*Proteste all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria*).

MARIO POCETTI. Mi spiace, signor Presidente, dissentire dalle cose che lei ha ora detto ma sta di fatto che l'emendamento soppressivo è stato respinto. Certo, se l'articolo fosse stato modificato mediante l'approvazione di qualche emendamento, avremmo dovuto votare l'articolo 1. Visto però che l'articolo non è stato modificato in alcuna sua parte, la precedente reiezione dell'emendamento Martinazzoli 1.1 si traduce di fatto in una approvazione dell'articolo (*Applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria — Proteste al centro*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi! Quello che dobbiamo affrontare è un problema delicato, da trattare con grande pacatezza ed obiettività.

Ricordo a tutti che l'articolo 87 del regolamento stabilisce che si deve svolgere una votazione sugli emendamenti proposti e sull'intero articolo. Mi pare quindi fuor di dubbio che, essendo prima stato respinto l'emendamento soppressivo, si debba ora votare l'articolo (*Applausi al centro — Proteste del deputato Pochetti*).

Questa è l'interpretazione che io credo di dover dare! (*Proteste all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria*).

MARIO POCHETTI. In questo modo lei fa votare due volte lo stesso testo!

PRESIDENTE. Questa è l'unica interpretazione che si può dare alla luce di quanto disposto dal regolamento. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	507
Maggioranza	254
Voti favorevoli	259
Voti contrari	248

(La Camera approva — Vivi, reiterati applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrari Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo

Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbugiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino

Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Girolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umjdi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2.
Ne do lettura:

«La Commissione è composta da venti deputati designati dal Presidente della Camera in modo che vi sia dapprima rappresentato almeno un deputato per gruppo ad eccezione del misto e sia quindi osservato il criterio della proporzionalità fra i gruppi parlamentari. Nell'ambito di ciascun gruppo sarà tenuta presente la designazione effettuata dal gruppo medesimo.

La Commissione è presieduta da un deputato nominato dal Presidente della Camera al di fuori dei componenti la Commissione, ma della quale fa parte ad ogni effetto».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Sostituire il primo comma con il seguente:

1. Il Presidente della Camera procede alla nomina della Commissione, ai sensi dell'articolo 141 del regolamento della Camera, assicurando comunque la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione del gruppo misto, e tenendo conto della designazioni effettuate dai gruppi.

2. 2.

BONINO.

Sostituire il primo comma con il seguente:

1. La Commissione è composta da venti deputati designati dal Presidente della Camera in modo che sia osservato il criterio della proporzionalità fra i gruppi parlamentari.

2. 1.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Poiché nessuno chiede di parlare domando il parere della Commissione su questi emendamenti.

NINO CARRUS, *Relatore*. Parere contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Governo concorda con il relatore.

GIANCARLO PAJETTA. Avete fatto un imbroglio! Vi ho visto io! Figurati se Biasini si inventa una cosa del genere! Il segretario ha fatto un imbroglio!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, la prego!

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Bonino 2.2, sul quale devo dire che il parere del Presidente della Camera è del tutto favorevole, visto

che esso tende a regolare correttamente l'esercizio da parte del Presidente della Camera del potere di nomina della Commissione di inchiesta.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 2.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	510
Votanti	508
Astenuti	2
Maggioranza	255
Voti favorevoli	238
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mennitti 2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	507
Votanti	323
Astenuti	184
Maggioranza	162
Voti favorevoli	54
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	508
Maggioranza	255
Voti favorevoli	253
Voti contrari	255

(La Camera respinge — Commenti).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo

Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo

Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Terea
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Men-
nitti 2.1:*

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciabo
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregori Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Pichetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Bonino 2.2.:

Laganà Mario Bruno
Preti Luigi

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, alla luce dell'esito della votazione che ha respinto l'articolo 2, che riguarda la composizione della Commissione, ritiene che debba essere valutata la compatibilità dei successivi articoli della proposta di inchiesta parlamentare?

NINO CARRUS, Relatore. Signor Presidente, proporrei una breve sospensione della seduta affinché il Comitato dei nove valuti la situazione determinatasi.

PRESIDENTE. Mi pare che la sua proposta debba essere accolta. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,15,
è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3, che è del seguente tenore:

«La Commissione procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, avvalendosi di ogni mezzo ed istituto procedurale, sia penale sia civile o amministrativo e può avvalersi, nell'espletamento dei propri lavori, della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria di propria scelta.

La Commissione potrà avvalersi delle risultanze di altre indagini, sia penali sia amministrative già acquisite, nonché di ogni altro mezzo di accertamento ed alla stessa non potrà essere opposto né il segreto professionale, né il segreto bancario né il segreto istruttorio, né il segreto militare, né il segreto di Stato, né il segreto politico e amministrativo.

Non possono essere oggetto di segreto fatti eversivi dell'ordine costituzionale di cui si è venuti a conoscenza per ragioni della propria professione, salvo per quanto riguarda il rapporto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato»

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Sostituire i commi secondo e terzo con i seguenti:

2. La Commissione può avvalersi delle risultanze già acquisite nel corso di altre indagini, sia penali sia amministrative, nonché di ogni altro mezzo di accertamento.

3. Non possono essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale. In caso di opposizione del segreto si applica la procedura prevista dagli articoli 15 e 16 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

3. 2.

BONINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. La Commissione si avvale anche di un apposito ufficio tecnico temporaneo, la cui attività cessa alla data di presentazione della relazione, composto da sei funzionari con la qualifica non inferiore a dirigente superiore o corrispondenti, comandati allo scopo dai Ministeri delle partecipazioni statali, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni e dalla Banca d'Italia, nonché da due periti in materia di contabilità e bilancistica nominati rispettivamente dai presidenti dei tribunali di Roma e Milano.

3. 1.

FORNER, BERSELLI, PARIGI, MUSCARDINI, ALPINI, RUBINACCI.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

NINO CARRUS, *Relatore*. Il parere è contrario su entrambi gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 3.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	332
Astenuti	165
Maggioranza	167
Voti favorevoli	63
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Forner 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	507
Votanti	505
Astenuti	2
Maggioranza	253
Voti favorevoli	57
Voti contrari	448

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	511
Maggioranza	256
Voti favorevoli	251
Voti contrari	260

(La Camera respinge — Commenti).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo

Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Grancesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegnanini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Boino 3.2.:

Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciopardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonio

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fana Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonio
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triba Rubes

Umidi Sala Neide Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Former 3.1:*

Gangi Giorgio
Napolitano Giorgio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4:

«Le audizioni della Commissione sono pubbliche, a meno che la Commissione stessa non decida diversamente.

I componenti la Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti ed i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è

punita a norma dell'articolo 326 del codice penale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

4. 1. VALENSISE, MENNITTI, PARLATO.

Sostituire il primo comma con il seguente:

1. Le audizioni della Commissione d'inchiesta di cui all'articolo 1 sono pubbliche, salvo diversa decisione motivata, deliberata con la maggioranza dei due terzi dei componenti della Commissione stessa.

4. 2. RUBINACCI, ALPINI, BERSELLI, FORNER, MUSCARDINI PARIGI.

Al secondo comma, premettere le parole: Quando la Commissione decide per la non pubblicità di una o più sedute e sostituire le parole: acquisiti al procedimento di inchiesta con le seguenti: acquisiti nel corso della seduta non pubblica.

4. 3. BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI, FORNER, ALPINI, MUSCARDINI.

Sopprimere il terzo comma.

4. 4. BONINO.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati l'onorevole Minucci. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Vorrei far rilevare a tutti i colleghi che qui si sta verificando una situazione davvero molto grave: la Camera ha deciso di condurre l'inchiesta, una decisione saggia, a mio

avviso, che serve alla buona salute delle istituzioni e della Camera stessa, ma, poi, si sta sviluppando una manovra da parte dei colleghi della maggioranza, che non può non impressionare noi stessi e credo impressionerà l'opinione pubblica (*Commenti al centro*).

Cari colleghi della democrazia cristiana, ma qual è il vostro rinnovamento, se qui confessate apertamente di non volere un'inchiesta? È una confessione la vostra!

Ma come sarà presa dall'elettorato? Lo chiedo al collega ed amico — mi scusi il tono accalorato — Martinazzoli. Questi toni sul rinnovamento della democrazia cristiana, sulla riforma morale a che servono, se di fronte al primo banco di prova vi comportate in questo modo?

Lo dico con molta accoratezza a tutti voi: non potete comportarvi così! Questa inchiesta deve passare per assicurare il paese e per salvare il prestigio della nostra Camera (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Noi diciamo che quanto si sta verificando mette nelle condizioni di dovere registrare un comportamento della maggioranza, che è stato testè illustrato dall'onorevole Minucci, sul quale vale la pena di riflettere. Fino ad un certo momento, infatti, noi siamo stati tutti d'accordo in Commissione bilancio — tutti i gruppi, relatore compreso, come è scritto nella relazione che accompagna il testo — circa la necessità, non l'opportunità, la necessità d'inchiesta parlamentare e della Commissione d'inchiesta.

Ad un certo punto vi è stato un cambiamento di fronte di 180 gradi. Un cambiamento di fronte che non è spiegabile, perché i motivi che diligentemente sono stati elencati dal relatore Carrus nella relazione scritta, contenuta dallo stampato che è sotto i nostri occhi, sono tutt'ora validi e vigenti. Questo fatto va registrato,

perché ad esso va attribuito un preciso significato politico.

Il significato politico è il seguente: la maggioranza, che prima riteneva di poter dilazionare l'inchiesta parlamentare, reputando che essa non potesse essere concomitante con i primi atti istruttori dell'autorità giudiziaria ordinaria, è passata dalla dilazione al tentativo di insabbiamento, che è quello che si sta compiendo sotto i nostri occhi.

Noi registriamo questo fatto e lo denunciato, per tutti i significati, per tutte le implicazioni che esso contiene in sé e contiene per l'avvenire in ordine alle valutazioni dei comportamenti delle forze politiche.

Questo noi vogliamo dire, nella speranza, nell'auspicio che la maggioranza sappia ritrovare il significato di quelle ragioni che per iscritto il relatore ha elencato nella relazione e che sappia comportarsi in maniera conforme a quegli intendimenti che essa stessa ha per iscritto manifestato. Queste sono le cose che dobbiamo rilevare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Presidente e colleghi...

Una voce all'estrema sinistra. Vota, vota!

EMMA BONINO. Voi cercate di parlare di più e magari di premere di meno agli ordini, va bene?

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, suvia! La prego, cominci.

EMMA BONINO. Non c'è problema, signora Presidente, alcun problema.

La vicenda che stiamo discutendo dura da tanto tempo ed i vostri tentativi di insabbiamento sono stati lunghi e ripetuti, tant'è che questa proposta d'inchiesta parlamentare, depositata il 18 dicembre 1984, giunge all'esame dell'Assemblea solo oggi. Vorrei solo dire che non tutto è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

compromesso e faccio un appello a chi ritiene che le Commissioni di inchiesta non sono un capestro, ma sono solo uno strumento per appurare la verità. Se non vi sarà nulla da appurare non verrà fuori nulla! Perché allora tutto questo terrore, cari colleghi? Anche voi, colleghi della maggioranza, perché tutto questo terrore? Fino a questo momento nulla è compromesso; infatti la soppressione degli articoli 2 e 3 non pregiudica l'inchiesta, in quanto si può far riferimento al disposto dell'articolo 141 del regolamento, che supplisce alle previsioni recate da questi due articoli soppressi. Vi invito quindi, colleghi, a mutare atteggiamento, perché francamente dovrete dichiarare che cosa sta succedendo e questo non fa onore a voi (questo non mi dispiace molto), ma non fa onore nemmeno alle istituzioni, e questo mi dispiace di più e spero che dispiaccia anche a voi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, vorrei dire che la cosa straordinaria che si ravvisa nel comportamento della maggioranza, non è tanto quella di offrire uno spettacolo pietoso al paese sul merito di una decisione politica da prendere in ordine ad una riforma che si propone di raggiungere alcuni obiettivi in positivo, quanto quella di non far votare una iniziativa di controllo, nel momento in cui la necessità di un controllo è sulla bocca di tutti, per la sequela di irregolarità e di scandali che hanno caratterizzato la vita politica del nostro paese. Capisco che la democrazia cristiana e la maggioranza si battono fino in fondo per dimostrare che all'interno di quella inchiesta, di quella eventuale attribuzione di responsabilità, risultano assolutamente estranei ed innocenti, ma ciò che è inconcepibile è che si imponga di non affrontare l'argomento, di non voler guardare: questa è la cosa che mi sembra fuori dal mondo. Signor Presidente, adesso si capisce come mai sono sparite da ogni tavolo di decisione tutte le precedenti proposte, di inserire

nei precedenti programmi e nei calendari dell'Assemblea l'istituzione della Commissione d'inchiesta sui fondi neri dell'IRI! Lei, signor Presidente, ricorda bene che questi tentativi furono posti in essere in modo surrettizio e con diecimila pretesti. Sarebbe interessante rileggere tutti i verbali delle Conferenze dei capigruppo per vedere ogni volta ciò che è stato inventato per non affrontare il problema!

Signor Presidente, dobbiamo lamentare che il Governo e la maggioranza hanno perpetrato ai danni del Parlamento tre espropriazioni gravi nell'arco di due giorni. Ieri hanno formalmente espropriato la Camera di un dibattito politico, oggi l'hanno espropriata di una decisione necessaria in merito alla questione dell'Alto Adige, adesso ci vogliono impedire anche di indagare e di rendere così credibile agli occhi di tutto il paese il Parlamento come strumento non solo di legislazione, ma di controllo sul modo di governare e di amministrare il denaro pubblico.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

NINO CARRUS, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLELIO DARIDA, Ministro delle partecipazioni statali. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 4.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	514
Maggioranza	258
Voti favorevoli	59
Voti contrari	455

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 4.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	504
Votanti	325
Astenuti	179
Maggioranza	163
Voti favorevoli	44
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 4.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	501
Astenuti	10
Maggioranza	251
Voti favorevoli	50
Voti contrari	451

(La Camera respinge — Commenti).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino 4.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	511
Maggioranza	256
Voti favorevoli	227
Voti contrari	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	514
Maggioranza	258
Voti favorevoli	252
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Angelini Piero	Boncompagni Livio
Angelini Vito	Bonetti Andrea
Aniasi Aldo	Bonetti Mattinzoli Piera
Anselmi Tina	Bonferroni Franco
Antonellis Silvio	Bonfiglio Angelo
Antoni Varese	Borghini Gianfranco
Arbasino Alberto	Borgoglio Felice
Arisio Luigi	Borri Andrea
Armato Baldassare	Borruso Andrea
Armellin Lino	Bortolani Franco
Artese Vitale	Bosco Bruno
Artioli Rossella	Bosco Manfredi
Astone Giuseppe	Boselli Anna detta Milvia
Astori Gianfranco	Bosi Maramotti Giovanna
Augello Giacomo	Botta Giuseppe
Auleta Francesco	Bozzi Aldo
Azzaro Giuseppe	Breda Roberta
Azzolini Luciano	Briccola Italo
	Brina Alfio
Badesi Polverini Licia	Brocca Beniamino
Baghino Francesco	Bruni Francesco
Balestracci Nello	Bruzzani Riccardo
Balzardi Piero Angelo	Bubbico Mauro
Baracetti Arnaldo	Bulleri Luigi
Barbato Andrea	
Barbera Augusto	Cabras Paolo
Barca Luciano	Caccia Paolo
Barontini Roberto	Cafarelli Francesco
Barzanti Nedo	Cafiero Luca
Bassanini Franco	Calamida Franco
Battistuzzi Paolo	Calonacci Vasco
Becchetti Italo	Calvanese Flora
Belardi Merlo Eriase	Campagnoli Mario
Bellini Giulio	Cannelonga Severino
Bellocchio Antonio	Canullo Leo
Belluscio Costantino	Capecchi Pallini Maria Teresa
Benedikter Johann	Caprili Milziade Silvio
Benevelli Luigi	Caradonna Giulio
Bernardi Guido	Cardinale Emanuele
Berselli Filippo	Carelli Rodolfo
Bianchi Fortunato	Caria Filippo
Bianchi Beretta Romana	Carlotto Natale
Bianchini Giovanni	Caroli Giuseppe
Bianco Gerardo	Carpino Antonio
Biasini Oddo	Carrus Nino
Binelli Gian Carlo	Casalnuovo Mario
Biondi Alfredo Paolo	Casati Francesco
Bisagno Tommaso	Casini Pier Ferdinando
Bochicchio Schelotto Giovanna	Castagnetti Guglielmo
Bodrato Guido	Castagnola Luigi
Boetti Villanis Audifredi	Cavagna Mario
Bonalumi Gilberto	Cavigliasso Paola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio

Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pocchetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo

Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Rubinacci 4.2.:

Alasia Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Alberini Liliana
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria

Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzo Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo

Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivonne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Berselli 4.3.:

Antonellis Silvio
Barbato Andrea
Bassanini Franco
Columba Mario
Ferrara Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Masina Ettore
Nebbia Giorgio
Onorato Pierluigi
Salatiello Giovanni
Visco Vincenzo Alfonso

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5:

«La Commissione d'inchiesta conclude i suoi lavori entro sei mesi dalla data della costituzione.

Conclusa l'inchiesta, la Commissione dà mandato ad uno o più dei propri componenti di redigere la relazione; i parlamentari che dissentono possono presentare una o più relazioni di minoranza.

La Commissione, a maggioranza dei propri componenti, delibera di pubblicare i verbali delle sedute, i documenti e gli atti».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

1. La Commissione completa i suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento. Entro i successivi sessanta giorni, presenta alla Camera una relazione, unitamente ai verbali delle sedute ed ai documenti ed agli atti utilizzati, salvo che non disponga diversamente per taluni di que-

sti, in relazione alle esigenze di procedimenti penali in corso.

5. 1.

BASSANINI, RODOTÀ, MINERVINI.

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

2-bis. La relazione o le relazioni sono presentate al Presidente della Camera entro il termine massimo di due mesi dalla conclusione dell'inchiesta.

5. 2.

RUBINACCI, MUSCARDINI, BERSELLI, ALPINI, FORNER, PARIGI.

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

2-bis. In ogni caso, sulla base della ricostruzione dei fatti, degli accertamenti eseguiti e delle analisi condotte, nella relazione devono essere indicati i correttivi istituzionali più idonei per ovviare, nel futuro, alle situazioni rilevate.

5. 3.

BERSELLI, PARIGI, MUSCARDINI, FORNER, RUBINACCI, ALPINI.

Nessuno chiedendo di parlare, qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

NINO CARRUS, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore (*Commenti del deputato Pajetta*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta! Onorevoli colleghi, passiamo ora alle votazioni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 5.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	514
Maggioranza	258
Voti favorevoli	233
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 5.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	511
Maggioranza	256
Voti favorevoli	230
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 5.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	512
Maggioranza	257
Voti favorevoli	222
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	510
Astenuti	1
Maggioranza	256
Voti favorevoli	249
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auletta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Giancarlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea

Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Giglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferro Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Gianfranco
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Caludio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo

Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 5:

Barbato Andrea

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio

Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6:

«Il Presidente della Camera provvede alla destinazione dei funzionari dei servizi necessari al funzionamento della Commissione.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei deputati».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

1. La Commissione può avvalersi di esperti da scegliersi tra docenti universitari di ruolo e magistrati, in numero complessivamente non superiore a dieci.

1-bis. Il Presidente della Camera destina alla Commissione i funzionari ed i servizi necessari al suo funzionamento.

6. 1.

RODOTÀ, BASSANINI, MINERVINI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sull'emendamento ad esso presentato, qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

NINO CARRUS, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta...

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, ho già indetto la votazione e non posso pertanto darle la parola. Se lei lo desidera, potrà intervenire prima della votazione dell'articolo 6.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodotà 6.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	510
Astenuti	1
Maggioranza	256
Voti favorevoli	236
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo

Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardiñi Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco

Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino

Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Rodotà
6.1:*

Barbato Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria ai contenuti dell'articolo 6, ma avrei voluto porre una domanda al relatore Carrus e al presidente della Commissione. La pongo adesso ai colleghi della maggioranza che si apprestano a votare. L'articolo 6 afferma che le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei deputati. Ricordo che una maggioranza di quest'Assemblea si è pronunciata a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta; successivamente si è votato in forma diversa sui modi in cui doveva essere composta e sui contenuti dell'azione della Commissione stessa.

Rispetto al voto favorevole all'istituzione della Commissione, vorrei chiedere al relatore chi può pagare le spese per il funzionamento di questa Commissione, se le spese non sono a carico del bilancio della Camera. La risposta è semplice: se voi della maggioranza credete che la Commissione debba funzionare con i «fondi neri» dell'IRI, allora votate contro questo articolo! Quando in quest'aula, nell'espressione del voto, si arriva alla

beffa di non dire come sarà finanziata una Commissione che è stata istituita, non soltanto si ridicolizzano le istituzioni ma si stanno di fatto coprendo quelli che hanno operato per i «fondi neri»: il partito socialista, la democrazia cristiana e quanti voteranno contro. Se volete in una qualche forma confermare una posizione tale da rendere fattibile l'inchiesta, non potete non dire su questo punto a carico di chi saranno le spese dell'inchiesta. Se non paga la Camera, i fondi e i finanziamenti sono altri: esattamente quelli che stiamo denunciando con questa battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	515
Maggioranza	258
Voti favorevoli	247
Voti contrari	268

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino

Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Saconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio

Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sulle proposte di inchiesta parlamentare. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petruccioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Il voto che ci accingiamo ad esprimere credo che abbia un'importanza che non sfugge a nessuno dei componenti di questa Assemblea. Vorrei ricordare che con l'approvazione dell'articolo 1 si è istituita la Commissione d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI, ed il regolamento della nostra Assemblea contiene tutte le indicazioni che ne consentono la costituzione ed il finanziamento. È dunque chiaro che questo è un voto di verifica molto importante, nel quale si riassumono e si esprimono le volontà essenziali dell'Assemblea.

Da questo punto di vista, vorrei rivolgermi individualmente a ciascuno dei componenti di questa Camera per chiedere se non ravvisino in un voto contrario

che eventualmente neghi la volontà espressa dalla maggioranza che approvando l'articolo 1 ha istituito la Commissione, un segno che non sarebbe facilmente difendibile nei confronti della pubblica opinione e che sicuramente contrasterebbe con i doveri che ciascuno di noi ha di affermare e difendere il prestigio della nostra Assemblea.

Se mi è consentito, oltre a questo appello individuale, vorrei rivolgere un richiamo alla coerenza, diretto in particolare ad alcuni di coloro che siedono qui. Onorevole Carrus, a nome della maggioranza lei ha presentato una relazione che è a favore della istituzione di questa Commissione. Io mi auguro che il suo voto e il voto di coloro che hanno contribuito a sostenere con una maggioranza questa relazione siano coerenti con le posizioni assunte ufficialmente.

Vorrei inoltre invitare tutti i colleghi della maggioranza a riflettere se, al di là delle disquisizioni di carattere polemico e generale, non vedano emergere in questo caso una questione morale. Di fronte al paese sarebbe impossibile spiegare perché il Parlamento non può indagare, perché la maggioranza del Parlamento vieta di indagare su una vicenda che chiede di essere chiarita. Mi rivolgo ai colleghi del partito repubblicano che non sono mai stati irritati dall'uso dell'espressione «questione morale». Tutti quanti individualmente si rendono conto che questa circostanza non soltanto assume un grande rilievo politico, ma attiene anche al rapporto etico fra la rappresentanza e il popolo.

Per terminare, signor Presidente, desidero rivolgere, senza alcuna polemica, un appello ai colleghi del gruppo radicale. Non voglio qui, ora, aprire una discussione sul codice di comportamento, ma già altre volte, colleghi radicali, allorché si trattava di questioni attinenti al funzionamento ed ai poteri della Camera, al corretto esercizio dei poteri della rappresentanza, voi avete dimostrato sensibilità, fino al punto di superare il codice che vi siete dati, in riferimento alle scelte di carattere politico e legislativo della Camera.

In questo caso si tratta di qualcosa di più alto e di più generale e quindi mi domando se in questa occasione, in armonia con le posizioni politiche che voi avete sempre sostenuto, e nella Conferenza dei presidenti di gruppo e nelle discussioni in Assemblea, sottolineando con forza l'esigenza di questa Commissione d'inchiesta, voi non dobbiate non applicare il codice di comportamento, per tenere, invece, un comportamento che affermando questo diritto del Parlamento, ribadisca la vostra volontà di difenderne i poteri. Sapete che ciò è importante, perché molte votazioni sono state sfavorevoli ad una maggioranza possibile per affermare tali poteri soltanto per poche unità. Quindi sapete che il vostro voto può essere decisivo. Vi rivolgo, quindi, questo appello, senza alcuna volontà polemica, ma affinché, confermando il voto espresso sull'articolo 1, la Camera salvi, insieme con i suoi poteri, anche, se mi consentite, il proprio onore (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, credo che la gravità dei fatti, l'entità delle somme che sono state oggetto di procedure illegali, il lungo arco di tempo durante il quale hanno operato queste procedure, il coinvolgimento dei vertici più alti dell'IRI, questo insieme di episodi che hanno suscitato l'attenzione del paese e sui quali forte è stata la denuncia e la battaglia condotta dalle opposizioni, che da tempo hanno rivendicato che un'inchiesta fosse aperta, che fosse fatta chiarezza completa, ed accertato quali fossero le origini e i fini dell'operazione; questo insieme di episodi, dicevo, credo che oggi abbia un momento decisivo di grandissimo rilievo.

È stato coinvolto, certamente, nella vicenda l'IRI, ma anche i partiti della maggioranza e del Governo, quei partiti che oggi danno segno di crisi profonda nel rapporto con il paese ed al loro interno. Se non verrà fatta chiarezza su questa

vicenda dei fondi neri, saranno anche coperti la corruzione e l'inquinamento nei rapporti democratici interni ai partiti. Ciò riguarda, innanzitutto, la democrazia ed il paese, ma riguarda anche voi, colleghi della maggioranza; voi decidete, facendo o impedendo l'inchiesta, di accettare o meno le fonti di corruzione, che diventano politiche e il modo di gestione del potere; voi potete dare uno strumento per respingerle, che parta da quest'aula da questa Camera, che sia una forza per l'agire democratico, per l'espressione delle idee e delle battaglie sui contenuti, opposto all'altra forza rappresentata dal potere di corruzione, che si è espresso attraverso la vicenda dei fondi neri dell'IRI e si esprime attraverso molte altre forme.

Coprendo la vicenda dei fondi neri, vengono coperte tutte le forme di corruzione, tutte le pratiche di rapporto politico e di gestione del potere con le forze della criminalità economica, forte ed attiva nel nostro paese.

È questa, credo, la decisione che col voto deve essere assunta oggi, in questa sede, dopo una lunga battaglia che abbiamo condotto, affinché le questioni di trasparenza e di controllo diventassero un modo del vivere democratico delle istituzioni, dei rapporti interni dei partiti e fra i partiti, dei rapporti con un paese che mostra grande sfiducia verso i partiti di Governo — ed a ragione — specialmente se guarda al modo in cui avete votato questa sera, alla vostra serietà di professionisti legislatori, in occasione dell'esame di queste proposte d'inchiesta parlamentare, in cui una maggioranza ha deciso di istituire la Commissione di inchiesta, ma un'altra maggioranza si è subito formata per smantellare pezzo per pezzo le decisioni assunte dalla prima, fino a riportare la situazione quasi alle condizioni di insabbiamento e di sabotaggio, senza alcun rispetto per la prima scelta fondamentale di istituire la Commissione di inchiesta, (che comunque potrà essere istituita, perché il regolamento stesso indica le modalità per la sua composizione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Noi diciamo che questa Commissione dovrà diventare operante, perché sono in gioco grandi questioni di democrazia; se essa verrà affossata con il voto finale, i gruppi della maggioranza e di Governo porteranno la responsabilità di aver assunto politicamente le colpe gravi, criminali ed illegali della vicenda dei fondi neri, che diverrebbero così, da problema del passato, grande questione del presente, e testimonierebbero l'assunzione, nel comportamento politico, della logica di gestione arrogante e inquinata del potere.

Sono questi i temi sui quali noi crediamo che ci si pronuncerà con il voto che fra breve saremo chiamati a dare. Voglio auspicare che questa Camera oggi possa esprimersi varando l'istituzione della Commissione d'inchiesta, riconfermando così il voto positivo espresso sull'articolo 1. Infatti la sola forma per affrontare i complessi problemi della democrazia è la restituzione alla Camera della capacità di controllo. Su questo punto molto abbiamo insistito, perché se non si controlla non avrebbe valore neppure la legge. Questo grande ruolo, in larga misura ridimensionato, va scomparendo, ma deve essere riaffermato in questa occasione. Dobbiamo varare una seria Commissione d'inchiesta, che possa incidere su tutti i livelli in cui i problemi si pongono, fino a quelli politici più alti.

Per queste ragioni noi voteremo a favore e invitiamo a votare a favore tutti i colleghi. Concludo, dicendo, che se la maggioranza dovesse esprimersi con un voto negativo, se dovesse assumersi una tale responsabilità, avremmo una vicenda nera quanto è stata nera quella dei fondi neri dell'IRI; l'avremmo trasferita qui ed i responsabili, in questo caso, sarebbero i partiti che sostengono il Governo: i partiti della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del

Movimento sociale italiano - destra nazionale voterà a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, per le ragioni esposte dall'onorevole Rubinacci, nell'intervento da lui svolto sull'articolo 1, e per quelle cui ho accennato rapidamente un momento fa. Sono ragioni sulle quali la Camera era d'accordo, in tutti i suoi gruppi, sino a qualche mese fa; sono ragioni tuttora sussistenti; sono ragioni sulla base delle quali è indispensabile che la Camera ponga la sua indagine a disposizione del popolo italiano, facendo luce su queste patologie della finanza pubblica e del sistema delle partecipazioni statali.

Le frasi che possiamo raccogliere a piene mani nella relazione dell'onorevole Carrus, che accompagna le proposte d'inchiesta parlamentare, rispondono a realtà oggettive, sia quelle riguardanti i concetti, le valutazioni e l'entità delle somme oggetto delle distrazioni, sia quelle riguardanti le corrette regole di democrazia interna dei partiti, che sono, come giustamente si osserva, messe in pericolo dalla potenza dei mezzi finanziari, che possono influire all'interno dei partiti e condizionarne le determinazioni.

Si è anche parlato della lunga durata, nel tempo, che è precedente ai primi episodi evidenziati dalla documentazione disponibile. Questa durata nel tempo mette in luce che la pratica illegale era elevata a metodo sistematico di comportamento.

Infine l'ultimo aspetto della relazione dell'onorevole Carrus concerne il coinvolgimento del vertice istituzionale dell'IRI, sintomo di un malessere del sistema finanziario, su cui si fonda la vita dell'impresa pubblica nel nostro paese. Signor Presidente, se la Camera non deve interessarsi, con le sue indagini, di questi mali, di queste patologie di cui è dato atto nella relazione Carrus, non so di che cosa si debba interessare. Il voto, quindi, a favore sulla istituzione della Commissione di inchiesta parlamentare è un voto doveroso, un voto che non ha significato politico a favore di questa o di altra parte politica ma ha un profondo significato politico e morale in difesa ed a tutela

degli interessi del popolo italiano, che non possono essere prevaricati da giochi di bottega, non possono essere prevaricati da strizzatine d'occhio, da cambiamenti di fronte, da favori o disfavori che sono largamente apparsi nei comportamenti della maggioranza!

Con fiducia, annunciamo il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, auspicando che la Camera senta il dovere di rendere giustizia al popolo italiano, le cui risorse sono state dilapidate dagli scandali sui fondi neri dell'IRI (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, in tutta la seduta di oggi nessun parlamentare della maggioranza si è alzato a spiegare le ragioni per le quali tanti colleghi della maggioranza tentano oggi — lo abbiamo visto nel corso di ripetute votazioni — di impedire l'istituzione della Commissione di inchiesta parlamentare. Non sappiamo con quali argomenti, con quali ragioni, si voglia impedire al Parlamento di accertare la verità sui fatti che pure sono giudicati gravissimi e scandalosi anche dai banchi della maggioranza.

Una sola domanda vorremmo rivolgere ai tanti colleghi della maggioranza che pure stimiamo, per serietà e per onestà. Ma che cosa può capire la gente, che cosa possono capire i cittadini, di un Parlamento nel quale tanti deputati respingono questa richiesta, così fondata, senza una parola, senza che uno di loro intervenga? L'unico che si è alzato è il collega Carrus per dire, senza motivazioni, «no» agli emendamenti. Ripeto, non ha spiegato le ragioni per le quali le cose che ha scritto in passato, come relatore per la maggioranza su questa vicenda, oggi non sarebbero più valide, non sarebbero più giuste.

Signor Presidente, parliamo tanto — lei lo sa bene — discutiamo tanto di riforma del Parlamento e delle istituzioni, ma oggi

rischiamo di aggravare la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni, nel Parlamento, nel momento in cui si rischia di respingere la proposta di inchiesta parlamentare senza una parola di giustificazione, senza un argomento, con un silenzio che pare quasi un silenzio omertoso... Ma noi non possiamo pensare che tutti i deputati della maggioranza, e neppure che la maggior parte dei deputati della maggioranza, abbiano qualcosa da temere dall'accertamento della verità.

Allora, credo che sia legittimo chiedere un soprassalto di dignità, di serietà, in difesa di questa istituzione. Quel che chiediamo lo abbiamo detto tutti con le parole del relatore per la maggioranza; è riconosciuto dagli stessi colleghi della maggioranza che hanno approfondito la questione. Si è, cioè, riconosciuto che vi sono tutti i presupposti per una inchiesta parlamentare nella quale, del resto, sarà la maggioranza, che è maggioranza anche nella Commissione di inchiesta, a decidere come e con quali strumenti procedere. Ma rifiutarsi addirittura di istituirla, la Commissione di inchiesta, significa aver paura della verità, significa aver paura che qualcosa emerga. Allora c'è qualcosa di grave dietro questa vicenda! E che sia grave, molto grave, lo provano — mi spiace di doverlo ancora ricordare — le parole molto serie che il relatore ha scritto. Ha parlato di «enorme capacità di corruzione» che poteva essere messa in moto mediante l'utilizzazione di questi fondi; ha scritto che «la pratica illegale era elevata a metodo sistematico di comportamento» e che «non si è trattato» — cito sempre dalla sua relazione — «di deviazioni occasionali, attribuibili alla personale disonestà di singoli amministratori, ma di un malessere del sistema finanziario su cui si fonda la vita dell'impresa pubblica nel nostro paese». Ed ha scritto poi — voglio ricordare queste parole dell'onorevole Carrus — che «anche le corrette regole di democrazia interna dei partiti politici e le regole fondamentali del pluralismo economico di una sana economia di mercato finivano con l'essere definitivamente annullate con l'uso

spregiudicato di notevoli quantità di denaro».

Onorevoli colleghi, ci rendiamo conto di quanto sia grave un sospetto, fondato anche nella coscienza di colleghi della maggioranza che hanno avuto la serietà ed il coraggio di scriverlo, di questo genere? Il sospetto che dietro questa vicenda vi sia stata non soltanto una scandalosa appropriazione di denaro pubblico a fini privati ma, addirittura, un meccanismo che ha alterato le regole di funzionamento della nostra democrazia!

Onorevoli colleghi, abbiamo qui lo strumento per dare un segno di moralità e di serietà. Questo è, quant'altri mai, credo, un voto di coscienza che riguarda ciascun parlamentare. Non si tratta di decidere ciò che il Governo debba fare, ciò che le leggi debbano imporre alla pubblica amministrazione ed ai cittadini. Si tratta solo di decidere se il Parlamento deve disporre, può disporre o no, di uno strumento per accertare la verità di fatti scandalosi. Se risulteranno veri, sarà un atto di moralità portarli alla luce e adottare le decisioni necessarie per impedire che si ripetano; se non saranno veri, nessuno avrà nulla da temere, perché la maggioranza, che è maggioranza anche nella Commissione di inchiesta, potrà chiarire di fronte all'opinione pubblica che non è coinvolta in fatti così scandalosi come quelli ipotizzati, sulla base di prove precise.

Quindi, noi richiamiamo l'importanza, la serietà, la moralità del voto che stiamo per esprimere e crediamo che ciascuno debba fare appello alla propria coscienza per decidere e non certamente a direttive che vengano dall'esterno (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signora Presidente, io ho bene ascoltato le argomentazioni addotte dal collega Petruccioli; argomentazioni delle quali lo ringrazio per-

ché appartengono ad una forma di confronto e di dialogo politico fondata sul rispetto, della quale credo molte volte, nei nostri rapporti, in particolare nei rapporti tra comunisti e radicali, si sia avvertita la necessità.

Onorevole Petruccioli e colleghi, noi abbiamo deciso in questa legislatura di non partecipare alle votazioni, per un impegno preso davanti agli elettori. Abbiamo partecipato alla votazione in alcune circostanze, come quella della discussione sul bilancio interno della Camera, ma mai nell'ambito del procedimento legislativo. Non debbo tornare qui — non farei altro che tediare i colleghi — sulle ragioni di questa nostra scelta, scelta che abbiamo portato avanti con coerenza, con rigore, tra mille difficoltà, come voi bene potete immaginare. In ogni caso, con convinzione.

Credo, signora Presidente, colleghi, che l'istituzione di una Commissione di inchiesta sui fondi neri dell'IRI, ovvero l'affermazione, contro la volontà dei partiti, la volontà ufficiale dei partiti, e contro le chiarissime iniziative in atto per l'insabbiamento, l'affermazione, cioè, di una iniziativa di trasparenza e di verità, da parte della maggioranza dell'Assemblea, su quello che è stato il maggiore scandalo di regime, probabilmente, dell'intero dopoguerra, certamente degli ultimi 10-15 anni, non potrebbe che indurci — mi assumo la responsabilità di questa mia affermazione — ad una riflessione profonda sul nostro codice di comportamento, sulla base di un ripensamento in ordine alla capacità di questo Parlamento di recuperare, in un momento vitale, uno spazio di autenticità e di volontà di difesa dei valori democratici.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali sulla proposta di inchieste parlamentare.

GIORGIO NAPOLITANO. Non c'è nessuno della maggioranza che chiede di parlare? Non c'è nessuno che voglia dichiarare il motivo per cui esprimerà voto contrario? Martinazzoli, non credi che do-

vreste almeno avere il coraggio civile di dire perché votate contro?

ITALO BRICCOLA. La maggioranza è silenziosa!

GIORGIO NAPOLITANO. Vergognatevi! Dovreste avere il coraggio di parlare, almeno una volta!

FRANCO BASSANINI. È il silenzio dell'omertà!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, Basta (*Vivi commenti del deputato Pajetta*). Onorevole Pajetta, mi rivolgo anche a lei: che cos'è questa confusione, alla quale lei contribuisce? (*Proteste del deputato Pajetta*).

Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta finale.

Votazione segreta di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inchiesta parlamentare Teodori ed altri, di cui al doc. XXII, n. 4, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di inchiesta parlamentare: Istituzione di una Commissione monocratica di inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse (doc. XXII, n. 4):

Presenti e votanti	514
Maggioranza	258
Voti favorevoli	258
Voti contrari	256

(*La Camera approva — Vivi, prolungati applausi alla estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indi-*

pendente, radicale e di democrazia proletaria, — Vivi commenti).

Sono così assorbite le proposte d'inchiesta parlamentare di cui ai doc. XXII, nn. 7, 8 e 9.

È altresì assorbita la proposta di inchiesta parlamentare di cui al doc. n. XXII, n. 16 non iscritta all'ordine del giorno, vertente sullo stesso argomento.

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rubino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco

Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, per quanto concerne il terzo punto dell'ordine del giorno, nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 4362. Poiché la I Commissione (Affari costituzionali) nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 10 del 1987, la deliberazione prevista dal terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata limitatamente al disegno di legge di conversione n. 4362.

Procederemo, pertanto, alla deliberazione sul decreto-legge n. 834 del 1986 di cui al disegno di legge di conversione n. 4361.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986 (approvato dal Senato) (4361).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986.

Ricordo che nella seduta odierna la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 834, di cui al disegno di legge di conversione n. 4361.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Galloni.

GIOVANNI GALLONI, *Relatore*. Raccomando alla Camera di esprimere voto favorevole sulla esistenza dei requisiti costituzionali di questo decreto-legge. Si tratta di un finanziamento alle università non statali, che sono state obbligate, attraverso norme legislative da noi stessi approvate, a corrispondere agli insegnanti una retribuzione di misura adeguata, rispetto a quella corrisposta agli insegnanti delle università statali. Di fronte a questa situazione, il Governo ha ritenuto di provvedere mediante l'adozione di un decreto-legge, considerate le ragioni di necessità e di urgenza, al fine di erogare i contributi in questione. Ritengo pertanto, concordando con il parere espresso dalla maggioranza della Commissione, che sussistano i requisiti richiesti dalla Costituzione e dal regolamento della Camera, in ordine all'adozione del decreto-legge n. 834.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO DAL CASTELLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 834 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4361.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	267
Voti contrari	219

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro

Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bogi Giorgio
Cattanei Francesco
Cifarelli Michele
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Guarra Antonio
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Rocelli Gianfranco
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Zurlo Giuseppe

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerata l'ora e la tensione dell'Assemblea, mi sembra difficile pensare che si possa passare all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno, relativo al decreto-legge sul condono edilizio. Considerato che per la prossima settimana non è stato adottato il calendario, penso che potremo utilmente dedicare qualche seduta a tale argomento.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, questo è il terzo decreto-legge reiterato dal Governo che riguarda la materia del condono edilizio. Esso decadrà il prossimo 7 febbraio. Il fatto che la Camera non voti oggi sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 823 e che la discussione si protarrà dunque fino alla prossima settimana comporterà inevitabilmente la decadenza del decreto stesso, e conseguentemente darà luogo ad una situazione di totale incertezza del di-

ritto, nella materia considerata. Siamo quindi dell'opinione che si affronti l'esame del provvedimento: se non si ritiene di poterlo fare questa sera, chiediamo che lo si faccia domani mattina. Avanzo in tal senso una proposta formale.

PRESIDENTE. Le ricordo che, ancora per domani, siamo in regime di calendario!

GUIDO ALBORGHETTI. Se siamo in regime di calendario, voglio ricordare che la discussione del disegno di legge di conversione n. 4240 è prevista dal calendario per la giornata odierna. Propongo pertanto formalmente che questa sera i nostri lavori proseguano, affrontando appunto l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Qualcuno chiede di parlare sulla proposta avanzata dall'onorevole Alborghetti di proseguire i lavori, passando all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno?

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Sono contrario alla proposta dell'onorevole Alborghetti, considerata l'ora (*Commenti all'estrema sinistra*) e considerato il fatto che noi non siamo stati precettati per domani mattina, come sono stati precettati i colleghi del gruppo comunista, che non hanno ritenuto di approvare il calendario. Riteniamo dunque che a questo punto si debbano sospendere i lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, valutando tutti gli aspetti della questione, credo che a questo punto dobbiamo procedere ad una votazione. Vi prego quindi di prendere i vostri posti, in modo che sia possibile valutare l'esito della votazione, che avverrà per alzata di mano.

Desidero avvertire che, nell'ipotesi che la proposta dell'onorevole Alborghetti venisse accolta, sospenderei per un'ora la seduta per poi riprendere i lavori nel prosieguo della serata. Sarebbe infatti disumano, onorevole Alborghetti, continuare i nostri lavori senza una pausa.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Alborghetti di proseguire l'esame del disegno di legge di conversione n. 4240.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi *(Vive proteste all'estrema sinistra)*.

GIUSEPPE TORELLI. *(Indicando i banchi del gruppo della democrazia cristiana)* Presidente, è vergognoso! Ce ne sono quattro fuori dai banchi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei sapere che cosa è successo *(Proteste all'estrema sinistra)*. Non posso capire se parlate tutti insieme! Parli uno soltanto!

GIUSEPPE TORELLI. Ma ci stanno andando adesso a votare, Presidente!

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, noi chiediamo che non si facciano quegli assembramenti che si vedono lassù, e che i deputati siedano ciascuno al proprio posto.

Nell'ultima fila ci sono banchi vuoti, dai quali però risulta che si è votato *(Vive proteste al centro)*.

PRESIDENTE. Procediamo alla controprova.

(La proposta Alborghetti è respinta — Vivi commenti all'estrema sinistra).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE RIZ ed altri: «Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica» (4358);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

BERSELLI: «Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Imola» (3847) *(con parere della I, della II, della V e della XII Commissione)*;

VIII Commissione (Istruzione):

PATUELLI: «Istituzione di nuovi corsi di laurea presso l'Università degli studi di Bologna con decentramento in Romagna» (4205) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XI Commissione (Agricoltura):

CARLOTTO ed altri: «Disciplina dell'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (DOC e DOCG), mediante uso di zucchero alimentare» (4145) *(con parere della I, della III, della XII e della XIV Commissione)*;

Commissioni riunite III (Esteri) e VII (Difesa):

GORLA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro della nave italiana "Achille Lauro" e sui fatti connessi» (3262) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della X Commissione)*;

SPAGNOLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro della motonave Achille Lauro e sui fatti successivi e connessi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

svoltisi sino al 12 ottobre 1985» (3271) (con parere della I, della II, della IV, della V e della X Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

DE MARTINO ed altri: «Misure in materia di evasioni contributive» (4169) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

FALCIER ed altri: «Disciplina della professione di informatore scientifico del farmaco» (4188) (con parere della I, della V, della VIII e della XII Commissione).

Per lo svolgimento di una interpellanza.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dare un preavviso.

Noi abbiamo presentato un'interpellanza al Governo in ordine alla situazione politica e alla crisi della maggioranza; e mi pare che i fatti di oggi non siano che una conferma della giustezza di quella interpellanza.

Il motivo del mio intervento, comunque, signor Presidente, è, come ho detto, quello di preannunciare che martedì chiederemo che lo svolgimento della nostra interpellanza venga fissato per la giornata di giovedì o venerdì della prossima settimana. Chiederemo dunque che la Camera voti per la fissazione di quella data.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 30 gennaio 1987, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali (4281).

— *Relatore:* Sanguineti.
(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2085. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986 (approvato dal Senato) (4361).

— *Relatore:* Tesini.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,35.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione in Commissione Manfredini n. 5-03038 del 28 gennaio 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23.5.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MANFREDINI, MIGLIASSO, ALASIA,
RONZANI, SANLORENZO, DANINI E RI-
COTTI.** — *Al Ministro del lavoro e previ-
denza sociale.* — Per sapere — premesso

che da notizie giornalistiche sabato 17 gennaio 1987 durante il turno di lavoro straordinario nello stabilimento della FIAT-Mirafiori di Torino un piano inclinato uccideva il caposquadra Stefano Zoppi di 50 anni intento a pulire una tramoggia ostruita;

che mercoledì 14 un carrello trasportatore investiva l'operaia Giuseppa La Ganga la quale cadeva riportando gravi ferite e, ricoverata in ospedale, cadeva in coma irreversibile;

che la settimana precedente a questi gravi fatti l'operaia Felicia Ianni veniva trascinata per alcuni metri da un carrello trasportatore riportando ferite guaribili in 15 giorni;

che nella stessa settimana un braccio meccanico dell'impianto di lavorazione asincrona motori (LAM) urtava nel suo movimento l'operaio Gianluca Del Genio ferendogli e fratturandogli clavicola e costole;

che lunedì 19 un incidente meccanico schiacciava una mano all'operaia Anna Maria Monziglio per la quale veniva diagnosticata una prognosi di un mese per le ferite riportate;

che questi incidenti sono soltanto gli ultimi registrati nello stabilimento denunciati dalle rappresentanze sindacali aziendali come causati da una eccessiva intensità del lavoro e da carenze nella prevenzione sul lavoro:

che il consiglio di fabbrica del settore meccanica della FIAT-Mirafiori ha documentato oltre 61 infortuni gravi verificatisi tra il 1982 e la fine del 1986 per un totale di 1.250 giorni di prognosi;

che questi infortuni sono soltanto una parte di quelli verificatisi nello stabilimento, la maggior parte dei quali sono tenuti nascosti dall'azienda attraverso la negazione delle informazioni alle rappresentanze sindacali o con pressioni esercitate contro i lavoratori infortunati —:

se non intenda esercitare le sue funzioni affinché gli strumenti di prevenzione si attivino per consentire il ripristino della massima sicurezza nello stabilimento in questione, anche in considerazione dei cospicui finanziamenti diretti ed indiretti che la FIAT riceve dallo Stato, gran parte utilizzati per finanziare processi di ristrutturazione aziendale che hanno consentito all'azienda di realizzare ingenti profitti. (5-03043)

DI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la SS n. 259 era stata inserita nella prima fascia di interventi del piano decennale della viabilità di grande comunicazione con un finanziamento di 30 miliardi, trattandosi di una arteria di grande importanza particolarmente in una realtà, come quella della valle Vibrata, caratterizzata da una rilevante presenza di attività industriali;

successivamente, nella stesura definitiva del piano decennale, detta SS 259 veniva cancellata dalla prima fascia di interventi —:

1) quali siano le motivazioni addotte dalla regione Abruzzo che hanno determinato tale esclusione;

2) se non ritenga di doverla reinserire nella prima fascia;

3) quali opere viarie in provincia di Teramo l'ANAS intende finanziare facendo ricorso ai fondi attualmente stanziati in bilancio. (5-03044)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

CALONACI, PASTORE, SAMÀ, DI GIOVANNI, COCCO, PALOPOLI, BENEVELLI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la echinococcosi, malattia parassitaria sociale, più diffusa negli ambienti pastorali e della zootecnia non intensiva, particolarmente del Meridione, definita da studiosi una vergogna sociale per un Paese moderno, è tuttora notevolmente presente in Italia, provocando, essa, oltre 1000 casi all'anno di idatidosi nell'uomo (senza considerare il numero dei casi non diagnosticati);

la idatidosi, oltre a provocare sofferenze nell'uomo e negli animali, determina una perdita annua negli ovini e nei bovini di svariati miliardi, a causa soprattutto del ridotto rendimento degli animali infetti;

considerato che da notizie di stampa specializzate risulta che nella fascia ionica catanzarese è stata rilevata, in base a recenti ricerche, una diffusione delle cisti di echinococco in circa il 90 per cento degli ovini macellati e nei cani da pastore e randagi; mentre i casi di intervento per scissione chirurgica di tali cisti nella medesima zona sono aumentati di oltre il 12 per cento dal 1974 al 1984;

considerato altresì che anche in zone della Sardegna sottoposte a *dépistage* è risultata un'alta presenza di echinococcosi-idatidosi negli ovini macellati —:

se non ritenga necessario stimolare e sostenere specifiche iniziative delle regioni più soggette a rischio della malattia in parola, indirizzate a:

a) ristrutturare ed ammodernare il sistema dei mattatoi anche nelle zone rurali e dotare quelli pubblici di inceneritori per la distruzione degli organi sequestrati;

b) sviluppare la lotta contro il randagismo dei cani, anche attraverso la recinzione delle numerose discariche pubbliche e private esistenti;

c) intraprendere adeguate campagne di educazione igienico-sanitaria verso la popolazione ed innanzitutto le categorie a rischio (pastori, agricoltori, ecc.);

d) sviluppare la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori sanitari sulla idatidosi. (5-03045)

PIERINO, BELLOCCHIO, AULETA, FANTÒ, SAMÀ E SARTI ARMANDO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti il Governo si accinge ad adottare a seguito delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia in merito alle irregolarità che sono state rilevate nella gestione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e che la hanno esposta « a pressioni e condizionamenti e, in definitiva, alle infiltrazioni della più diversa natura, non escluse quelle esercitate dalla criminalità di stampo mafioso »;

se, in particolare, accogliendo le indicazioni unanimi di quella Commissione, il Governo non intenda:

a) promuovere lo scioglimento del comitato di gestione della CARICAL o quanto meno, mediante una modifica dello statuto varato illegittimamente, ottenere una diversa composizione « eliminando l'incompatibilità oggi esistente con la carica di membro del Consiglio di Amministrazione », incompatibilità che non essendo invece sancita tra « la posizione di membro del Consiglio di Amministrazione e quella di rappresentante della banca in seno ad altre istituzioni » a suo tempo consentì agli amministratori della Cassa attraverso compromissioni e accomodamenti, di autoprorogarsi e di esasperare quella sorta di « policentrismo » direzionale rilevato dalla Banca d'Italia e che riflette scontri e condizionamenti tra partiti, gruppi e personaggi che hanno portato l'istituto ad una situazione di grave crisi;

b) ritenere *in prorogatio* il mandato dell'attuale presidente della CARICAL, « nel rispetto della norma che in caso di anticipata cessazione dall'incarico di un precedente titolare, fissa per il successore una durata non superiore a quella residua del precedente titolare », procedendo alla sua sostituzione oltre che per le ragioni illustrate nel documento conclusivo della Commissione sul fenomeno della mafia, in considerazione dei rilievi specifici che già erano stati riscontrati nella visita ispettiva della Banca d'Italia, taciuti dal ministro del tesoro in occasione della discussione nella VI Commissione finanze e tesoro della Camera in occasione della nomina del professor Del Monte a vice presidente della BNL e stranamente non rilevato dalla stessa Banca d'Italia allorché formulò la candidatura per la presidenza della CARICAL;

c) promuovere un adeguato sistema di controlli ed interventi per aiutare l'istituto a riacquistare credibilità, per uscire dalle difficoltà e « dall'attuale esposizione a pericolo della intera struttura » anche attraverso un più aperto rapporto tra Banca d'Italia, Parlamento e organi preposti alla lotta contro la criminalità organizzata e mafiosa;

d) promuovere, infine, per quanto di competenza, l'accertamento di eventuali responsabilità per la lentezza che ha caratterizzato l'indagine giudiziaria dopo che il Procuratore della Repubblica di Cosenza l'ha sottratta, avocandola a sé, « all'organo che l'aveva disposta ».

(5-03046)

CERQUETTI, GASPAROTTO E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nel 1986 nel 5° Corpo di armata si sono registrati due suicidi su 5.000 ufficiali, un suicidio su 7.000 sottufficiali e 7 suicidi su 56.000 soldati di truppa;

le incidenze dei suicidi ogni 10.000 unità sono state dunque di 4 tra gli ufficiali, 1,4 tra i sottufficiali e 1,2 tra i soldati, contro le medie nazionali rispettive di 1,7 fra gli ufficiali, 0,5 tra i sottufficiali e 0,8 tra i soldati —:

come interpreta i dati in premessa;

se intende fornire i dati relativi agli altri Corpi di armata e alle unità operative, così da permettere un confronto sull'incidenza del suicidio tra gli addetti al Corpo di battaglia e gli addetti alla restante struttura territoriale, amministrativa e tecnica.

(5-03047)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la legge finanziaria 1985 n. 887 del 22 dicembre 1984, la legge istitutiva dell'Ente F.S. n. 210 del 17 maggio 1985, il decreto del ministro dei trasporti n. 90 del 4 luglio 1985 nonché la lettera del 16 dicembre 1985 sempre del ministro dei trasporti indirizzata all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con la quale dà l'avvio al piano di riclassificazione funzionale della rete FS, non fanno cenno ad una ridotta attività della stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano (Lu);

il ventilato accorpamento delle preture sembra riguardare anche la pretura di Borgo a Mozzano (Lu) e che se attuato andrebbe a penalizzare una zona che sembra avere sintomi di ripresa;

la proposta di chiusura dell'ufficio delle imposte a Borgo a Mozzano costringerebbe i cittadini ad assurdi spostamenti e costi;

Borgo a Mozzano è sede della Comunità montana della media valle del Serchio —:

se non intendono tranquillizzare i cittadini scongiurando la chiusura o comunque un ridimensionamento dei servizi ferroviari, giudiziari e finanziari.

(4-19833)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se il Governo si è reso conto dell'ingiustizia perpetrata verso l'imprenditoria ed i lavoratori del Mezzogiorno tenuti da parte nella edilizia scolastica, nella costruzione del nuovo stadio, nel raddoppio della ferrovia Bari-Taranto (*Puglia*, 25 gennaio 1987);

2) quali decisioni vengono prese per riparare i danni economici e sociali perpetrati contro il Meridione, mantenuto nella più scarsa considerazione con schiavitù di piccoli lavori in subappalto vergognoso.

(4-19834)

GRADUATA, CERRINA FERONI E GRASSUCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

valutato che nel corso della audizione di giovedì 15 gennaio 1987 nella Commissione industria della Camera è stata da più parti posta l'esigenza della necessità della partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori dell'ICE alla commissione di studio istituita con proprio decreto dal ministro del commercio estero per l'esame dei problemi connessi all'aggiornamento della normativa relativa all'ordinamento dell'ICE;

considerato che tale esigenza è stata accolta dal ministro nella stessa seduta —:

quali siano le ragioni per le quali non si sia provveduto ancora in tal senso, considerato anche che la Commissione si accinge a concludere i propri lavori e come, in ogni caso, il ministro intende avviare una procedura di consultazione con i sindacati sulla materia in esame.

(4-19835)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in data 25 gennaio 1987 si è tenuto nei comuni di Piombino un referendum consultivo indetto dalle amministrazioni comunali in merito alla eventuale installazione di una centrale a carbone della potenza di 1260 Mw nel territorio di Piombino;

in tale consultazione il 78 per cento dei votanti pari al 52 per cento degli aventi diritto al voto si è espresso contro la installazione della centrale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

in data 22 dicembre 1985 e maggio 1986 si sono tenuti analoghi *referendum* nella piana di Gioia Tauro e nel Lodi-giano, indetti da numerosi comuni, in merito alla installazione di centrali a carbone a Gioia Tauro e Tavazzano i cui risultati sono stati rispettivamente del 96 per cento e dell'85 per cento di contrari alle centrali;

ovunque sia stato localizzato un sito per la costruzione di centrali a carbone si è evidenziata una opposizione maggioritaria della popolazione espressa in varie forme e che a Gela, Brindisi, Milazzo, La Spezia e Porto Torres è stato richiesto alle locali amministrazioni comunali l'indizione di *referendum* consultivi il cui esito contro le centrali a carbone appare scontato;

questi episodi evidenziano una decisa contrarietà della popolazione italiana alla installazione delle centrali a carbone, almeno nella forma e con le tecnologie attualmente previste e mettono in dubbio l'intero « progetto carbone » dell'ENEL —:

1) quali determinazioni intende prendere il ministro in relazione alla centrale a carbone di Piombino alla luce del risultato referendario e alla opposizione espressa anche dall'amministrazione comunale e dalla regione Toscana;

2) se non ritenga di dover rivedere, in ossequio alla volontà delle popolazioni di Gioia Tauro e Tavazzano i decreti di localizzazione delle relative centrali a carbone;

3) se non ritiene necessaria la sospensione di tutto il programma di installazione o potenziamento di centrali a carbone e la definizione di diverse modalità di utilizzo di questa fonte energetica adottando tecnologie pulite e riducendo drasticamente le taglie impianti.

(4-19836)

COMIS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il Ministero dei trasporti — Direzione generale M.C.T.C. con sua circolare

n. 212 del 27 dicembre 1985 (prot. n. 5323/CT41 - D.C. III n. 16) ha espresso l'avviso che « qualora un'impresa svolga attività di trasporto per conto di terzi, nonché un'altra attività di diversa natura che comporti l'esigenza di effettuare trasporti in conto proprio, occorre a tale scopo che l'impresa stessa consegua anche l'apposita licenza ed utilizzi veicoli destinati all'uopo, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 32 della legge n. 298/1974;

che numerose imprese, in particolare dei settori dell'edilizia, lavori stradali, lavori di scavo ed altri, dispongono di veicoli muniti di autorizzazione per conto terzi, con i quali hanno necessità di effettuare anche trasporti in conto proprio nell'ambito dell'attività produttiva, che spesso costituisce l'attività prevalente dell'impresa;

che numerose imprese di piccola dimensione e artigiane non posseggono un parco veicoli, da poter specializzare nell'ambito dell'utilizzo delle diverse attività aziendali dell'impresa;

che l'articolo 32 della legge n. 298/1974 richiede, per il rilascio della licenza di trasporto in conto proprio, che l'impresa intesa nel suo complesso abbia in disponibilità il veicolo per il quale è accordata la licenza;

che l'articolo 41 della stessa legge n. 298/1974 non richiede — diversamente da quanto asserito nella circolare richiamata in premessa — che vengano tra l'altro utilizzati veicoli destinati esclusivamente all'esercizio di attività di trasporto in conto proprio o — alternativamente — in conto terzi;

che la dizione « impresa » utilizzata dal legislatore sia nell'articolo 32 che nell'articolo 41 della citata legge n. 298/1974 non può essere limitata all'ambito di « azienda » o suo ramo, come invece sottintende l'interpretazione fornita dal Ministero con la circolare citata in premessa, mentre invece nei settori di attività richiamati pure in premessa è diffusa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

la presenza di imprese che svolgono funzioni aziendali distinte e quindi operano con diversi rami d'azienda —:

se non ritenga illegittima l'interpretazione contenuta nella circolare ministeriale n. 212 del 27 dicembre 1985 che impedisce l'utilizzo dello stesso veicolo per l'effettuazione di trasporto in conto proprio e in conto terzi da parte della stessa impresa proprietaria, costringendo assurdamente l'impresa, che ha destinato i propri automezzi al trasporto in conto terzi, a rivolgersi ad altri trasportatori per conto terzi per effettuare il trasporto dei prodotti della propria attività produttiva;

se non ritenga di dover intervenire sulla questione al fine di rendere praticabile l'effettuazione di trasporti in conto proprio, anche in via non occasionale, nell'ambito dell'attività produttiva svolta da imprese titolari di veicoli munite anche di autorizzazione in conto terzi.

(4-19837)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Ministro per i beni culturali con bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile 1985 ha indetto un concorso per custodi dei musei;

a seguito di detto bando nel luglio del 1986 è stata stilata una graduatoria provvisoria con la quale si è provveduto ad assumere le prime 300 persone;

in assenza della pubblicazione del decreto che renda ufficiale e definitiva tale graduatoria si è provveduto ad emettere, in data 12 febbraio 1986, un nuovo bando riservato alla stessa qualifica ma avente carattere di precarietà per assunzioni trimestrali;

tale bando prevede 624 assunzioni nei musei esistenti nel Lazio e 2.500 nel resto del territorio nazionale —:

i motivi della mancata pubblicazione del decreto che, resa ufficiale la

graduatoria, consentirebbe l'assunzione del personale per la custodia dei musei;

i motivi che hanno consigliato l'emissione del secondo bando vanificando così le aspettative di tutti quei giovani che hanno partecipato alle procedure previste dal bando del 1985. (4-19838)

PIRO E USELLINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo viste le responsabili e opportune dichiarazioni del presidente dell'ISVAP Marchetti, secondo il quale « occorre prevedere un meccanismo analogo a quello della Banca d'Italia per cui in caso di acquisto di partecipazioni superiori al 2 per cento l'ISVAP dovrebbe esserne informata » e inoltre che « se i gruppi industriali comprano per ricapitalizzare le compagnie, come già è accaduto, tutto va bene. Ma se l'intervento è quello di indirizzare la liquidità delle compagnie di assicurazione verso altre società dello stesso gruppo il fenomeno è da reprimere ». (4-19839)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso

che con delibera n. 2704 del 2 aprile 1981 la regione Puglia, nell'ambito delle finalità previste dalla legge n. 285 sull'occupazione giovanile, finanziava per il periodo dal 17 marzo 1980 al 16 marzo 1981 nove cooperative per un totale di duecento soci per il progetto « Trulli, grotte e chiese rupestri » e segnatamente: 1) coop. « Apulia 2000 » (provincia Bari-Foggia); « Territorio e Ambiente » (provincia Bari); 3) « Cooperative giovanili per il lavoro » (provincia Bari); 4) coop. « Puglia cultura » (provincia Bari); 5) coop. « Ottobre '78 » (provincia Bari); 6) « Coop. Servizi di rilevanza sociale e turismo » (provincia Brindisi); 7) coop. « Labor » (provincia Foggia); 8) coop. « G. Mazzini » (provincia Lecce); 9)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

coop. « Terranova » (provincia Taranto) per un importo complessivo di lire 1.980.076.166;

che con delibera 2703 del 2 aprile 1981 la stessa regione Puglia finanziava cinque cooperative (di cui quattro già finanziate per un precedente progetto) per un totale di 100 soci per il progetto « Ordinamento archivi » e segnatamente: 1) coop. « Apulia 2000 » (provincia Bari); 2) coop. « Labor » (provincia Foggia); 3) coop. « Meridionale servizi culturali del tempo libero » (provincia Brindisi); 4) coop. « G. Mazzini » (provincia Lecce); 5) coop. « Lisippo » (provincia Taranto) per un importo complessivo di lire 1.136.641.500;

che la regione Puglia con delibera 2702 del 2 aprile 1981 finanziava 5 cooperative (di cui una, la « Apulia 2000 » già destinataria di altri due finanziamenti ed un'altra, la « Ottobre 78 » beneficiava di altri finanziamenti) per complessivi 512 soci per il progetto « Indagine conoscitiva sull'artigianato pugliese », e segnatamente: 1) coop. « Apulia 2000 » (provincia Bari-Foggia); 2) coop. « Ottobre '78 » (provincia Bari-Foggia); 3) coop. « M.G. 80 » (provincia Taranto); 4) coop. « CO.S.S.U. » (provincia Lecce); 5) coop. « Comunità tecnica di lavoro » (provincia Brindisi), per un totale complessivo di lire 5.047.564.856;

che tali erogazioni sono state effettuate con fondi per 2/3 dello Stato ed 1/3 circa delle Regioni;

che con delibera n. 7715 del 20 ottobre 1980 la regione Puglia ha affidato alla coop. « COBEC » la ricognizione di « nuclei museografici » degli enti locali lecchesi per l'importo di lire 54.800.000;

che più volte, dall'81 ad oggi, il gruppo regionale pugliese del MSI-DN ha chiesto invano di conoscere i risultati delle attività svolte dalle cooperative giovanili *ex lege* n. 285;

che ad una interrogazione presentata dal gruppo regionale pugliese del MSI-DN in merito alla definizione del documento attinente i Centri regionali di documenta-

zione ed i laboratori di restauro regionali per i beni culturali, l'assessore Pugliese, in data 6 novembre 1985, rispondeva testualmente che « l'Assessorato regionale alla cultura ha promosso i primi studi inerenti il Centro Regionale di documentazione dei Beni culturali ed ha altresì avviato le prime operazioni per l'istituzione ed il funzionamento di detto centro »;

che è evidente che la regione Puglia non è in possesso dei dati richiesti (a meno che non abbia altro motivo per non fornirli) —:

se il ministro, in considerazione del fatto che lo Stato ha erogato somme pari a 2/3 dei finanziamenti per le cooperative della legge n. 285, sia in possesso dei risultati del lavoro effettuato;

come il Ministero per i beni culturali abbia utilizzato tali studi, lavori e ricerche;

se, prima di procedere al finanziamento dei 37 o 39 progetti *ex articolo* 15 della legge finanziaria 1986 o prima ancora di utilizzare i fondi per i « giacimenti culturali » presenti nel bilancio '87, abbia provveduto ad una ricognizione delle ricerche effettuate attraverso le cooperative giovanili *ex lege* n. 285 in tutte le regioni italiane, al fine di evitare di continuare ad utilizzare poco proficuamente il danaro dei contribuenti.

(4-1984)

CARIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che l'ufficio postale principale di Pozzuoli sito alla via Compagnone venne evacuato nell'ottobre del 1983 perché ubicato nella zona A ad alto rischio sismico;

che la Direzione provinciale delle poste sistemò provvisoriamente il servizio pubblico in baracche ubicate su di una area di sedime già espropriata per tale destinazione alla via Sacchini;

che, nelle more di tale precaria sistemazione, il Ministero delle poste procedette all'appalto dei lavori del nuovo uffici-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

cio postale principale di Pozzuoli da costruire sulla predetta area di sedime di via Sacchini;

che durante i saggi per le fondazioni vennero alla luce reperti archeologici di granai imperiali;

che a seguito del rinvenimento dei suddetti reperti la Soprintendenza archeologica di Napoli, il Ministero delle poste, la Concessionaria Italposte, il comune di Pozzuoli, la Direzione provinciale delle poste e l'impresa costruttrice concordarono in data 26 giugno 1986 una variante che salvaguardava i ruderi in oggetto;

che in data 2 luglio 1986 la Soprintendenza archeologica, l'ITALPOSTE concessionaria e l'impresa appaltatrice prendevano atto della ultimazione dei saggi —

quali sono i motivi per cui la costruzione del nuovo ufficio postale non è mai cominciata, considerando che ogni eventuale ostacolo è da considerarsi superato nella riunione del 26 giugno 1986;

se il ministro delle poste è a conoscenza che il degrado e la inagibilità delle baracche di via Sacchini in cui è ubicato il servizio pubblico postale, oltre a creare gravi problemi di viabilità al personale dipendente, provoca enormi e gravi disagi all'utenza che numerosa è rientrata in zona A. (4-19841)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto pubblicato da *Panorama* (1° febbraio 1987), circa la vicenda del comandante Angelo De Feo — quale sia « l'autorità per la sicurezza nazionale » che lo avrebbe denunciato alla procura militare di Verona per aver riferito al giudice Palermo su fatti relativi al traffico di armi. In particolare se questa autorità non meglio precisata sia lo stesso ministro della difesa e su quali basi tale denuncia è stata effettuata e trasmessa al giudice Sica. (4-19842)

RONCHI E POLLICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla notizia secondo cui il capitano di fregata Angelo De Feo, la cui vicenda è stata anche oggetto di interrogazioni parlamentari — ha dato le dimissioni dalla marina militare, dopo che con incredibile procedura, oggetto anche di vari ricorsi, non è stato promosso al grado di capitano di vascello ed anzi è stato denunciato al tribunale militare di Verona per aver rivelato al giudice Palermo, che a suo tempo lo interrogò, alcuni fatti relativi al traffico di armi (tra cui l'uso del porto di Talamone per vendite al Sud Africa) — se intende aprire un'inchiesta amministrativa sull'intero caso.

Si chiede di conoscere altresì se non ritiene che l'ufficiale avrebbe meritato un premio, anziché una denuncia al tribunale militare per aver messo sull'avviso il giudice Palermo circa le modalità del traffico di armi, traffico che ha portato ad esempio alle conseguenze che tutti ora possiamo constatare nella guerra tra Iran e Iraq. (4-19843)

FIORI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponde al vero che la Capitaneria del porto di Roma sta per procedere alla demolizione di circa settanta case abusive costruite negli anni '70 sulla spiaggia del comune di Ardea (Roma); in caso affermativo, le ragioni per cui tale demolizione sia stata decisa solo per un gruppo di case e non anche per le altre che si trovano sulla stessa spiaggia nelle medesime condizioni, e se è a conoscenza del fatto che l'arenile che s'intende sgomberare con la demolizione corrisponderebbe al tratto di spiaggia antistante i suoli ove alcune società immobiliari starebbero per realizzare un complesso turistico. (4-19844)

GENOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i brigatisti rossi dissociati Valerio Morucci ed Adriana Faranda hanno be-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

neficiato di licenza premio di 5 giorni nel recente periodo di festività natalizie;

alla loro tutela sono stati preposti gruppi di 25 agenti per ogni turno di servizio;

ciascun turno ha la durata di 6 ore;

per 5 giorni sono stati impiegati a tale scopo 500 uomini;

secondo quanto previsto dall'articolo 30 della legge n. 354 del 1975, poi n. 1 del 1977, indi n. 450 del 1977, altri detenuti hanno usufruito del beneficio ed altri ancora, in numero sempre maggiore ne beneficeranno;

tali misure appaiono auspicabili per facilitare il recupero sociale ed umano di quanti hanno deviato nell'eversione dissociandosi poi da essa;

a sostenere l'applicazione dell'articolo 30 citato è l'opinione diffusa che il paese sia uscito dall'emergenza del terrorismo nazionale, chiudendo definitivamente gli anni di piombo -:

se non sia superfluo impegnare in questo servizio - comprensibile negli anni dell'emergenza del terrorismo nazionale, ma non più attuale - tale ingente numero di operatori di polizia, distogliendoli dagli attuali compiti di una diversa e nuova emergenza caratterizzata da fenomeni di terrorismo internazionale e di criminalità organizzata. (4-19845)

NICOTRA E URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se in ordine ai gravi danni cagionati dal mal tempo in Sicilia nel novembre e dicembre 1986 e nel gennaio 1987 che hanno distrutto la produzione e le colture agricole, non intendono avviare rapidamente le procedure, così come richiesto dalla regione, per la dichiarazione di calamità pubblica. (4-19846)

URSO, ASTONE E NICOTRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del com-*

mercio estero, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere:

se risponde a vero che il Governo spagnolo ha richiesto alla Commissione della Comunità una autorizzazione alla concessione di aiuti nazionali per l'esportazione di limoni adducendo come motivazione la notevole crisi di mercato. Il Comitato di gestione della CEE, investito dalla suddetta richiesta, avrebbe espresso parere favorevole alla concessione di un aiuto nazionale pari a L. 100 KG. di prodotto esportato;

se il Governo è a conoscenza che attualmente le offerte spagnole di limoni e arance sono per i paesi dell'Est inferiori di L. 200 al Kg. rispetto alle offerte italiane. Conseguentemente al suddetto intervento la Spagna viene messa in condizioni di poter offrire a quasi trecento lire il Kg. in meno dell'Italia;

se risulta che la Spagna ha dei costi di produzione di gran lunga inferiori ai nostri; in particolare gli oneri previdenziali spagnoli gravano sulla giornata lavorativa solo per L. 4000, di cui una parte a carico dei lavoratori, contro L. 24.000 nostre, quindi oltre 20.000 in più a giornata lavorativa italiana. La suddetta misura comporterà una alterazione dei già labili equilibri di mercato (solo nei primi 10 mesi del 1986 l'Italia ha venduto nei paesi dell'Est il 62 per cento della sua esportazione totale di limoni) aggravando ancora di più i problemi esportativi della nostra produzione di limoni ed arance, determinati soprattutto dagli insufficienti sostegni di cui attualmente gode il settore comportando una gravissima crisi di mercato, con pesanti eccedenze di prodotto che hanno provocato l'apertura dei centri AIMA per la distruzione.

Considerato che le Associazioni dei Produttori Agrumicoli hanno fatto richiesta al Ministero dell'agricoltura ed agli assessorati regionali di un intervento per attuare un programma di concentrazione dell'offerta e di commercializzazione per

affrontare la crisi che attanaglia l'agrumicoltura italiana con gravissimi danni per la produzione, per l'occupazione e per l'attività commerciale —:

che cosa intende fare il Governo per assicurare un prezzo remunerativo ai produttori, una occupazione ai lavoratori addetti ed agli operatori esportatori, onde favorire la collocazione nei suddetti mercati della nostra produzione e contenendo il più possibile il ricorso a ritiri di mercato, accentuati da tali azioni, e che sempre più vengono stigmatizzati a livello di opinione pubblica ed in particolare dagli stessi imprenditori agricoli che si sentono mortificati nella loro professionalità.

(4-19847)

PALMIERI, SERRI E POLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un giovane abitante in provincia di Vicenza, risultato siero positivo, è stato licenziato dall'azienda perché portatore sano di AIDS;

sembra che diverse persone evitino di farsi gli esami nella struttura pubblica per paura di venire identificati; e d'altra parte rivolgersi ad una struttura privata per un tale esame sembra che comporti un costo che va dalle 50 alle 400 mila lire —:

1) quali iniziative, quali misure intendono assumere per impedire agli imprenditori di licenziare i portatori sani di AIDS;

2) quali misure intendono prendere per facilitare le persone che intendono farsi esaminare senza per altro correre il rischio di essere di fatto schedate, segnalate e ghettizzate;

3) quale programma nazionale organico per affrontare l'AIDS — articolato per regioni — ha programmato il Governo per affrontare in modo adeguato ed urgente i problemi della informazione, della prevenzione, dei controlli e della cura.

(4-19848)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che in data 9 settembre 1986 il consiglio comunale di S. Maria La Carità (Napoli), con l'opposizione del gruppo consiliare del MSI-DN, approvava a maggioranza il P.R.G. di quel comune;

l'opposizione del MSI-DN era motivata dalla verificata circostanza di scelte urbanistiche da un lato contrarie all'interesse dei cittadini e dall'altro favorevoli all'interesse di congiunti e clienti di alcuni degli amministratori comunali;

la Procura della Repubblica di Napoli veniva interessata al riguardo, onde svolgesse opportuni accertamenti, mercè la produzione di appositi esposti —:

quale sia lo stato dell'attuale iter amministrativo del P.R.G.;

quale fondamento abbiano i rilievi mossi in ordine alle carenze ed incongruenze denunciate;

a quale punto si trovino le indagini avviate dalla magistratura in ordine ai profili di illegittimità, aventi rilevanza penalmente perseguibile, contenuti nelle scelte di piano e nella loro approvazione da parte del consiglio comunale di S. Maria La Carità. (4-19849)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quanti e quali denunce e querele abbia presentato e contro chi, il dott. Angelo Milana di Piacenza, avanti le autorità giudiziarie di Firenze e quali siano i reati oggetto di tali denunce e querele. La cosa ha particolare importanza poiché un settimanale che si pubblica a Piacenza *Il Corriere padano* dà notizie incontrollate e spesso incontrollabili di procedimenti e istruttorie, anche a seguito di interviste (numerose) del predetto dott. Milana ingenerando notevoli sorprese e anche inutile scandalo nell'opinione pubblica di quella seria e laboriosa popolazione. (4-19850)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere se si intendé procedere ad indagini sull'acquisto effettuato da una pubblica amministrazione od ente locale di uno stabile da destinare ai senza tetto nel comune di Quarto di Pozzuoli, consistente in un corpo di fabbrica facente parte di un ampio parco, attribuito — per quanto riguarda la proprietà — a noti prestanome del boss della cosca camorristica denominata « nuova famiglia », signor Antonio Bardellino.

(4-19851)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della pratica dell'appuntato in congedo Tanga Giuseppe, amministrato dall'ufficio provinciale del tesoro di Foggia, n. 4896630 di iscrizione, già appartenente alla Legione di Chieti. Egli quale ex combattente chiede l'attribuzione di tutti i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, modificata e integrata con successiva legge 9 ottobre 1971, n. 824, con la decorrenza economica retroattiva voluta dalle leggi stesse. All'uopo fa presente di essere stato mobilitato con la 280ª Sezione carabinieri presso la divisione « Centauro » dal mese di giugno 1943 fino al 12 settembre 1943, mentre dal 14 settembre 1943 prestò servizio presso la Stazione CC. di Lanciano (Chieti) — ove era effettivo prima della mobilitazione — sino al disarmo compiuto ad opera delle truppe tedesche. Da quell'epoca fino al 20 novembre 1943 sbandato. Ebbe contatto con il nemico attraversando il fronte assieme al carabiniere Barassi, gli altri due carabinieri (Simone e Iuliano) furono presi dai tedeschi qualche mese dopo e fucilati. Il primo morì, il secondo si salvò, entrambi facevano parte della stazione CC. di Lanciano. Dal 23 novembre 1943 il Tanga fu recuperato dalla legione CC. di Bari, e dopo pochi giorni assegnato al Nucleo assistenza profughi. Con tale nucleo andava al fronte per il recupero dei profughi (Fronte di Ortena); quando il fronte si allontanava, riportava nei paesi i suddetti profughi.

Con lo stesso nucleo nel mese di settembre 1944 venne imbarcato su una nave inglese con la quale raggiunse l'isola di Curfù (Grecia) per il recupero dei profughi italiani. Testimoni i carabinieri Ferrante e Spinelli (i soli nomi che ricorda), però l'elenco si trova presso la prefettura di Brindisi e presso il commissariato di Porte. L'organizzazione veniva comandata dal generale Brisetti e fu sciolta nel mese di gennaio 1946. (4-19852)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che;

in data 30 marzo 1986 i consiglieri comunali del MSI-DN di S. Maria La Carità (Napoli), Vincenzo De Rosa e Francesco Ruocco presentarono una interrogazione al sindaco di quel comune relativamente ad alcuni aspetti, singolari quanto sospetti, relativi all'esproprio del suolo sul quale doveva sorgere la casa comunale, al progetto, alla gara di appalto per la costruzione dell'immobile, nonché ai costi della operazione ed alla provenienza delle risorse finanziarie necessarie;

l'atto ispettivo fu inviato, tra gli altri, anche al Prefetto di Napoli ed al Procuratore della Repubblica di Napoli, per quanto di competenza;

il sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli ha interrogato il 9 dicembre scorso i predetti consiglieri comunali del MSI-DN;

la interrogazione non ha avuto ancora risposta dalla amministrazione comunale, molto meno diligente, dunque, della magistratura e ciò nonostante che anche il Prefetto fosse stato informato della presentazione dell'atto ispettivo —:

quali siano state, nelle varie fasi, le procedure seguite ed i costi previsti o già sostenuti per la progettazione, l'esproprio del suolo, l'indicazione della gara e l'affidamento dell'appalto della costruzione in parola, e — se essa sia iniziata — a qual punto si trovi è se siano previsti aumenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

dei valori a base d'asta per varianti in corso d'opera o per revisione prezzi e, in tal caso, in quale misura;

quale sia lo stato del procedimento giudiziario in corso, se siano state già individuate eventuali responsabilità e quando possa prevedersi che l'attuale sua fase possa concludersi. (4-19853)

FIORI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso

che in virtù dell'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599 (stato giuridico dei sottufficiali in servizio permanente) e degli articoli 21 e 44 della legge 18 ottobre 1961, n. 1168 (stato giuridico dei vicebrigadieri, appuntati e carabinieri in servizio continuativo) ai suddetti militari che cessano dal servizio per raggiunti limiti di età o per infermità dipendente da cause di servizio viene riconosciuta, in aggiunta al trattamento di quiescenza, una indennità speciale annua, non reversibile, sino al compimento del 65° anno di età, proporzionata al grado ricoperto al momento del pensionamento;

che tali leggi se potevano essere considerate vantaggiose al tempo della loro approvazione — anni 54 e 61 — (indennità concessa da un massimo di lire 120.000 per i marescialli maggiori ad un minimo di lire 50.000 per appuntati e carabinieri) sono rimaste invariate, per cui, con l'aumento costante del costo della vita, sono da considerarsi assolutamente anacronistiche, per quanto attiene agli importi delle indennità suddette;

che sono esclusi dal beneficio delle summenzionate leggi coloro i quali cessano dal servizio a domanda o per infermità non riconosciuta dipendente da causa di servizio, ancorché abbiano maturato il diritto alla pensione normale, anche se il collocamento nella riserva o in congedo illimitato non li esonera da eventuali richiami alle armi;

che nonostante sulla dipendenza dell'infermità per causa di servizio vi sia

stato parere favorevole della commissione medica di 2ª istanza (organo tecnico) e che il militare abbia beneficiato dei provvedimenti che ne conseguano (aspettativa per infermità dipendente, assegni di attività in misura intera, cure, equo indennizzo, ecc.) il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (organo politico), cui viene demandata la decisione definitiva, può esprimere parere contrario, e di conseguenza, all'interessato non vengano riconosciuti i benefici previsti —

se non si ritiene opportuna ed improrogabile una rivalutazione dell'indennità in argomento; se si ritiene equo che la predetta indennità venga corrisposta a tutti i sottufficiali, graduati e militari di truppa che cessano dal servizio permanente o continuativo a qualsiasi titolo, purché abbiano maturato in diritto alla pensione normale;

se non si considera giustificato il riconoscimento a vita della indennità stessa e non sino al compimento del 65° anno di età, in quanto, trattandosi di emolumento non reversibile, cesserebbe alla morte del beneficiario, anche se l'evento si verificasse prima del compimento del summenzionato limite di età, e, infine, se non si considera assurdo che il parere di un organo politico possa annullare la decisione di uno o più organi tecnici validamente preposti a giudicare sulle cause, origini e natura di una invalidità. Lo stesso TAR Lazio, con sentenza 25 agosto 1982, n. 811, dichiara illegittimo — sotto questo profilo — il comportamento del Comitato. (4-19854)

AMODEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella bozza dei nuovi programmi del Biennio superiore approntati recentemente sono state, inspiegabilmente ed in modo assurdo, eliminate le materie riguardanti la dattilografia, stenografia, pratica professionale, calcolo e contabilità a macchina, in ogni tipo di istituto ad indirizzo professionale, come già erronea-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

mente venne predisposto nel 1962 per i programmi della Scuola media unica —

quali sono le motivazioni che hanno spinto a questa drastica eliminazione di materie fondamentali per il particolare indirizzo di studio soprattutto per quanto attiene alle specializzazioni nel settore commerciale;

dinanzi alle legittime proteste del Corpo docente, sia per quanto attiene ad uno scadimento ed incompleto programma di studi per gli alunni, sia ai problemi di utilizzo dei professori delle materie soppresse, quali iniziative s'intendono prendere a modifica delle decisioni adottate e, comunque, in via subordinata, quali intendono essere i criteri di impiego dei professori interessati che non possono essere relegati ad un ruolo marginale impiegatizio;

quali motivazioni abbiano inspiegabilmente escluso dalle consultazioni il sindacato nazionale professori di dattilografia, stenografia, pratica professionale, calcolo e contabilità a macchina con i suoi 15.000 aderenti. (4-19855)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere gli esiti dell'inchiesta svolta in merito alla disgrazia nella quale, a fine novembre 1986, in località Pratoni del Vivaro, vicino a Roma, due giovani, Lucio Proietti e Vittorio Moroni, sono precipitati con un piccolissimo aereo, dal motore di soli 45 cavalli, restando uccisi.

In particolare si chiede:

a) se l'Aeroclub « Alicastelli », dal quale i due sarebbero decollati, fosse stato autorizzato all'attività culminata nella detta disgrazia, e, nel caso negativo, quali misure siano state prese e perché non si sia intervenuti prima;

b) le caratteristiche tecniche del velivolo precipitato, la fabbrica che lo ha prodotto, gli estremi del collaudo, l'iscrizione al Registro Aeronautico e se gli sventurati piloti avessero conseguito un qualsiasi brevetto aeronautico e dove.

Inoltre si chiede di conoscere i dati sulla diffusione del fenomeno dei minivelivoli e le eventuali misure di controllo e di sicurezza che si intendessero prendere al riguardo. (4-19856)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che i benefici previsti per gli ex combattenti pensionati del settore privato dalla legge n. 140 del 1985 sono stati erogati con criteri eccessivamente restrittivi esclusivamente a coloro che hanno sul foglio matricolare l'annotazione per il prestato servizio in zona di operazioni;

che molti ex combattenti non hanno la predetta annotazione sul foglio matricolare pur avendo prestato servizio militare in zone di combattimento poiché non sarebbe stato aggiornato il loro foglio matricolare dall'amministrazione militare;

che molti militari hanno prestato servizio in zone non considerate di combattimento ma presso le quali si sono verificati fatti bellici di notevole rilevanza —:

in che modo si intenda dare una applicazione più equa ed aderente alla realtà dei fatti ai benefici combattentistici previsti dalla legge n. 140 del 1985, tenendo anche conto che tale legge sana per altro tardivamente una grave disparità di trattamento a danno dei pensionati ex combattenti del settore privato rispetto agli ex combattenti del settore pubblico. (4-19857)

PROVANTINI, CONTI, SCARAMUCCI, GUAITINI E PROIETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere: se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa economica nazionale circa la unificazione tra la Cassa di Risparmio di Spoleto e la Cassa di Risparmio di Narni, se quali atti siano stati compiuti, con quale finalità; e se in che misura nella Cassa di Spoleto vi siano partecipazioni della Cariplo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

se si intenda procedere ad atti di associazione, consortili, di unificazione tra le sette Casse di risparmio dell'Umbria. (4-19858)

STATI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le vicende parlamentari in ordine alle interrogazioni che riguardano la SIP per quanto concerne sia l'attività di gestione, sia la qualità del servizio telefonico, hanno acuito i già tesi rapporti del vertice aziendale, coinvolgendo direttamente i due amministratori delegati e la Presidenza;

inoltre, gli organi di stampa, anche sulla scorta di indagini demoscopiche effettuate, quasi giornalmente riportano notizie tese ad evidenziare il disservizio pubblico dell'Azienda;

in questa vicenda si è inserita una inchiesta sulla SIP della Guardia di Finanza; che nella farraginoso gestione e alla ricerca di fantasmi, l'Amministratore delegato Paolo Benzoni ritiene che sia stata ordinata una congiura di palazzo ed accusa esplicitamente la STET di essere stata la promotrice sia delle interrogazioni sia della campagna stampa;

tutto ciò ha determinato uno scontro di notevole rilevanza, anche personale, tra la Finanziaria STET ed il vertice SIP;

quali iniziative intendano assumere per riportare ordine in questo delicato settore e per assicurarsi che il cronico disservizio SIP e la strana politica gestionale della Azienda vengano a cessare. (4-19859)

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono al corrente che il 31 dicembre 1986 l'USL 31 di Reggio Calabria ha

proceduto all'assunzione di n. 82 appartenenti a categorie protette;

se sono a conoscenza dell'« atipicità » del procedimento adottato, dal comitato di gestione dell'USL n. 31, in ordine all'assunzione che è avvenuta, tramite il sistema della votazione a favore degli 82, scelti tra gli oltre 1500 aspiranti all'assunzione;

se non ritengano di dovere intervenire per accertare i termini della questione, individuando e perseguendo le responsabilità, non essendo concepibile che si sia messo in piedi — in occasione di assunzioni — un precedente di ordine « elettorale » che è in contrasto con i più elementari principi del diritto e del buon senso;

se non ritengano che anche questa « strana » vicenda vada esaminata nel contesto dei tanti avvenimenti clientelari, con i noti risvolti di ordine giudiziario, che stanno interessando — ed in maniera drammatica — la città e la provincia di Reggio Calabria. (4-19860)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia veramente idoneo, quale sede della scuola della polizia di Stato di Piacenza, l'attuale acquartieramento (diversamente non può essere chiamato) della scuola stessa nell'ex convento dei Gesuiti in Roncovero Bettola;

quali lavori di strutturazione, adeguamento e ristrutturazione siano stati fatti agli impianti, elettrici, idrici e di riscaldamento, per adeguare alle esigenze degli allievi della polizia di Stato, locali e ambienti;

quali controlli siano stati fatti e quali collaudi effettuati per garantire la piena agibilità di locali e impianti;

quali siano i controlli che vengono eseguiti sulla somministrazione dei pranzi e degli approvvigionamenti;

se in merito siano state promosse inchieste amministrative o indagini di altro genere. (4-19861)

BOSI MARAMOTTI, FERRI E NICOLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il concorso ad esami per custodi e guardie notturne nei Musei è stato appena espletato e che molti giovani partecipanti, risultati idonei, sono tuttora in attesa di essere chiamati, secondo un ordine di graduatoria che si spera sia rispettato;

le attese dei giovani idonei hanno fondamento nella carenza di personale di custodia che non permette l'apertura dei Musei e delle Gallerie come ipotizzata sulla carta dalla Direzione generale dei beni artistici, architettonici, archeologici, monumentali, e come richiesta dalle migliaia di turisti e visitatori delusi —

per quale ragione un decreto del Ministro per i beni culturali del 12 dicembre 1986 ha bandito un concorso per personale di custodia, con assunzione trimestrale, la cui selezione è affidata esclusivamente alla data di spedizione delle domande;

quali criteri hanno presieduto ad una operazione che appare illogica e contraddittoria, tanto più che per il concorso a impiego trimestrale, frettolosamente aperto e chiuso nella settimana di Natale, ben pochi sono riusciti a presentare in tempo utile le domande. (4-19862)

PATUELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la valle dove scorre il fiume Senio e la statale 302 che parte dalla via Emilia e si inoltra nella zona collinare e montana, è inquinata in modo vergognoso da

una discarica intercomunale dei rifiuti (decennale) che, non adeguatamente controllata, ha inquinato la falda freatica e l'acqua del fiume adiacente, con la conseguente chiusura dei pozzi;

tale valle che ospita il paese di Tebano, frazione del Comune di Faenza (RA), paese quasi interamente costituito da lavoratori che vivono coltivando il terreno di loro proprietà, è una valle fertilissima, con impianti agricoli fortemente specializzati e paesaggisticamente di alto pregio, tanto da essere meta di un naturale flusso turistico-sportivo;

il comune di Faenza ha deliberato la costruzione, nelle adiacenze della vecchia, di una nuova discarica nella quale dovrebbero essere allocati, per dieci anni, i rifiuti di centomila cittadini;

l'individuazione del sito non ha tenuto in alcun conto dei problemi di impatto ambientale, creando agli abitanti disagi e danni incalcolabili che potrebbero essere evitati solamente spostando di alcuni chilometri la discarica —

sentite anche le proteste della popolazione per l'insensibilità dimostrata dall'amministrazione comunale di Faenza, se il Governo non ritenga opportuno accogliere le istanze della popolazione stessa. (4-19863)

FIORINO, ANDÒ, BARBALACE, ALAGNA, AMODEO E REINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative di sanatoria abbia intenzione di predisporre per i precari della scuola interessati, a seguito del pronunciamento della Corte costituzionale che ha ritenuto discriminatoria l'esclusione dei supplenti annuali in servizio nell'anno scolastico 1981-1982 dall'immissione in ruolo prevista dalla legge n. 270 del 1982;

gli intendimenti del ministro della pubblica istruzione per rendere effettivo il diritto al posto di ruolo per migliaia di precari nella scuola di Stato a seguito

della sentenza della Corte costituzionale, che ha definito illegittimi gli artt. 35, 37, 38 e 57 della citata delle n. 270;

quali iniziative sono allo studio da parte del Ministero della pubblica istruzione per sanare la situazione di precarietà dei docenti non di ruolo esclusi dai benefici della legge 16 luglio 1984, n. 326, per i quali la ricordata sentenza della Corte costituzionale costituisce un precedente;

se siano allo studio iniziative legislative per modificare ed integrare la legge 16 luglio 1984, n. 326, al fine di permettere la sistemazione del personale precario delle scuole e degli istituti d'istruzione statali (gli interroganti hanno presentato il 1° aprile 1985 una proposta di legge sull'argomento n. 2747).

(4-19864)

PATUELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la riviera emiliano-romagnola e Rimini in particolare, specialmente durante la stagione estiva, sono meta di un numero incontrollabile di individui che arrivano da tutte le parti, hanno le più svariate caratteristiche e arrivano per le più svariate finalità, il che le rende un'area naturalmente esposta, più di ogni altra, alla diffusione dell'AIDS;

chiari segni di preoccupazione con conseguenti richieste di aiuti sono stati espressi anche dal Presidente dell'USL 40 di Rimini;

se il Governo intenda predisporre, come l'interrogante (vista la gravità della minaccia rappresentata dalla malattia) ritiene indispensabile, strumenti eccezionali di intervento a cominciare dalla predisposizione da parte di tutte le USL della riviera, di un piano unitario di informazione e prevenzione dell'AIDS, da un potenziamento di uomini e mezzi per i laboratori di analisi, soprattutto per quelli riminesi, fino alla previsione della possibilità di decentrare sulla costa, strut-

ture in grado di praticare i cosiddetti esami Western Blot, attualmente svolti solo a Bologna. (4-19865)

PICCHETTI, GRADI E RONZANI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, a parere dei Ministri interrogati, sia legittima la deliberazione del Consiglio generale dell'Automobil Club d'Italia votata in data 26 gennaio 1987, con la quale si è deciso il passaggio di alcuni dirigenti alla qualifica di « dirigente superiore ».

Infatti la legge n. 72 del 1985, nel togliere operatività alle preesistenti disposizioni circa le norme di stato giuridico ed economico del personale dirigente delle Amministrazioni statali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni ed integrazioni, ha subordinato alle norme di raccordo di cui ad apposito regolamento da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, l'applicazione a decorrere dal luglio 1985 della nuova disciplina.

Poiché tali norme non sono ancora state emanate — mentre una circolare esplicativa del Ministro della Funzione pubblica, inviata in data 20 dicembre 1986 a tutti gli Enti tabellati ex legge 20 marzo 1975, n. 70, tra cui l'ACI, ribadisce l'abrogazione della vecchia disciplina normativa riguardante il personale dirigenziale — si chiede di conoscere quale legittimità giuridica ha la deliberazione ACI del 26 gennaio 1987 e quali conseguenze comporta. (4-19866)

CIAFARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nella città di Pescara il fenomeno AIDS, pur rimanendo estremamente marginale e circoscritto, è venuto all'attenzione dell'opinione pubblica per una diagnosi positiva nell'ospedale civile e per altri episodi meno gravi verificatisi negli ultimi tempi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

l'amministrazione comunale di Pescara — probabilmente a difesa di una immagine rassicurante della città non compie, benché sollecitata, alcuna iniziativa per l'informazione e la prevenzione sull'AIDS; ha fatto cadere recentemente anche l'offerta della Lega delle autonomie locali di un opuscolo informativo sul problema a prezzo politico di lire 350 a copia —:

se non ritenga opportuno un intervento di sollecitazione o addirittura sostitutivo per una iniziativa di informazione e prevenzione che, d'altronde, è già negli impegni della prefettura, delle autorità sanitarie, del mondo scientifico e delle forze sociali, culturali e politiche che preferiscono guardare responsabilmente alla realtà piuttosto che ignorare il problema nella vana speranza di esorcizzarlo.

(4-19867)

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO e SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali sono le ditte che negli ultimi tre anni si sono aggiudicate il numero maggiore di appalti del comune di Reggio Calabria e della USL 31;

se risponde al vero e quali sono le ditte e le aziende fittizie che pur non disponendo di dipendenti e mezzi strumentali hanno vinto gare d'appalto indette dal comune di Reggio o da altri enti pubblici e chi in tale caso ha svolto o svolge effettivamente i lavori;

se non ritengano di dover dare disposizioni perché si promuova, per quanto di competenza dell'esecutivo, una accurata indagine sul discusso Ufficio Contratti del comune di Reggio, su cui pare esistano anche, esposti inoltrati alla magistratura;

se risponde al vero che la somma destinata a pronti interventi sia superiore

a quella ufficialmente iscritta nei bilanci comunali e se in questo campo negli ultimi tre anni siano stati affidati lavori senza la prescritta certificazione antimafia della prefettura;

se è vero che spesso i lavori di pronto intervento vengono collaudati con notevole distanza di tempo o addirittura non vengono collaudati e perché;

se è vero che per gli stessi lavori di « pronto intervento » sono intervenuti in periodi diversi comune, provincia e regione;

se in molte occasioni è stato fatto un uso improprio dei « pronti interventi » e per quali lavori;

quale è lo stato di avanzamento dei lavori appaltati dal comune e quali le contabilità finali;

chi stabilisce e come se i lavori appaltati sono stati eseguiti secondo il capitolato d'appalto e se ci sono le relazioni dei direttori dei lavori;

se risponde al vero che da tre anni circa il comune non si è mai difeso regolarmente in una causa, provocando forti indebitamenti verso creditori;

perché da molto tempo non si procede ad una revisione delle ditte di fiducia del comune;

se è vero infine che il noto boss Serraino, imparentato con l'ex presidente della USL 31, si sia aggiudicato vari appalti della medesima USL e quali;

se sulle questioni qui sollevate siano in atto indagini della magistratura;

se non ritengano, infine, che la gravità dei quesiti qui posti e per alcuni di essi la evidente complessità rendano indispensabile attivare verso il comune di Reggio Calabria i poteri di accesso di cui dispone l'Alto Commissario contro il fenomeno mafioso come anche in vari atti parlamentari hanno avuto modo di richiedere gli interroganti.

(4-19868)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nella formazione delle graduatorie inerenti alle tabelle di valutazione dei titoli per il conferimento delle supplenze di insegnamento nelle scuole statali per quanto attesta alle valutazioni dei titoli didattici, non sono tenuti in nessuna considerazione, al fine del punteggio, gli attestati relativi alla materia di insegnamento rilasciati dalle regioni a seguito di regolare frequenza e profitto di borse di studio annuali bandite dalle regioni stesse, e ciò benché nell'attestato stesso sia contenuta la dicitura « Il presente viene rilasciato a valere per concorsi pubblici e per ogni altro uso negli ambiti consentiti dalle leggi » —:

se il Governo non ritenga di promuovere, come l'interrogante giudica opportuno, considerare quanto tale esclusione sia contraddittoria e ingiustificata, un'azione tesa a far includere in punteggio l'attestato stesso. (4-19869)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che il Comune di Lesina ha fatto eseguire i lavori di trasformazione del territorio presso la foce del fiume Fortore; rilevato che:

si giunge alla foce del fiume nei pressi di Lesina, attraverso una stradetta di servizio forestale, sottoposta a vincolo, lungo la pineta, per circa Km 3,500. Detta strada appare allargata in più punti, riempita di brecciolino per il passaggio di grossi automezzi, nonché corredata di alcune piazzole di sosta. Si notano tagli e danneggiamenti, in particolare per 450 metri dalla fine della pineta agli argini del fiume in quanto sono state eliminate dune di sabbia e cespugli di macchia mediterranea, creando ex novo una strada con sottofondo di pietra, ricoperta di pietrisco;

il corso del fiume Fortore è stato sbarrato nei pressi della foce, vicino Lesina, con la creazione di una strada di pietrisco e terriccio per l'attraversamento

dello stesso fiume da parte di grossi automezzi. Al di sotto di tale strada sono stati apposti numerosi tubi per il decorso delle acque ed è stata anche iniziata la costruzione di una strada sulla sponda nord del fiume;

sottolineato: il pericolo derivante da questa arbitraria ed incomprensibile trasformazione soprattutto durante la stagione invernale, per le frequentissime piogge;

sottolineato il pericolo di inquinamento atmosferico ed idrico, nonché l'evidenza dei danni apportati all'equilibrio ecologico-ambientale, all'aspetto paesaggistico, alla difesa della costa e alle acque marine e fluviali, oltre che il patrimonio forestale, sottoposte a vincolo, consentendo fra l'altro un più facile accesso ai pescatori di frodo;

considerato che la delibera di urgenza n. 394 del 21 agosto 1986 della Giunta municipale di Lesina, sulla base di una relazione del tecnico comunale disponeva la spesa di lire 15.340.000 oltre IVA per lire 2.340.000 con affidamento dei lavori a trattativa privata, riguarda solo la rimozione di materiale sabbioso e detriti vari alla foce del fiume Fortore, mentre sono state compiute opere di ben altra rilevanza —:

se il Governo non ritenga opportuno, come l'interrogante auspica, una volta verificata ed accertata tale delicata situazione, dichiarare (ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349) di concerto con la regione Puglia, l'area della Foce del fiume Fortore zona ad elevato rischio di crisi ambientale, al fine di predisporre opportuni interventi di risanamento per la tutela del territorio e dell'ambiente, gravemente minacciato.

(4-19870)

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI E MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella pretura di Casale la mancanza, ormai cronica, di magistrati ordinari e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

ufficiali giudiziari ha determinato la pressoché paralisi dell'attività giudiziaria e la conseguente e doverosa protesta degli avvocati che hanno deciso di astenersi dalle udienze civili e penali;

che analoghe situazioni di disagio, anche se di proporzioni minori, si riscontrano in altri uffici giudiziari della provincia di Alessandria come nella pretura del capoluogo, in quella di Seravalle e Valenza mentre è incombente la minaccia di chiusura dei tribunali di Acqui e di Tortona -:

notizie ed informazioni dettagliate sulle situazioni sopra denunciate e provvedimenti immediati idonei ad ovviare i gravi disagi che danneggiano sia gli operatori del settore che l'utenza. (4-19871)

POLLICE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia, dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non intendano accertare l'entità dei finanziamenti concessi al comune di Malito (Cosenza) con ottocento cittadini residenti, in maggioranza di età avanzata, per la costruzione di costosissime opere di nessuna utilità sociale (piscina, campo sportivo, campi da tennis) ed in particolare da quali enti siano stati concessi e quale sia l'ammontare complessivo.

In particolare si chiede di accertare se risponde al vero che la totalità delle opere da costruire siano state affidate alla ditta Kostner e abbiano avuto quasi sempre lo stesso progettista e lo stesso direttore dei lavori e quali rapporti esistano tra il titolare della ditta Kostner e il sindaco (vice-presidente dell'EFIM) e se risponde al vero che la stessa ditta abbia effettuato lavori di costruzione e di restauro per immobili di proprietà dello stesso vice-presidente dell'EFIM.

Infine si chiede di sapere perché, su tutte le questioni sopraelencate, denunciate durante la campagna elettorale e che riguardano il sindaco vice-presidente

EFIM non siano mai stati disposti accertamenti da parte delle autorità competenti. (4-19872)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Marzano Giovanni. La pratica ha posizione n. 720640/G. (4-19873)

ONORATO, MASINA E CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

a) se il Governo di Teheran ha rispettato l'impegno assunto col Governo italiano di non perseguire per motivi politici il cittadino iraniano Amir Albogino (che si era imbarcato clandestinamente sul mercantile Iran Jahad per chiedere rifugio politico in Italia) e di limitarsi a processarlo per l'imbarco clandestino;

b) quali iniziative abbia assunto l'ambasciata italiana in Iran per verificare le condizioni di vita e le sorti del suddetto Amir Albogino, dopo il suo rientro in Iran;

c) quale valutazione dia delle dichiarazioni rese (al ritorno della nave mercantile in Iran) all'agenzia Irna di Teheran dal comandante della nave stessa, secondo cui il chiasso intorno alla vicenda di Albogino era stato « organizzato dalle autorità italiane che erano state istigate dal "murfadiquin", un gruppuscolo controrivoluzionario, col pretesto della difesa dei diritti umani ». (4-19874)

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interno degli Scavi di Pompei e precisamente in via Villa de' Misteri (che è strada provinciale) un orrendo manufatto in cemento armato di oltre 300 metri quadrati di superficie (varco attraverso il quale dalla via Porta

Marina Superiore si raggiungerà la zona del Foro) sta per essere ultimato proprio a ridosso del cordoncino stradale della citata provinciale, sì da costituire, oltre che un costoso insulto architettonico alla classicità dei luoghi, una strozzatura notevole per il già precario scorrimento autoveicolare —:

se per realizzare questo ennesimo scempio ai danni del comprensorio archeologico il signor Baldassarre Conticello, archivista-soprintendente, abbia mai ottenuto le concessioni edilizie (dal comune di Pompei e dall'amministrazione provinciale di Napoli) sembrando all'interrogante che il mostruoso casotto in questione sia stato piazzato ai lembi della via Villa de' Misteri in spregio delle distanze prescritte dalla normativa urbanistica vigente;

come mai sopralluoghi ed accessi reiteratamente invocati dai cittadini ai competenti assessorati comunali e provinciali non siano mai stati eseguiti;

come mai, quando si tratti di « invasioni » di anonime, misere bancarelle, la via Villa de' Misteri si affolli, come per incanto, di zelanti frenetici repressori, e resti, invece, omertosamente muta e deserta quando il potere vi tenga in funzione cantieri del suo malaffare.

(4-19875)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga giusta e legittima l'esclusione denunciata da *La Gazzetta del Mezzogiorno* (29 gennaio 1987) di un concorrente a due posti di tecnico di laboratorio indetto dalla USL BA/14 per mancata dicitura sulla busta: « domanda di partecipazione al concorso per 2 posti » All'interrogante ciò sembra un arbitrio, e non la conseguenza dell'applicazione di una disposizione di legge, che può dar luogo a sempre nuovi ed arbitrari soprusi.

(4-19876)

GERMANÀ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'ANAS di Enna ha ordinato la picchettazione dell'area industriale sulla quale sorge lo stabilimento della cooperativa di cerealicoltori Valle Dittaino;

che tale picchettazione è stata motivata dalla inesistenza di una adeguata rete viaria interna che comunque dovrebbe essere costruita a cura e spese del consorzio che gestisce l'area;

che detta partecipazione di fatto impedisce di svolgere la normale attività di molitura, panificazione e pastificazione della predetta cooperativa in quanto impedisce l'accesso agli stabilimenti;

che perdurando tale stato di cose la cooperativa Valle del Dittaino sarà costretta a sospendere la propria attività con evidente gravissimo danno —:

se non si ritenga da parte dei ministri interrogati, stante i motivi sopra esposti, di sospendere il provvedimento dell'ANAS invitando il consorzio dell'area industriale a provvedere d'urgenza ad adeguarsi alle disposizioni dell'ANAS.

(4-19877)

GERMANÀ. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso

1) che in sede di sottoscrizione dell'ipotesi di accordo concernente il rinnovo contrattuale dei dipendenti statali ministeriali, in esecuzione dell'articolo 2 del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, convertito con modificazione nella legge 24 marzo 1986, n. 78, sono state previste al punto 4/3 del predetto accordo le modalità di accesso in sede di primo inquadramento;

2) che la formulazione del citato articolo prevede una qualifica o un'anzianità che doveva essere posseduta dagli interessati alla data del 13 luglio 1980, data di entrata in vigore della legge n. 382 del 1980;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

3) che da tale data ad oggi i funzionari dell'ex carriera direttiva hanno continuato a maturare anzianità di servizio in misura di gran lunga superiore a quella che avrebbero dovuto avere al 13 luglio 1980, anzianità che risulterebbe in tal modo completamente vanificata —:

se non ritenga opportuno, in considerazione di quanto sopra esposto la modifica del sopradetto punto 4/3 dell'accordo relativamente all'anzianità riferita alla data del 13 luglio 1980, portando tale anzianità alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica recettivo dell'accordo, al fine di restituire, così, fiducia agli interessati, facendo altresì opera di giustizia nei confronti della categoria dei funzionari direttivi. (4-19878)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che in data 27 giugno 1982 i consiglieri comunali del MSI-DN di S. Maria La Carità (Napoli), Vincenzo De Rosa e Francesco Ruocco, presentarono al sindaco una interrogazione volta a conoscere precisi elementi relativi al parco automezzi di quel comune, al loro prezzo d'acquisto, ai chilometri da essi percorsi ed alle spese di carburante resesi necessarie in relazione a detto effettivo chilometraggio, nonché alle spese di manutenzione, il tutto in relazione ad elementi che davano corpo a pesanti sospetti in ordine ad illeciti commessi; la detta interrogazione veniva trasmessa, tra gli altri, al Prefetto di Napoli ed alla Procura della Repubblica di Napoli ma ciò nonostante dalla amministrazione comunale non è venuta risposta mentre la magistratura avviava indagini tramite la 7ª Sezione penale della Pretura di Napoli —:

quale sia la situazione effettiva in ordine al parco automezzi del comune, ai suoi costi, all'impiego che ne è stato fatto ed al rapporto chilometri percorsi-carburanti consumati;

se gli accertamenti giudiziari abbiano già portato all'accertamento di eventuali responsabilità e di corrispondenti reati e comunque quando si preveda che l'attuale fase del procedimento possa concludersi. (4-19879)

TEODORI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 19 gennaio scorso si è aperto a Bologna il processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980 e che immediatamente il processo è stato rinviato;

vi è particolare aspettativa nella pubblica opinione per un processo che dovrebbe finalmente dopo 6 anni portare all'accertamento delle verità e delle reali responsabilità di uno dei più tragici episodi della recente cronaca nazionale dopo anni di alterne vicende giudiziarie non tutte ispirate alla chiarezza ed al rispetto del diritto;

considerato che proprio la carica di aspettative che si incentra nel processo di Bologna e sulla relativa attività della magistratura bolognese potrebbe indurre questa ad imboccare scorciatoie verso la ricerca di facili soluzioni e l'applicazione di precostituiti teoremi trasferendo sul piano giudiziario tesi e modelli che possono essere utilizzati per ricostruzioni storiche e per valutazioni attinenti alle sfere politiche ma che nulla hanno a che vedere con l'accertamento delle specifiche responsabilità penali;

richiamando in particolare che tra i principali rinviati a giudizio quali responsabili di « un'associazione sovversiva con fine di eversione dell'ordine democratico, da conseguire mediante la realizzazione di attentati o comunque mediante il loro controllo e la loro gestione politica nell'ambito del progetto teso al condizionamento degli equilibri politici espressi nelle forme previste dalla Costituzione ed al consolidamento del potere di forze

ostili alla democrazia, progetto nel quale rientrava necessariamente la copertura e la garanzia delle impunità agli autori degli attentati... » figurano Licio Gelli e Francesco Pazienza;

considerando che Gelli è da tempo latitante senza che le autorità italiane operino efficacemente per la sua individuazione, cattura ed estradizione e che quindi non è in grado di poter affrontare il processo di Bologna offrendo nel contraddittorio la sua versione dei fatti;

considerando che Pazienza, estradato in Italia dagli Stati Uniti il 18 giugno 1986 sulla base del reato di concorso in bancarotta del Banco Ambrosiano contestato dal tribunale di Milano, è stato detenuto in Italia per custodia cautelare, quindi trasferito agli arresti domiciliari e successivamente riarrestato in seguito a mandato di cattura emesso il 10 dicembre 1986 dalla Procura della Repubblica di Bologna in relazione al processo per la strage della stazione —:

a) quale valutazione dia il ministro della intera vicenda giudiziaria relativa alla strage di Bologna ed in maniera specifica sulla campagna di opinione pubblica sollecitata anche attraverso richiami emotivi da iniziative che hanno visto congiunti gli interventi della magistratura, di rappresentanti dell'informazione e di terzi interessati quali l'associazione fra i parenti delle vittime;

b) se vi sia un clima da garantire un equo processo senza alcun turbamento che può essere arrecato dalla mobilitazione di questo o quel settore della pubblica opinione ideologicamente sollecitato per la ricerca ad ogni costo di responsabili anche laddove non esistono prove giudiziariamente acquisite;

c) che cosa è stato fatto per assicurare che al processo potesse partecipare Licio Gelli considerato la chiave di volta della cospirazione antidemocratica che starebbe alla base della strage; e comun-

que di quali informazioni il ministro disponga e quali iniziative siano state messe in atto per acquisire la presenza del Gelli da parte dei diversi organi dello Stato;

d) quale sia il giudizio del ministro circa la valutazione, peraltro avanzata dalla stampa, secondo cui l'elevazione del grave capo di imputazione al Gelli possa essere stata funzionale proprio al mantenimento dell'ex capo della P2 lontano dall'Italia;

e) quale sia il giudizio del ministro sulla interpretazione del trattato di estradizione che è stata data per emettere il mandato nei confronti di Francesco Pazienza, essendo stato lo stesso estradato in Italia per altro procedimento ed essendo stata solo successivamente chiesta all'autorità statunitense l'autorizzazione a « sottoporre a giudizio » l'imputato e non già l'autorizzazione alla « detenzione » ed alla « punizione »: tre momenti processuali espressamente ed analiticamente distinti secondo quanto previsto dalla lettera c) dell'articolo XVI del trattato di estradizione tra l'Italia e Stati Uniti;

f) quale sia il giudizio del ministro sulla interpretazione giuridica del trattato di estradizione sulla base del quale è stato tratto in arresto il Pazienza e se il ministro non ritenga che vi sia stata una forzatura della lettera del trattato stesso finalizzata alla realizzazione di un processo fondato su facili teoremi ed alla facile ricerca di responsabili additati come tali alla pubblica opinione prima e nonostante qualsiasi acquisizione di prove in sede dibattimentale;

g) quali iniziative il ministro nell'ambito delle proprie competenze ritenga di poter adottare per assicurare che il processo di Bologna sia tenuto nel dovuto rispetto del diritto, delle garanzie della difesa e con le dovute procedure al fine di pervenire all'esercizio di una giustizia effettivamente giusta ed alla ricerca di una verità effettivamente vera. (4-19880)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARADONNA E FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le modalità della cattura di terroristi a Roma sulla via Nomentana e la pericolosità degli stessi e quali notizie il Governo possa dare in ordine ai pericoli rappresentati dal terrorismo nella capitale. (3-03240)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi — già richiesti tramite precedenti interrogazioni, senza risposta, rivolte al ministro per i beni culturali — per cui attraverso un'inconcepibile applicazione della legge n. 482 del 1968, si sta, giorno dopo giorno, assistendo al continuo « arrivo » al Museo Nazionale e all'Archivio di Stato di Reggio Calabria di nuovi dipendenti invalidi, di cui qualcuno, o meglio qualcuna, in possesso dell'atipico « requisito » di « miss in gambissima », acquisito in un concorso di bellezza in una località della Sicilia;

dal momento che il numero degli « invalidi » ha raggiunto — a livello di dipendenti presso il Museo e l'Archivio di Stato di Reggio Calabria — cifre rilevanti, se non ritenga di promuovere una tempestiva indagine per individuare il numero esatto dei « dipendenti invalidi » e la loro provenienza, essendo di pubblica ragione che il Museo e l'Archivio di Stato di Reggio Calabria sono — per molti invalidi provenienti non da Reggio o dalla provincia né dalla Calabria, ma da altre zone e soprattutto dalla Sicilia — una momentanea « area di parcheggio » in attesa di trasferimento presso — appena libere — sedi vicine a quella di residenza degli interessati;

se è a conoscenza dello stato di inattuabile malcontento e di diffusa protesta

di tanti giovani — realmente invalidi (alcuni privi di arti, con moglie e figli a carico) — di Reggio e della provincia che non riescono — per un'applicazione clientelare della legge n. 482 del 1968 — a vedere riconosciuto il proprio diritto di avere un posto di lavoro, anzi a non vedere nemmeno esaminata la propria istanza di legittima richiesta di un'occupazione;

infine se l'Ufficio provinciale del lavoro di Reggio Calabria provvede — come per legge — a fornire semestralmente la situazione degli enti pubblici di Reggio in merito alla disponibilità di posti per le categorie protette in rapporto alla citata legge n. 482, e ciò anche al fine di evitare assurde situazioni, come quella sopra denunciata. (3-03241)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

da tempo è aperto il dibattito sul ruolo della Gepi nel settore delle costruzioni navali e che sono state avanzate varie ipotesi finalizzate a razionalizzare questo settore, con particolare riguardo alla esigenza di mantenere nel contesto della cantieristica pubblica (Fincantieri) i Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara, anche per mettere fine al regime di incertezza che ancora condiziona questa struttura, garantirne la continuità produttiva ed il futuro delle maestranze;

di recente è stata adottata in materia di costruzioni navali la sesta direttiva Comunitaria che appunto pone obiettivi di razionalizzazione e forse di ulteriore riduzione della complessiva capacità produttiva del settore cantieristico italiano (una scelta che peraltro è certamente da contrastare);

anche in occasione di recenti commesse, il gruppo cantieristico facente capo alla Gepi ha formulato ipotesi di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

prezzi largamente inferiori a quelli medi di mercato nazionale ed europeo —:

1) quali iniziative il Governo intenda adottare per pervenire alla definizione del complessivo assetto del settore Gepi, secondo una prospettiva di razionalizzazione, e con quali tempi;

2) quale procedura si intenda adottare per realizzare il cennato obiettivo di inserire il cantiere di Marina di Carrara all'interno del Gruppo Fincantieri;

3) quali verifiche si intendano effettuare per controllare che le procedure relative alla formazione dei prezzi offerti dai cantieri del predetto gruppo Gepi rispondano a criteri di imprenditorialità, anche al fine di evitare il rischio dell'utilizzo di meccanismi che apparentemente consentono risparmi e nella sostanza poi finiscono per scaricare costi sulle spalle della collettività (attraverso gli ormai rituali e ripetitivi provvedimenti di ripiano dei disavanzi del Gruppo). (3-03242)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto dichiarato dal generale di armata Giorgio Donati, comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa, e cioè che l'esercito italiano « se può essere considerato idoneo sul piano quantitativo non lo è certamente su quello qualitativo per le esigenze di assolvimento equilibrato delle cinque missioni interforze indicate nel *libro bianco* 1985 della Difesa » (*Corriere della Sera* 29 gennaio 1987).

(3-03243)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti sono in atto a favore delle urgenti necessità in cui versa l'agricoltura pugliese.

Il dato più preoccupante registrato lo scorso anno riguarda il *deficit* agro-alimentare che ha raggiunto i 14.335 miliardi.

Anche l'occupazione è diminuita del 2,3 per cento, a fronte di un incremento del costo di manodopera del 4,5 per cento. Gli investimenti infine sono risultati ancora in diminuzione.

Il vino al metanolo, la nube di Chernobyl, l'afta epizootica, le calamità atmosferiche hanno assestato gravi colpi con gravissime perdite. (3-03244)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intende prendere e subito nei confronti delle legittime richieste dei medici, anche attraverso contatti costruttivi. In ordine alla vertenza il ministro per la funzione pubblica Gaspari ha confermato di avere contatti con i sindacati autonomi al fine di condurre a termine la vertenza:

se il Governo è convinto che il confronto fra le parti e la conclusione della vertenza deve avvenire in tempi brevi, certamente prima dell'11 febbraio, quando a Roma i medici converranno a migliaia e manifesteranno insieme alle delegazioni di medici europei. (3-03245)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno definire con estrema urgenza lo sciopero degli avvocati e dei procuratori legali che a Casal Monferrato ha fatto saltare già 700 processi;

quali sono i motivi per cui in quella sede, ed in quasi tutte le altre, non viene coperto subito l'organico in ruolo, già di per sé insufficiente ed inadeguato.

(3-03246)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere che cosa vi è di vero in quanto sostiene la stampa (*Corriere della Sera*, 28 gennaio 1987) che accusa la grave situazione igienico sanitaria nella scuola elementare « Leonardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

Angelini » e nella media « Periello » di Cesano di Roma, dove le aule, si dice, « sono infestate dai topi, e molte serpi vivono nei prati che circondano i fabbricati scolastici. I tetti lasciano passare la pioggia. I genitori hanno chiesto a più riprese un incontro con l'assessore comunali, ma senza successo. Hanno così deciso di impedire da lunedì prossimo l'ingresso nelle aule ai 400 iscritti se non verranno presi provvedimenti concreti ».

(3-03247)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se vi sono notizie credibili sull'invio personale dell'arcivescovo di Canterbury, unico mediatore nella vicenda degli ostaggi occidentali in Libano. Il reverendo, battezzato « il Kissinger della chiesa anglicana » sembra sia caduto nella trappola di un gruppo di rapitori senza volto e senza leggi;

quale consistenza ha l'ipotesi che questo messaggero di pace sia stato « bloccato e messo agli arresti domiciliari dagli stessi terroristi con i quali stava trattando ».

L'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, si è detto profondamente preoccupato per l'incolumità di Terry Warte, senza però fornire nessuna notizia sicura in merito.

(3-03248)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative ha posto il Ministro delle finanze per evitare che i circa 3 milioni di possessori di automobili, che nel 1983 hanno regolarmente pagato la tassa di circolazione, vengano coattati a ripagare la tassa per la perdita della ricevuta, per demolizione dell'automezzo o per furto del medesimo;

se il Ministero delle finanze intende revisionare a fondo il pubblico registro

automobilistico, affinché sia stato puntuale riscontro ai pagamenti effettuati dai possessori di autoveicoli. (3-03249)

LO PORTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti al ministro che, di fronte alle gravi questioni sollevate in questi giorni intorno alla gestione dei fondi destinati per pubblica sottoscrizione alle parti civili del maxiprocesso di Palermo, siano state attivate dalla Procura della Repubblica di Palermo indagini al fine di accertare la fondatezza della notizia secondo la quale il responsabile del « Comitato per la tutela delle parti civili », prof. Vincenzo Mutolo, già candidato nelle liste del PCI, abbia offerto soltanto a quattro avvocati, tutti di area PCI, il pagamento delle spese legate al viaggio e al sopralluogo che la Corte dovrà effettuare a New York, con ciò operando una odiosa discriminazione in seno al Collegio di parte civile, già così dilaniato da dure polemiche e indebolito da manifeste strumentalizzazioni di parte. (3-03250)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se e quando intende provvedere alla soppressione dei passaggi a livello attualmente numerosi ed ingombranti in tutte le città della Puglia. La stessa Bari è piena di passaggi a livello custoditi ed incustoditi e, mentre si spendono miliardi a fare e disfare opere ferroviarie, i passaggi a livello provocano ancora ritardi ed incidenti;

se, fra i piani di ristrutturazione ferroviaria è compresa la soppressione dei passaggi a livello almeno nelle città.

(3-03251)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il giudizio del Governo sul dilatante fenomeno degli aborti che nella sola Puglia, in sei mesi, è salito a quota 14 mila. Nella Puglia definita

« terra degli aborti » (*La Gazzetta del mezzogiorno* 29 gennaio 1987) nei primi sei mesi dell'86, nelle strutture pubbliche e private della regione, sono state operate 13.671 interruzioni volontarie di gravidanza. Come intende provvedere al miglior funzionamento dei consultori, dei servizi sociali e sanitari e della tutela della salute materno-infantile, constatato che nell'85 e nell'86 oltre l'80 per cento delle certificazioni per ottenere l'aborto è rilasciato dal medico di fiducia. Le norme che fanno riferimento al consultorio sono e rimangono pochissime. (3-03252)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: il giudizio del Governo sulla proposta degli insegnanti al Liceo Duni di Matera i quali « lamentando l'esiguità della somma loro spettante come indennità per il lavoro svolto agli esami di riparazione, in settembre » hanno ricusato tale somma per guadagnare in dignità;

se, tale gesto, ha smosso la sensibilità governativa, a salvaguardare in più ed in meglio la dignità dei propri dipendenti. (3-03253)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

quali sono i motivi che minacciano la chiusura in Barletta della prestigiosa palestra « F. Massari » che da oltre sessanta anni ha dato muscoli a migliaia di giovani senza far pagare un soldo; la palestra ha dato prestigio a Barletta ed all'Italia con Cosimo Pretilli due volte campione di marcia (50 Km da Milano a Como), con Matteo Salvemini, campione europeo di boxe, con Cosimo Carbone vincitore di 5 tornei internazionali e con tanti altri campioni;

se crede opportuno intervenire per evitare cessi dalla propria attività una palestra di grandi e gloriose tradizioni. (3-03254)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che

è trascorso quasi un anno dal compimento del triennio dalla immissione in ruolo dei professori associati a seguito della prima tornata dei giudizi di idoneità (art. 52 D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382), senza che si sia proceduto a nominare le commissioni per la espressione dei giudizi di conferma;

presso i tribunali amministrativi pendono lunghe e numerose serie di ricorsi contro provvedimenti del Ministero della pubblica istruzione per la disparità di trattamento tra i professori associati già incaricati stabilizzati e i professori associati provenienti dalla posizione di assistente ordinario o da una delle figure elencate al n. 3) dell'art. 50 del D.P.R. n. 32 del 1980;

l'articolo 111 del D.P.R. n. 382 del 1980 sembra violare gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione per la disparità di trattamento tra docenti che svolgevano uguale funzione didattica e scientifica che

ha dato loro titolo a partecipare alle tornate dei giudizi di idoneità a professore associato —:

se siano allo studio iniziative legislative per escludere dal giudizio di conferma nella fascia degli associati anche i professori inquadrati nel ruolo a seguito di giudizio di idoneità, che provengano dal ruolo degli assistenti universitari di cui all'art. 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, e dalle categorie elencate nel numero 3) dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica citato;

se non ritenga opportuno tenere conto delle perplessità espresse in diverse sedi in merito alla non esclusione dal giudizio di conferma dei professori associati in questione nonché delle proposte di modifica dell'articolo 111 del citato D.P.R. n. 382 del 1980, tra cui quella degli interpellanti presentata il 30 gennaio 1986, n. 3445, e delle altre contenenti modifiche e integrazioni al più volte citato D.P.R. n. 382 del 1980.

(2-01064) « FIORINO, FINCATO, BREDÀ, INTINI, BARBALACE, ANDÒ, AMODEO, ALBERINI, LODIGIANI, TRAPPOLI, MUNDO, TEMPESTINI, TIRABOSCHI, LENOCI, ALAGNA, REINA ».

MOZIONE

La Camera,

considerato:

che in questi ultimi anni, le relazioni semestrali sulla politica informativa e della sicurezza hanno sottolineato la complessa situazione ed i problemi politico-militari della zona del Corno d'Africa, del persistere di gravi fattori di perturbazione e di tensione con possibili riflessi negli equilibri generali di queste regioni, con particolare riferimento al contenzioso tra Etiopia e Somalia e soprattutto alla questione eritrea che determina uno specifico focolaio di tensione e minaccia alla libertà di navigazione in Mar Rosso;

che nel dicembre '83 la Commissione politica del Parlamento Europeo ha predisposto un'apposita relazione sul Corno d'Africa proprio perché l'Europa non può restare passiva davanti alla drammatica situazione politica dell'Etiopia, la quale deve far fronte, oltre che al problema dell'Eritrea che non accetta l'inserimento nel quadro dello Stato etiopico e che perciò combatte da più di 25 anni, a forti spinte centrifughe da parte di altre sue etnie;

che le relazioni tra l'Eritrea e l'Etiopia si basano sulla risoluzione federale numero 390A/5, promulgata dalle Nazioni Unite nel dicembre 1950 e firmata dall'Etiopia, alla cui formulazione ha partecipato anche l'Italia e del cui rispetto sono garanti le Nazioni Unite e che l'Etiopia nel 1962, violando palesemente tale risoluzione ha proceduto alla annessione dell'Eritrea, instaurando un'amministrazione militare, che ha imposto lo stato di emergenza e che ha tutte le caratteristiche colonialistiche e che occupano e dirigono tutti gli affari politici,

economici ed amministrativi eritrei, tramite un governatore militare, il quale ricorre molto spesso ad azioni di violenza per imporre un ferreo dominio nel paese;

che nel dibattito svoltosi in Commissione esteri della Camera dei Deputati nel novembre '85 sui rapporti dell'Italia con i paesi del Corno d'Africa venne fatto, per la prima volta, esplicito riferimento alla resistenza eritrea nella fattispecie del fronte popolare di liberazione e del fronte di liberazione eritreo operanti sul territorio eritreo;

che nel febbraio '86 una delegazione di parlamentari della Commissione esteri ha visitato alcuni paesi del Corno d'Africa tra cui l'Etiopia, concentrando l'attenzione sull'utilizzo dei fondi italiani per la cooperazione e la pianificazione economica in particolare sulla politica del *resettlement* sollevando dubbi e perplessità sulle effettive e reali finalità etiopiche sul piano di bonifica del lago Tana secondo la legge n. 73 dell'85 del Fondo Aiuti Italiani e la legge n. 38 del '79 sulla cooperazione e lo sviluppo;

che in sede di Commissione affari costituzionali nell'esame preliminare del testo di ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il governo italiano e quello etiopico per la regolamentazione di alcuni rapporti insoluti, in riferimento alla nazionalizzazione dei beni stranieri in territorio etiopico, iniziate nel '75, vennero sollevati da più parti dubbi e critiche sui contenuti prospettando la possibilità di rivedere radicalmente l'intero accordo;

che in questi ultimi tempi le ricorrenti defezioni di alti esponenti politici per protesta verso un regime che conduce il paese inevitabilmente verso una ulteriore miseria e sempre più difficili condizioni di vita sociali ed economiche, come David Wolde Gheorghis ex commissario politico in Eritrea e presidente del *Relief and Rehabilitation Commission*, Getachen Kebreth ambasciatore a Parigi e presso la Santa Sede e presidente del gruppo degli

Stati Africani all'UNESCO, il ministro degli esteri Goshu Wolde riparato, in USA, riducono sempre più la credibilità dell'attuale regime militare;

che sino ad oggi, pur essendo state presentate numerose interrogazioni, interpellanze e risoluzioni dai vari gruppi parlamentari, ancora non si sia ritenuto opportuno un ampio dibattito politico in Parlamento ponendo fine ad un illogico silenzio e a un ritardo incomprensibile,

impegna il Governo:

1) a soprassedere agli interventi di cooperazione ed aiuti all'Etiopia sino a quando il Parlamento non abbia la possibilità di esaminare obiettivamente e compiutamente l'affidabilità e la reale finalità

dei programmi di cooperazione in atto o in fase di progettazione futura;

2) di chiedere all'Assemblea generale dell'ONU di riaprire la questione eritrea e di proporre al Consiglio di Sicurezza dell'ONU una conferenza internazionale per la ricerca di un negoziato per la soluzione della questione eritrea sulla base del diritto legittimo e democratico dei popoli all'autodeterminazione attraverso un *referendum* articolato su 3 opzioni: piena indipendenza, collegamento federativo con l'Etiopia, autonomia regionale.

(1-00223) « FERRARI MARTE, AMODEO, ALBERINI, TRAPPOLI, CASALINUOVO, CURCI, BARBALACE, DE MARTINO, FERRARINI, MANCHINU ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1987

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma